QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
13 Luglio 1957
Anno XIII - N. 166
L. 30 (sped. in abb. postale)

La "via italiana al socialismo,, passa sempre dal Cremlino

Togliatti conferma l'obbedienza a Mosca L'on. Giolitti verrà forse espulso dal PCI

Pubblicato il discorso ai dirigenti comunisti: "Approviamo le decisioni di Kruscev,, - "La maggioranza dei militanti è concorde con la linea del P.C.I., ma permangono ancora zone d'incompleta accettazione,, Il deputato di Cuneo deferito alla Commissione di controllo - Si parla d'un prossimo suo passaggio nel PSI

Roma, 12 luglio.

L'Unità domattina pubblicherà il testo integrale del discorso che Togliatti ha pronunciato ieri nella prima giornata dell'attuale sessione del Comitato centrale del suo partito. Il discorso, che costituiva una relazione del primo punto all'ordine del giorno («esame dei risultati delle recenti consultazioni elettorali e della situazione politica») è durato circa due ore: non sarà difficile darne un breve esauriente compendio.

Innanzi tutto si può notare che il suo vero significato si riduce ad una piena ed assoluta approvazione dei recenti avvenimenti sovietici. Infatti, la parte che è dedicata a questo argomento, anche se non è quantitativamente preminente rispetto al resto, è di gran lunga la più importante, più meditata e più puntualizzata. Al confronto, ciò che ha detto Togliatti nei riguardi della situazione interna italiana perde ogni rilievo e si restringe ad una monotona ripetizione di concetti già noti: caduta del centrismo, necessità di un'alternativa al prepotere della D.C., opportunità che questa alternativa sia costituita con un fronte che comprenda anche le forze comuniste.

«Sbagliava — ha detto a questo punto il segretario del PCI — l'on. Nenni quando sembrava pensare, a Pralognan, che un'alternativa potesse costruirsi sulla base dell'accettazione dell'esclusiva contro i comunisti, della rottura, cioè, dell'unità tra le forze popolari e socialiste. Se si accetta di escludere dal gioco politico i comunisti, che sono la forza che più ha dato per la democrazia e la Costituzione, la forza più coerente e più audace di opposizione al regime clericale, si giunge inevitabilmente non a creare un'alternativa, ma a favorire la manovra d.c. tendente ad assorbire nuove forze, in posizione subalterna, in una sorta di nuovo, più largo centrismo».

Inferto in questo modo il solito colpo di condanna alle iniziative nenniane per l'unificazione socialista, Togliatti si è rapidamente sbarazzato dell'argomento che dava il titolo alla sua relazione («esame dei risultati elettorali recenti») affermando che, a prescindere da talune sconfitte subite, specialmente in Sardegna, il PCI può trarre dalle ultime consultazioni il fondato convincimento che sia stata superata la cosiddetta «psicosi della crisi comunista» che si sarebbe mostrata priva di basi razionali e realistiche. Quindi è passato a commentare, nel senso già enunciato, i recenti avvenimenti sovietici.

Egli ha detto al riguardo tutto ciò che era stato già immaginato secondo le più facili previsioni, ed in particolare che i comunisti italiani, avendo sempre sostenuto le decisioni e le tesi del XX Congresso del PCUS, oggi «concordano con le decisioni prese per allontanare dalla direzione del PCUS gli elementi che all'attuazione di questa linea facevano ostacolo». Ha poi raccomandato ai compagni di non lasciarsi andare agli allarmismi scandalistici della stampa avversaria, ma neppure (e a questo punto non si può mancar di notare un certo freddo cinismo) a quelle «reazioni sentimentali che possono nascere dal rammarico che coglie nel vedere vecchi militanti rivoluzionari i quali non hanno saputo comprendere quale fosse oggi il loro dovere».

Intimamente lieto che a lui stesso non sia possibile imputare una qualsiasi incapacità di pronto adeguamento, a questo punto Togliatti ha toccato un tasto al quale i comunisti sono oggi molto sensibili. Ha espresso, cioè, la grande soddisfazione che per la prima volta un cambio della guardia si compia nell'URSS senza bisogno di ricorrere a processi e ad esecuzioni; dichiarando difatti: «Lasciamo che i nostri avversari parlino di processi. Noi osserviamo, invece, che nel Comitato Centrale del PCUS si è discusso, e non si è sostituito il dibattito con processi che nessuno comprenderebbe e che non ci sarebbero di nessun aiuto».

In questa dichiarazione, tuttavia, non è da vedere nessun cedimento di Togliatti verso posizioni che si potrebbero definire di mitezza o di lassismo: egli approva il proscioglimento istruttorio dei deviazionisti sovietici solo perché le autorità sovietiche hanno deciso in questo senso; ma poi, venendo a trattare di una diversa situazione — quella ungherese — dove le autorità sovietiche hanno preso un atteggiamento diverso, non esita ad approvare incondizionatamente la maniera forte.

Ha detto, infatti, al riguardo: «Circa gli avvenimenti di Ungheria, i comunisti italiani, mentre non negano l'evidente intervento di forze controrivoluzionarie, e mentre hanno sempre respinto la definizione di rivoluzione data a una sommossa disordinata e priva di una direzione politica precisa, affermano però la necessità di concentrare l'attenzione sulla analisi degli errori compiuti dai comunisti ungheresi e senza i quali quei fatti non si sarebbero verificati». In altri termini, più semplici: in Ungheria c'è stata controrivoluzione, non ostante che mancasse una rivoluzione, sicché si può parlare solo di «fatti» avvenuti per colpa di taluni comunisti che, come al solito, sono stati giustamente puniti dall'intervento sovietico.

La conclusione del discorso è stata dedicata a quella che lo stesso Togliatti chiamò a suo tempo «la via italiana al socialismo». Egli ha in proposito confermato che questa via coincide, e per questo è accettabile, con le direttive sovietiche, dichiarando: «I comunisti italiani hanno, nel loro VIII Congresso, approfondito una linea politica che, mentre coincide pienamente con gli orientamenti emersi dal XX Congresso del PCUS, non costituisce per il PCI una svolta improvvisa, ma perfeziona e approfondisce una lunga elaborazione che già da dieci anni si è mossa in quella direzione».

C'è stata infine un'ammissione di qualche interna difficoltà del partito, ed è sembrata una allusione abbastanza chiara a quelle tendenze di scontentezza e di protesta che da qualche tempo fermentano nel PCI, come dimostra l'attualissimo caso dell'on. Giolitti. Togliatti ha, infatti, detto che, mentre la maggioranza dei militanti è concorde con la linea del partito, «permangono ancora zone di incompleta accettazione. Ci sono elementi di settarismo e di massimalismo da una parte, e punte revisionistiche dall'altra, per cui è necessario continuare a sviluppare la lotta su due fronti contro entrambi questi pericoli».

Contro uno di questi, e precisamente contro il revisionismo di Giolitti, Togliatti è stato molto esplicito: «Il compagno Giolitti non riesce a contrapporre alla linea del partito qualche cosa di coerente e di serio. Egli crede di agevolarsi il compito che si è posto tacendo le vere posizioni del partito e alterandole. In questo modo viene meno alle norme di correttezza che devono valere in qualsiasi nostra polemica».

Il rimprovero, come si vede, è abbastanza duro. E si capiva che non si sarebbe fermato al semplice rimprovero anche se fatto con mano pesante. Si apprende infatti stasera, secondo notizie di agenzia, che l'on. Giolitti è stato deferito alla commissione di controllo. Si sa questo che cosa voglia dire: se la notizia risponde a verità, indubbiamente il deputato comunista di Cuneo ha concluso la sua carriera di militante comunista; egli sarà, secondo la prassi costante di questi casi, senz'altro espulso dal partito.

Erano ieri circolate notizie di una lettera che il giovane «ribelle» avrebbe inviato a l'Unità e che era pronto a far pubblicare dall'Avanti! nel caso la lettera stessa non fosse pubblicata dal giornale comunista. Codeste notizie, per quel che ne sappiamo, sono state montate ad arte dagli stessi comunisti. Giolitti non avrebbe scritto nessuna lettera, non avrebbe fatto nessuna protesta. I comunisti volevano tagliare il «bubbone» Giolitti prima ancora che esso incancrenisse e che magari scoppiasse proprio alla vigilia delle elezioni politiche. E' quello che appunto stanno facendo.

Quanto a Giolitti, le sue simpatie sono note e con molta probabilità egli passerà ai socialisti. Naturalmente questo scaverà ancora più il solco tra socialisti e comunisti, ma i socialisti sono vincolati dalle decisioni di Venezia e, come già con il sindaco di Livorno, Furio Diaz, non potranno respingere dalle loro file il giovane «ribelle».

Vittorio Gorresio

Accuse di Radio-Mosca al governo italiano

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 12 luglio.

Nel notiziario di questa mattina, radio-Mosca ha attaccato il Governo italiano, accusandolo di avere impedito ad una delegazione non ufficiale sovietica di prendere parte, il mese scorso, alla conferenza romana delle Associazioni non governative d'Europa. L'emittente ha affermato che le autorità italiane avrebbero ritardato «di proposito» i visti per i russi.

Finora a Mosca non si è avuta alcuna conferma alla notizia di dissidi tra il ministro sovietico della Difesa maresciallo Zukov ed il maresciallo Alexander Vassilevski, vice-ministro dello stesso Dicastero. Era corsa voce che Vassilevski fosse favorevole ad una più rigida politica verso l'Occidente, in contrasto con le opinioni di Zukov. Tale notizia non ha trovato alcun commento al Cremlino: un portavoce dell'ufficio-stampa si è limitato a dire che, dopo la eliminazione del gruppo «antipartito», «regna la più ampia identicità di vedute» tra i leaders sovietici.

Circa il preannunciato incontro fra Kruscev e Tito, che a quanto sembra avverrebbe a Brioni in un prossimo futuro, si nota che la censura sovietica rivolge una particolare attenzione alle corrispondenze che i giornalisti occidentali trasmettono da Mosca su tale argomento. Alcuni servizi sono stati trattenuti a lungo dai censori e diversi periodi tagliati. Sembra che, fin quando Kruscev non sarà tornato a Mosca dalla Cecoslovacchia, gli altri capi russi preferiscano un atteggiamento prudente, in merito alle basi su cui avverranno le discussioni fra Kruscev e Tito. Per ora i giornali e la radio si limitano a ripetere che Molotov ostacolò un riavvicinamento nei rapporti tra Mosca e Belgrado.

L'epurazione di Molotov, Kaganovic, Malenkov e Scepilov è stata spiegata oggi dal primo vice-primo-ministro sovietico Mikoyan agli studenti universitari di Mosca, in una riunione a porte chiuse, in una grande sala dell'ateneo. Radio Mosca non ha precisato cosa abbia detto Mikoyan; il fatto che un primo vice-primo-ministro sia stato incaricato di dare spiegazioni agli studenti è comunque un sintomo delle preoccupazioni del Cremlino nei riguardi degli ambienti studenteschi ed intellettuali della capitale sovietica, che in questi ultimi tempi hanno dato segni di insofferenza e chiesto chiare spiegazioni sulla politica russa e sui rapporti con l'Occidente.

a. p.

Rivelazioni di Kruscev su un incontro con Kadar

Budapest, 12 luglio.

Il giornalista ungherese Laszlo Endre Lorant, in un articolo del giornale «Esti Hirlap», afferma che Kruscev gli ha confidato a Praga di aver «incontrato il compagno Kadar il 4 luglio a Mosca e di averlo trovato in buona salute».

«Abbiamo passato in rassegna la situazione ungherese e abbiamo tratto le nostre conclusioni — ha detto Kruscev —; in particolare abbiamo convenuto sulla necessità di una vigilanza rivoluzionaria, sull'opportunità di rafforzare l'unità e la collaborazione fra i paesi del campo socialista e sulla definitiva eliminazione dei difetti e delle deficienze nel nostro lavoro».

Questa dichiarazione è stata fatta da Kruscev al giornalista magiaro durante il ricevimento di ieri sera a Praga.

Precisazione di Tito al segretario sovietico

Belgrado, 12 luglio.

Le affermazioni di Kruscev a Praga sui rapporti russi con la Jugoslavia hanno suscitato un certo stupore a Belgrado.

L'ambasciatore jugoslavo a Praga ha avuto da Tito l'incarico di precisare a Kruscev che egli è caduto in contraddizioni che la Jugoslavia non è disposta a superare nel prossimo incontro fra Tito e il segretario russo.

Il successore dell'Aga Khan



Il principe Karim, figlio di Alì e della miliardaria inglese sra. Guinness, è stato scelto dal nonno a succedergli sul trono degli ismailiti. E' un giovanotto di 20 anni, aitante e sportivo, studente all'Università di Harvard, negli Stati Uniti (Telefoto)

Iniziate negli Stati Uniti le prove per la difesa da un attacco nucleare

Un finto bombardamento simultaneo su oltre 100 città, in gran parte "distrutte,, Segreta l'ubicazione della "Casa Bianca d'emergenza,, in caso di guerra - Un "libro bianco,, del governo sugli spaventosi effetti delle superbombe all'idrogeno

(Nostro servizio particolare)

New York, 12 luglio.

Con un immaginario attacco nucleare scatenato da «bombardieri nemici» su oltre cento città americane, si è iniziata oggi negli Stati Uniti una esercitazione, della durata di sette giorni, il cui scopo è preparare i cittadini e i funzionari della Difesa civile alle condizioni che si verificherebbero nell'eventualità di una guerra atomica. Sono state eseguite operazioni di soccorso e di sgombero di città colpite (i bombardieri, provenienti dal nord, ne hanno «distrutte» un centinaio) e simulate operazioni di rappresaglia. Il presidente Eisenhower ha proclamato «lo stato di emergenza nazionale a tempo indeterminato» e «la minaccia d'invasione»; quindi, seguito da un certo numero di alti funzionari, si è trasferito nella «Casa Bianca d'emergenza», la cui ubicazione è segreta.

Il supposto proclama presidenziale ha messo in stato di allarme la Difesa civile e quella militare ed ha creato un ipotetico «ufficio per le riserve di emergenza», destinato a funzionare come massimo organo di guerra per il fronte interno. In genere il pubblico americano non ha partecipato alle esercitazioni, che vanno sotto il nome «operazione allarme 1957», fatta eccezione di poche zone come New York ed altri centri abitati.

Oggi intanto il governo americano ha pubblicato un libro di circa 400 pagine, che rappresenta il primo quadro esauriente della devastazione che potrebbe essere provocata da un attacco con superbombe all'idrogeno.

Nel volume, intitolato «Gli effetti delle armi nucleari», sono descritti nei particolari gli effetti dello scoppio, del calore e della radiazione di bombe di alta potenza, fino a 20 megaton, cioè 20 milioni di tonnellate di tritolo. Tale potenza è mille volte maggiore di quella delle bombe atomiche sganciate sul Giappone nel 1945.

Nella prefazione, il Ministro per la Difesa, Charles Wilson, e il presidente della Commissione atomica, Lewis Strauss, sostengono che il riferimento ad una potenza di 20 megaton non deve «essere considerato come l'indicazione di capacità o sviluppi»; in altri termini, tale energia esplosiva è già una realtà e non più una possibilità.

Un'esplosione in aria — si legge nel «libro bianco» — di una bomba da 20 megaton avrebbe i seguenti effetti:

1) Quasi totale distruzione delle costruzioni in legno fino ad una distanza di una ventina di chilometri in ogni direzione, a partire dal punto dell'esplosione; danni a costruzioni in legno fino ad una trentina di chilometri di distanza.

2) Ustioni di terzo grado per le persone che si trovassero entro un raggio di una cinquantina di chilometri dal punto dell'esplosione, cioè dall'origine dell'ondata di calore, ustioni di primo grado fino a circa 80 chilometri di distanza.

Il libro non dà una stima del numero totale di vittime che potrebbero aversi per un tale scoppio, ma ricorda che a Hiroshima, su una popolazione complessiva di 255.000 abitanti, 70 mila risultarono morti e dispersi, e altrettanti feriti. Ad Hiroshima l'area di totale distruzione con una bomba atomica di energia pari a 20.000 tonnellate di tritolo, risultò di dodici chilometri quadrati.

Con ordigni dell'ordine di megaton di potenza, si legge nel libro, la regione danneggiata potrà estendersi anche a trecento chilometri quadrati.

Una parte dell'opera riguarda le possibilità di usare la contaminazione di pulviscolo radioattivo, derivato dall'esplosione di armi nucleari di alta potenza, come mezzo offensivo in tempo di guerra; questa trattazione è fatta unicamente allo scopo di mettere al corrente il personale della difesa civile di quanto di peggio potrebbe succedere con un attacco atomico. Tutti coloro che sono preposti alla difesa non devono in sostanza escludere la possibilità che in un caso simile si trovino ad aver da fare con le bombe «più sporche» dal punto di vista della radioattività.

a. p.

Violento discorso di Kruscev contro la riunificazione tedesca

La Russia si oppone in modo assoluto al progetto di risolvere contemporaneamente i problemi del disarmo e della Germania - Incerte previsioni per l'incontro con Tito

(Nostro servizio particolare)

Praga, 12 luglio.

La delegazione sovietica, accompagnata da alti capi comunisti cecoslovacchi e dal Ministro degli Esteri di Praga, Vaclav David, si è trasferita in aereo a Bratislava per visitare la Slovacchia e alcuni centri importanti della Moravia. Anche a Bratislava, i capi del Cremlino sono stati ricevuti con grandi onori e con manifestazioni preparate in modo imponente.

Kruscev ha colto una nuova occasione per ironizzare sulle «strane e incoerenti idee di pace» degli Occidentali e riproporre i vecchi temi della politica estera sovietica. Il Segretario generale del partito comunista sovietico era stato presentato ad una folla di oltre centomila persone, che gremivano la piazza Gottwald, dal segretario del PC slovacco Bacilek.

Il Segretario russo ha parlato ancora del disarmo, del riarmo tedesco, e della difficoltà incontrata dall'Unione Sovietica nell'applicare con l'Occidente le sue tesi per una coesistenza pacifica tra il blocco socialista e quello capitalista. Già ieri sera, nel settimo discorso della giornata, il capo del Cremlino aveva detto che i due mondi possono convivere, tollerandosi e anche comprendendosi. Dal suo colorito e vivo linguaggio egli ha pescato l'immagine del «matrimonio senza amore» per descrivere il suo pensiero. Molte coppie si sono sposate senza amore, ha detto Kruscev, eppure hanno vissuto lunghi anni insieme tranquillamente, cercando di comprendersi il più possibile.

Oggi Kruscev ha ripreso lo stesso tema, alternando però lusinghe e minacce, condannando il riarmo di Bonn e gli sforzi occidentali per abbinare il problema del disarmo a quello dell'unificazione tedesca. «Gli imperialisti — ha detto — parlano vergognosamente della cosiddetta liberazione. Per liberazione essi intendono corsa agli armamenti e armi nucleari per la Germania occidentale. Molti ufficiali tedeschi comandavano l'esercito nazista che trucidò centinaia di migliaia di cecoslovacchi, polacchi e altri popoli europei, e distrusse decine di villaggi di questo Paese, come Lidice e Lezaky».

Venendo a parlare del disarmo, Kruscev ha dichiarato: «Alcune potenze occidentali insistono per unire la soluzione del problema tedesco all'accordo sul disarmo. Sono due cose differenti. Il disarmo interessa a tutti i popoli del mondo che amano la pace, mentre l'unità della Germania riguarda principalmente il popolo tedesco. Chi vuol fare delle due questioni un solo problema intende ostacolare il disarmo».

Dopo aver rinnovato le sue lodi al comunismo cecoslovacco e aver inneggiato alla «salda amicizia» fra i due popoli, Kruscev ha sottolineato la fama del progresso economico realizzato — secondo lui — in Slovacchia dall'ascesa al potere del comunismo. «I vostri successi — ha detto alla folla fra gli applausi scroscianti degli attivisti — disturbano gli imperialisti, ma essi non potranno mai realizzare i loro neri progetti se noi saremo uniti. Ecco perché i capitalisti cercano di dividerci e inventano fandonie sul nostro conto, parlando di disuguaglianze fra l'Unione Sovietica e gli altri Paesi comunisti. Noi però sappiamo che la forza del mondo socialista, e la sua invincibilità, sono basate proprio sulla piena unità, sul rispetto reciproco e sulla collaborazione».

Ai giornalisti occidentali che avevano chiesto di poter accompagnare Kruscev e Bulganin (che domani e domenica visiteranno centri minerari e complessi industriali della Slovacchia) è stato opposto un rifiuto netto. E' possibile che il rifiuto sia stato causato dalla considerazione che, assenti gli occidentali, sia possibile evitare la divulgazione delle frasi, spesso non proprio diplomatiche del leader sovietico. Stamane i giornali di Praga non riportavano tutte le parole di Kruscev, ma soltanto quelle relative alla amicizia russo-cecoslovacca ed all'unità dei Paesi comunisti. Erano state completamente ignorate le accuse (ed anche le lodi) ad Eisenhower, l'accettazione della tesi del presidente cinese Mao Tse-tung per un «esperimento socialista in campo nazionale», e soprattutto le accuse contro il maresciallo Tito.

Solo radio Praga ha divulgato il testo integrale del discorso «incriminato», ma un funzionario del Ministero degli Esteri cecoslovacco ha detto ai giornalisti che la trasmissione «aveva avuto luogo per sbaglio».

Da Belgrado, poi, erano giunte notizie allarmanti. Si è infatti saputo che il governo jugoslavo ha proibito la pubblicazione delle parole di Kruscev e ogni commento. Ciononostante è pervenuta stasera a Praga la notizia che da varie fonti jugoslave Kruscev è stato accusato di voler in effetti compromettere la ripresa delle relazioni fra i due Paesi proprio nel momento più favorevole.

Secondo alcuni osservatori cecoslovacchi, solitamente bene informati, Kruscev ha voluto in tal modo replicare alle richieste fattegli da Kardelj e Rankovic (i due vicepresidenti jugoslavi che si trovano nell'Unione Sovietica in attesa di avere colloqui con i dirigenti sovietici) prima che egli lasciasse il territorio russo. Sembra comunque strano che Kruscev abbia usato quelle frasi indubbiamente aspre per far capire a Tito quali saranno le basi su cui potrà costruirsi la nuova amicizia tra Mosca e Belgrado.

Henry Shapiro

Nelle trattative a Londra per il disarmo

Aspre polemiche fra Zorin e Stassen

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 luglio.

Nella seduta odierna della Sottocommissione dell'ONU per il disarmo, il delegato sovietico Zorin ha definito la formula americana «dieci mesi o niente» (riguardante la durata della sospensione degli esperimenti atomici) un *ultimatum*. Egli ha accusato gli Stati Uniti di aver presentato alla Russia una specie di ingiunzione «intollerabile».

Il delegato americano Stassen ha replicato che gli Stati Uniti non intendevano assolutamente dare un'impressione del genere e ha aggiunto che l'America ha già dimostrato la propria intenzione di voler venire incontro alla Russia nel problema della sospensione delle prove nucleari.

Stassen ha fatto presente che gli Stati Uniti originariamente si erano opposti a qualsiasi sospensione che non fosse preceduta dall'interruzione mondiale nel costruire armi atomiche. A questo punto, il delegato sovietico ha affermato che la sospensione delle prove nucleari è assolutamente essenziale come condizione preliminare per qualsiasi accordo.

Gli Stati Uniti, ha soggiunto Stassen, non hanno interpretato questo atteggiamento sovietico come un *ultimatum*; le proposte sovietiche (di moratoria atomica per due o tre anni) sono state prese in considerazione da Washington e poi gli Stati Uniti hanno accettato e proposto una sospensione di dieci mesi.

Il francese Moch è intervenuto per osservare che l'affermazione di Zorin circa l'*ultimatum* americano è ingiusta.

A confermare la flessibilità dell'atteggiamento degli Stati Uniti, Stassen ha subito riassunto la posizione americana in cinque punti. Anzitutto — egli ha detto — gli Stati Uniti hanno accettato il principio della sospensione degli esperimenti nucleari; poi quello della sospensione della costruzione delle bombe atomiche; in terzo luogo l'America è favorevole alla trasformazione delle bombe atomiche già esistenti in fonti di energia per scopi pacifici; il quarto punto presentato da Stassen a Zorin è che gli Stati Uniti hanno dichiarato solennemente che non faranno mai uso dell'arma atomica per scopo aggressivo contro qualsiasi Paese; infine, il quinto punto americano è che l'America ha ripetutamente dichiarato di voler giungere ad un accordo complessivo sul disarmo.

Nella prossima seduta, che si terrà lunedì a Lancaster House, Stassen presenterà la parte più attesa, e probabilmente controversa, del piano americano, quella delle ispezioni aeree.

r. a.

Critiche di 2 deputati cinesi all'azione contro i cattolici

Pechino, 12 luglio.

Per la prima volta dopo la instaurazione in Cina del regime comunista, una fonte ufficiale ha comunicato che due deputati cattolici hanno sollevato in Parlamento il problema dei rapporti esistenti attualmente fra la Chiesa cattolica cinese e il governo di Mao Tse-tung. Nel fornire la notizia, l'agenzia «Nuova Cina» ha precisato che l'iniziativa è stata presa da Li Wek-Kuang e Hu Wen-Yao, i quali hanno fatto circolare fra i loro colleghi copie dattiloscritte di una dichiarazione in cui si afferma che le critiche mosse alla religione cattolica dimostrano uno spirito «anacronistico e fuori della realtà» e si deplora l'«insufficiente comprensione del governo in merito a certi problemi religiosi».

A conferma dell'attività svolta durante lo stesso anno dai cattolici cinesi, il documento precisa che lo scorso Natale oltre diecimila persone della provincia del Kiang Su si recarono ai servizi religiosi e l'11 maggio scorso circa quindicimila persone si recarono in pellegrinaggio a Suan, città della provincia del Sungkiang.

Durante i lavori del parlamento i due deputati hanno chiesto che il regime comunista stanzi maggiori fondi per aiuti alla collettività cattolica cinese che, dal 1951, si trova praticamente isolata dalle altre nazioni cattoliche e per favorire la costituzione di una Società dei cattolici cinesi, organizzazione che costituirebbe una «pietra miliare» nella loro lotta contro l'imperialismo.

Il programma del governo Zoli discusso dai dirigenti della d.c.

Il Consiglio Nazionale democristiano inizia oggi i suoi lavori a Vallombrosa - L'attuale formula non soddisfa nessuno; ancora imprecisa la linea d'azione per il futuro

(Dal nostro inviato speciale)

Vallombrosa, 12 luglio.

Il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana si deve riunire, di regola, entro i venti giorni successivi alla conclusione di una crisi di governo. Il governo Zoli si è ripresentato alle Camere, dopo che Gronchi ne aveva respinto le dimissioni il 25 giugno; domani, con scrupoloso rispetto dei termini statutari, i consiglieri del partito di maggioranza ne giudicheranno la formazione e le successive prove.

La fine del tripartito, la formazione del monocolore, i nuovi tentativi per ricostituire un governo di coalizione e la definitiva rinuncia con la riconferma dell'attuale formazione ministeriale hanno suscitato opposizioni vivaci e strascichi polemici anche all'interno della D.C., dove si sono delineate almeno tre tendenze.

Una parte del vecchio gruppo dirigente (raccolto attorno agli ex-presidenti del Consiglio Scelba e Segni, ma sostenuto anche da molti esponenti del gruppo fanfaniano) si è battuta tenacemente per non rompere i ponti con i liberali ed i socialdemocratici. Anche quando l'atteggiamento dei repubblicani rese impossibile la ricostituzione del quadripartito essa avrebbe visto con favore un governo a tre con un programma minimo, per durare sino alle prossime elezioni. I voti che mancavano per raggiungere la maggioranza si sarebbero trovati nel gruppo misto e tra i monarchici laurini. L'importante, secondo i coalizionisti, era di non lasciare il partito alle prese con tutte le responsabilità del potere, esposto agli attacchi di tutti gli altri gruppi e costretto, prima o poi, a compromettersi con la destra o con la sinistra perdendo così quella caratteristica «interclassista» a cui deve le sue maggiori fortune elettorali.

La fine della coalizione centrista è stata invece favorita, o quanto meno accettata come un evento ormai maturo e fatale, dalla maggioranza del partito. E' una maggioranza composita, che non rispecchia lo schieramento delle correnti tradizionali. Vi si sono ritrovati molti esponenti di «Iniziativa» (con in testa, probabilmente, lo stesso Fanfani, che, pur senza scoprirsi troppo, non è mai stato un difensore ad oltranza del governo di coalizione), una parte dei sindacalisti, la destra di Pella e Andreotti, la sinistra di Gonella e della «Base».

D'accordo sulla necessità del monocolore, tutti costoro si sono ritrovati divisi quando si è trattato di scegliere gli appoggi che il governo avrebbe dovuto procurarsi per ottenere la maggioranza in Parlamento. Una parte era pronta ad accettare senza scandalo i voti della destra, compresi i neofascisti, un'altra manovra per conquistare quelli della sinistra, ed anch'essa era pronta a non scandalizzarsi troppo se dietro i socialisti fossero arrivati, per non rimanere isolati, anche i comunisti. La speranza di un governo «pendolare», che utilizzasse a volta a volta i voti della destra e quelli della sinistra o magari gli uni e gli altri nello stesso tempo, ha costituito, e costituirà molto probabilmente anche per l'immediato futuro, il cemento di questi diversi gruppi.

La soluzione Zoli, per il momento, non soddisfa pienamente nessuno. I coalizionisti le restano avversi per ragioni di principio; pensano ancora di riuscire a costituire, prima delle elezioni politiche, un nuovo governo con liberali e socialdemocratici. I sostenitori del monocolore hanno ottenuto la formula, ma sono ora alle prese col problema della qualificazione. Pella e la destra temono il rovesciamento della maggioranza con cui il governo ha ottenuto la fiducia delle Camere; Gonella e la sinistra temono — al contrario — il consolidamento di quella maggioranza.

E' molto difficile che queste insoddisfazioni e i contrasti di indirizzo riescano ad emergere chiaramente nella riunione del Consiglio nazionale. E' difficile, soprattutto, che il Consiglio sia in grado di scegliere tra le varie alternative, indicando una precisa linea d'azione per l'avvenire. Le elezioni sono imminenti e una qualificazione netta del monocolore — a destra o a sinistra — danneggerebbe egualmente la campagna elettorale del partito.

Fanfani ha già ripetuto ieri sera, nella riunione dei senatori, il suo *slogan*: «La D. C. si qualifica esclusivamente attraverso il suo programma, per cui ogni confluenza di voti su singole proposte non può mutare il carattere fondamentale del partito». Ma in ogni programma, e in quello della Democrazia Cristiana più che in ogni altro, vi stanno tante cose, di destra, di centro e di sinistra. Si tratta di vedere a quale gruppo si vuole dare la precedenza.

Enzo Forcella

CRONACA CITTADINA

Un passo concreto dell'iniziativa de "La Stampa,,

La UIL promuove un dibattito per la mezza giornata ai commessi

La Cisl ripropone il problema all'Associazione Commercianti - La CdL convoca una riunione di parlamentari piemontesi - Dichiarazioni dell'ex ministro del Lavoro Rubinacci, e di altri deputati

L'iniziativa di *La Stampa* per la mezza giornata di libertà ai commessi, sarà dibattuta pubblicamente, in un grande convegno organizzato dalla UIL e a cui sono stati invitati commercianti, dipendenti, autorità del comune, della provincia, parlamentari. Il dibattito avrà luogo venerdì 19 luglio alle 21 nella sede della UIL (piazza Statuto 18). «*La nostra organizzazione* — dice il comunicato — *intende dare un contributo effettivo alla iniziativa, in modo da trarre le conclusioni sugli autorevoli interventi pubblicati da* La Stampa, *favorendo altresì una soluzione sindacale e contrattuale dell'orario di lavoro per i dipendenti delle aziende commerciali*».

Anche la CISL ha chiesto all'Associazione Commercianti di esaminare a fondo il problema. Il segretario del sindacato libero, Carlo Borra ci ha dichiarato: «*Siamo lieti che* La Stampa *stia dibattendo un problema che da tempo assilla la nostra organizzazione. La questione è già stata da noi impostata con la Associazione Commercianti, ma purtroppo finora senza esiti concreti, a causa di accampate difficoltà negli avvicendamenti degli orari di apertura dei negozi. La formula di applicazione per noi ha poca importanza e comprendiamo anche le esigenze dei commercianti e, di riflesso, dei consumatori. L'essenziale è che i dipendenti del commercio possano avere almeno una mezza giornata in cui sentirsi uguali a tutti gli altri lavoratori, nella possibilità di assolvere i loro impegni. Facciamo presente che il problema è eminentemente sindacale e che va discusso e concordato in sede sindacale. A tal fine la nostra organizzazione ha di nuovo richiesto alla Associazione Commercianti di Torino di esaminare a fondo il problema*».

La Segreteria della Camera del Lavoro ha preso l'iniziativa di convocare i parlamentari piemontesi «*affinché, con la realizzazione della più larga unità si possa risolvere la questione al più presto possibile*». La lettera che la CdL ha inviato al giornale dice: «*La nostra segreteria, unitamente al Sindacato Commercio è lieta che* La Stampa *abbia richiamato l'attenzione della cittadinanza su un problema che si dibatte fin dal 1947. Già nel '51 si era raggiunto un accordo con l'Associazione Commercianti, ma non ebbe pratica applicazione, soprattutto perché i negozi a conduzione familiare, valendosi delle leggi vigenti, avrebbero tenuto aperto anche nelle giornate di chiusura, a scapito delle aziende con dipendenti. La Camera del Lavoro e il Sindacato Commercio, confermando la loro posizione, ritengono che un'effettiva soluzione del problema si potrà avere attraverso una legge che disciplini la materia e con la modifica delle leggi sull'orario di lavoro e sul lavoro discontinuo*».

Vacanza al sabato pomeriggio o al lunedì mattina, chiusura dei negozi a turno o turno di libertà del personale nel negozio: queste e dieci altre soluzioni vengono prospettate nelle lettere che continuano a giungere numerose al giornale da commessi, negozianti, sindacalisti e cittadini che si interessano del dibattito. Ecco le ultime risposte giunte dai parlamentari:

ON. RUBINACCI (d.c., ex-ministro del Lavoro) — *Mi rendo conto delle esigenze di estendere al settore del commercio il beneficio di cui godono gli altri lavoratori di disporre di un pomeriggio libero. Il lavoro di negozio è pesante, perché richiede continua attenzione. E d'altra parte non si possono trascurare le necessità di ordine familiare. Per i negozi che abbiano parecchi dipendenti si potrebbe provvedere attraverso turni. La difficoltà grave è per i negozi che hanno un solo dipendente. Ma non è detto che per questi il riposo debba coincidere con il sabato, particolarmente interessante per il commercio; il riposo potrebbe cadere in altro pomeriggio della settimana.*

ON. MAZZALI (p.s.i., vicesegretario del partito) — *Ho i miei dubbi sulle possibilità di attuare un provvedimento che consenta ai commessi di meglio impiegare il loro tempo. La loro attività è strettamente legata al sistema distributivo italiano, forse tra i meno razionalizzati d'Europa, certo il meno rispondente alle esigenze del consumo*».

ON. COGGIOLA (p.c.i., ex-sindaco di Torino) — *Nella rivendicazione delle classi lavoratrici per un migliore tenore di vita oggi in discussione, si inserisce la legittima aspettativa e la richiesta dei lavoratori del commercio per una mezza giornata di libertà durante la settimana. Non v'è nessuno che possa disconoscere con ragionevole motivo questo diritto, la cui applicazione non comporta difficoltà insormontabili. I sindacati di categoria appoggeranno questa rivendicazione patrocinata da* La Stampa *e la potranno realizzare in breve tempo; in seguito lo Stato dovrà sanzionarla con apposita legge.*

Fallita un'impresa edile di Moncalieri

Con sentenza del presidente del tribunale, dott. Merlo, è stato dichiarato ieri il fallimento del geometra Valentino Bellei, titolare di una impresa edile, con sede a Moncalieri. La procedura del dissesto è stata affidata al giudice delegato dott. Pregno; curatore il dott. Vietti.

Il Bellei, ex-dipendente dell'Amministrazione comunale di Moncalieri, nel 1953 si era dimesso dall'impiego sperando di far fortuna come impresario costruttore. Se per la parte tecnica non gli mancava la competenza necessaria a gestire l'azienda il Bellei difettava però di iniziativa e delle qualità che distinguono l'uomo d'affari e gli assicurano il successo. Perciò, ostacolato anche da molteplici avverse circostanze, in breve tempo, si trovò assillato dai debiti che cercò di fronteggiare fin quando i creditori non provocarono il tracollo col ricorso all'autorità giudiziaria. Dai primi accertamenti del curatore, contro un attivo di 49 milioni e 962 mila lire si riscontra un passivo di 58 milioni e 153 mila lire.

Domani sarà aperta la strada di Claviere

Eliminata la frana di Exilles Si può fare il giro del Sestriere

Sabato, giornata di partenze. Da quando la stagione si è rimessa al bello ad ogni fine settimana si registra un sempre maggior numero di partenze. Ai partenti per il «week-end» si aggiungono coloro che vanno in villeggiatura, cominciando le vacanze dal 15, lunedì.

Particolarmente intenso sarà il traffico sulle strade. Domani verrà riaperta la statale «24» del Monginevro che era interrotta tra Exilles e Salabertano dove una frana aveva asportato 800 metri di carreggiata. L'ANAS ha costruito un nuovo tratto di strada a monte della frana (si giunge circa 54 metri più in alto) lungo circa 1200 metri, largo 6 e con pendenze non superiori al 9 %, pari cioè a quelle normali sulla «statale».

Da domani si potrà quindi nuovamente raggiungere Ulzio, Bardonecchia, Cesana e Claviere per la via più breve; sarà riaperto il circuito classico Torino, Pinerolo, Sestriere, Cesana, Ulzio, Susa, Torino che costituisce una magnifica gita domenicale. Nel nuovo tratto di strada fra Exilles e Salabertano per ora sono ammessi soltanto i veicoli leggeri, inferiori cioè alle 14 tonnellate.

L'ANAS ha riaperto al traffico anche le strade statali «21» e «22» che partendo da Cuneo raggiungono rispettivamente Acceglio e il Colle della Maddalena; oltre il confine non si prosegue a causa delle interruzioni ancora esistenti in territorio francese. E' invece ripreso il traffico con la Francia per il Moncenisio.

Nel settore delle arterie provinciali resta interrotta la Torino-Caselle al ponte di Altessano. Per andare nelle valli di Lanzo si possono seguire diverse deviazioni; la Falchera-Villaretto-Borgaro, la cui bitumazione è stata finita ieri appunto per facilitare l'intenso traffico; la Leinì-Caselle; la Borgata Mappano-Caselle (che si sta asfaltando); la Leinì-S. Maurizio-Ciriè, la Venaria-Fiano-Cafasse.

Pure interrotta è la provinciale Robassomero-Ciriè per il crollo del ponte sulla Stura; in giornata sarà ultimata una passerella provvisoria per il transito dei pedoni, dei ciclisti e delle moto. La Perrero-Praly è stata nuovamente chiusa per la minaccia di una nuova frana; inoltre è interrotta la Giaveno-Colle Braida.

Tragico epilogo di una penosa situazione familiare in Borgo Po

Interviene nella lite per difendere la figlia e uccide il genero con tre colpi di pistola

La vittima è un negoziante di Porta Palazzo - Carattere violento, più volte la polizia aveva sottratto alle sue ire la moglie e il figlioletto - Ieri un nuovo litigio, e il suocero gli ha scaricato l'arma addosso, poi si è accasciato in cucina in attesa degli agenti - Una sciagurata esistenza: l'ucciso aveva conosciuto la futura moglie quando era nella g.n.r. di via Asti



L'omicida, Enrico Forno di 60 anni, dopo l'arresto

L'assassino era nell'ufficio del dott. Costa, commissario della P.S. Borgo Po: accasciato su di una sedia, pallidissimo, con il volto rigato di lacrime: un uomo anziano, piccolo, magro che continuava a ripetere fra i singhiozzi:

— Lo so, mi sono rovinato... lo so, ho commesso un delitto... ma non ne potevo più... mi creda, signor commissario, non ne potevo più...

Mezz'ora prima quell'uomo — il torinese Enrico Forno di 60 anni, pensionato — aveva ucciso con tre colpi di rivoltella il genero, Giuseppe Fichera di 33 anni, commerciante di frutta e verdura, da S. Antonio d'Aci di Catania.

Una triste storia, un dramma nato in una atmosfera di prepotenza, di incomprensione, di esasperazione. La vicenda — secondo la narrazione del Forno — ha inizio nella lontana estate del 1944, durante il periodo nazifascista. Il Forno, in quel tempo, era tecnico specializzato e riparava pianoforti: guadagnava piuttosto bene e viveva decorosamente con la moglie Margherita Piralini, ora di 62 anni, e con la figlia unica Olga, natagli nel 1921, in un alloggio di quattro stanze al quarto piano di via Lanfranchi 2, nelle immediate vicinanze della Gran Madre di Dio: nonostante i disagi e i pericoli della guerra, è una piccola famiglia tranquilla e serena, legata da profondo affetto: la ragazza lavora da sarta ed è contenta, la madre gode buona salute e in lei non si sono ancora manifestati i sintomi di una terribile malattia, il morbo di Parkinson, che la colpirà nel 1946 riducendola inabile e paralizzata su di un seggiolone. Ma nell'estate del '44, Olga, in una cantina, durante un bombardamento aereo conosce il Fichera: il quale è un ragazzo, ha vent'anni, e si pavoneggia nella divisa del milite della g.n.r., facendo gran sfoggio di teschi, bombe a mano e mitra. Vive nella zona poiché appartiene alla sinistra e famigerata caserma di via Asti.

I due si rivedono, s'innamorano. Al Forno il giovanotto non piace: i primi incontri gli bastano per capire che si tratta di un autoritario, di un violento, privo di calma e di riflessione. In più il Forno è un antifascista e non nasconde al Fichera i suoi sentimenti: di qui discussioni e liti. Col 25 aprile e l'arrivo dei partigiani, il giovane è costretto a fuggire. Per qualche mese non si hanno più sue notizie e il Forno spera che l'innamorato della figlia abbia fatto ritorno a Catania e che non compaia più a Torino.

Invece nell'agosto Olga sa che il Fichera è rinchiuso nel campo di concentramento per fascisti a Coltano. Si dispera, piange notte e giorno, supplica i genitori di aiutare l'uomo che ama. Il padre, alla fine, si commuove e cede: e s'adopera presso le autorità competenti sino a ottenere il rilascio del giovane. I due si sposano subito e dal matrimonio nasce un bimbo, Michelino. Si fa tutta una famiglia e il Fichera — un tipo attivo, intraprendente, abile negli affari — riesce ad avere la licenza per un banco di frutta e verdura a Porta Palazzo. Dapprima tira avanti alla meno peggio, poi ingrana, s'organizza, incassa cifre notevoli: compera un camioncino, si crea una vasta clientela.

Dovrebbe essere la felicità, ma non è così. Il Fichera vuol essere il padrone in casa del Forno: comanda, dispone, esige, alza la voce, tratta male i suoceri e trascura la moglie. Per un certo periodo di tempo gli sposi vanno ad abitare in via Mancini 1: poi tornano in via Lanfranchi, ma le liti si aggravano, le scenate tra suocero e genero, tra marito e moglie sono all'ordine del giorno. Cominciano a piovere esposti sul tavolo del commissario di Borgo Po. Il Fichera viene chiamato in sezione due o tre volte e severamente ammonito: ma non serve a nulla, il suo è un carattere irriducibile. Nel 1950 la moglie, stanca di essere oltraggiata e bastonata ogni ventiquattr'ore, propone al Fichera la separazione consensuale.

Nemmeno la separazione e la lontananza impediscono all'uomo di essere violento ed eccessivo. Di quando in quando incontra la moglie per strada e la percuote a sangue, accusandola di mettergli contro il bambino: il commissariato Borgo Po interviene ripetutamente. Anche a Porta Palazzo, sul lavoro, il Fichera non sa moderarsi: attacca briga sovente. Un giorno prende a pugni un altro commerciante e lo ferisce e viene fermato dagli agenti del commissariato Borgo Dora.

Nel 1954 i coniugi, per amore del figlio, si risolvono a riunirsi. Parrebbe logico che si sistemassero per conto loro: invece no, il Fichera s'insedia ancora nell'alloggio dei suoceri a dettar legge, a gridare, a commettere villanie e soprusi. Il Forno cerca di tenergli testa: ma il genero, ogni volta, lo copre di contumelie e urla «Hai la fortuna di essere vecchio, tu, altrimenti di metterei a posto io come ti meriti!». Gli affari vanno bene al Fichera: oltre al camioncino ha ora una «1400» che usa per andarsene spesso in gita, fuori Torino: i congiunti e soprattutto la moglie sono certi che egli abbia numerose relazioni extraconiugali. Un anno fa dice ad Olga: «Ho bisogno di qualcuno che mi venga ad aiutare a Porta Palazzo. Da domani starai tu al banco». «Nemmeno per sogno» replica la donna «io non saria». «Bene» esclama il Fichera «provvederò in altro modo».

Provvede assumendo una commessa: Giuseppina Robecchini di 34 anni, attualmente domiciliata in corso Giulio Cesare 25. Dopo pochi mesi la porta in casa e la fa dormire alla moglie in una stanza, dietro una tramezza. La moglie sospetta che i due siano amanti. Qualche tempo fa la Robecchina presenta un aspetto anormale: pare incinta. Il Fichera la fa sloggiare e la trasferisce in corso Giulio Cesare. Alle domande della moglie risponde seccato: «Ma che incinta!... Ha un fibroma». Fibroma o non fibroma, la Robecchina — sempre secondo il racconto del Forno — mette al mondo, venti giorni fa, un bambino: ignoto il padre, ma presumibile.

La tragedia stava maturando. Il Forno era avvilito, esasperato, pieno di rancore contro l'uomo che dominava nella sua casa e che picchiava continuamente sua figlia. Da dodici anni sopportava sgarbi ed angherie e ormai sentiva di essere giunto al limite estremo di disperazione. Ad aggravare la situazione il Fichera, un mese fa, faceva venire dalla Sicilia il fratello Salvatore di 21 anno e obbligava il Forno ad ospitarlo. Non passava una settimana e l'uomo — affermano il suocero e la moglie — cominciava ad insinuare che Olga facesse di tutto per sedurre il giovane Salvatore.

Alle 13 e 30 di ieri, il delitto. Dopo pranzo i coniugi erano nella loro camera. Il Fichera, in canottiera e mutande, stava disteso sul letto a fumare e la moglie riordinava i cassetti dell'armadio. Ad un certo momento il commerciante riattaccava con la storia di tradimento e di infedeltà. Olga, sdegnata, gridava: «Sono ignobili calunnie, assurde calunnie e tu lo sai perfettamente. Se non la smetti, esco di qui e non mi vedi più!». Scoppiava una violenta baruffa. Le urla giungevano distinte sino in cucina dov'era il Forno. Questi chiamava il nipote Michelino e per far sì che il ragazzo non udisse le contumelie che si scambiavano padre e madre gli diceva: «Prendi il cane e portalo a spasso lungo il Po». Il ragazzo obbediva e se ne andava giocando e scherzando con il cane lupo. Nel frattempo qualcuno della casa telefonava allarmato al commissariato Borgo Po, avvertendo che dall'alloggio del Forno si udivano urla disumane. Il brigadiere Pretti riceveva la comunicazione e rispondeva: «E' quel solito tizio che conosciamo, il Fichera... Vengo subito».

Mentre il brigadiere s'avviava verso via Lanfranchi, avveniva il dramma. Il litigio fra i coniugi era degenerato in un rabbioso a corpo a corpo: il Fichera aveva agguantato la moglie per il collo e la colpiva a schiaffi, a pugni, a ginocchiate: la donna strillava e tentava di svincolarsi. Alla fine fuggiva in corridoio e poi chiamava convulsamente il padre. Questi affrontava il genero gridando:

— Ma sei impazzito? Non ti vergogni di battere così mia figlia?

— Pensa ai fatti tuoi! — sbraitava il Fichera e gli dava un tremendo spintone, mandandolo a sbattere contro il muro: dopo di che riafferrava Olga e ricominciava a percuoterla. Il Forno non capiva più niente: correva in camera da letto (dove la moglie paralizzata udiva i clamori della rissa con gli occhi spalancati dal terrore) e dal cassetto del comodino estraeva la sua rivoltella, che da anni teneva in casa per difesa, una Beretta 6.35. Usciva in corridoio, puntava, sparava tre colpi. Il primo proiettile attraversava il braccio destro del Fichera, gli forava un polmone e si fermava nella regione cardiaca; il secondo lo raggiungeva al fegato; il terzo andava a vuoto. Il commerciante, barcollando, rientrava nella sua camera e si gettava sul letto. Il Forno correva sul balcone di cucina e gettata via l'arma si metteva a singhiozzare e a urlare:

— L'ho ucciso! L'ho ucciso! Non ne potevo più!...

Due minuti dopo arrivava il brigadiere Pretti. La Croce Rossa trasportava il moribondo al S. Giovanni: nell'ambulanza prendevano posto la moglie e il fratello Salvatore: il Fichera decedeva appena deposto sul lettino del pronto soccorso: prima di morire balbettava alla moglie: «Hai visto cos'hai fatto a chiamare tuo padre?... Tuo padre mi ha ammazzato...».

Alle 19 e 30, esauriti gli interrogatori, il Forno è stato trasferito alle Nuove. Nella giornata di oggi il sostituto procuratore della Repubblica dr. Rosso e il commissario dr. Costa completeranno le indagini sulla tragedia.



La vittima, Giuseppe Fichera, di 33 anni, e la moglie Olga

Sciagura ad un istallatore dei telefoni ieri sera in via Buenos Aires

Precipita dal balcone del terzo piano cade sul primo e rimbalza nella strada

Lo sventurato piomba sul marciapiede mentre passano due persone - Portato all'ospedale con un'auto, pare prodigiosamente salvo, si siede sul letto e parla - Tre ore dopo avviene la morte - Pietosa fine d'un motociclista

In via Buenos Aires 60, nel tardo pomeriggio di ieri, si è verificato un infortunio sul lavoro che ha avuto conseguenze mortali ed ha vivamente impressionato gli abitanti della zona e i numerosi passanti che vi hanno assistito. Nella mattinata alcuni operai della ditta Telex che si occupa della costruzione e della riparazione di linee telefoniche si recavano in via Buenos Aires con la loro attrezzatura — scala, rotoli di filo, mensole, attrezzi vari — per stendere una linea.

Verso le 19 il gruppetto era all'altezza del numero 60. La giornata di lavoro era ormai terminata; non restava da fare un allacciamento tra due apparecchi «duplex». L'elettricista Franco Ceccon di 19 anni, abitante in via Lauro Rossi 33, saliva al terzo piano nell'alloggio della famiglia Vitalini e collocava una scala sul balcone che dà sulla via. Qui, alla sommità della scala, incominciava la sua opera.

Sul balcone di lato stava lavorando un altro elettricista il quale, a un certo momento, gli allungava un conduttore. Il Ceccon si pretendeva per afferrarlo, ma il suo corpo, eccessivamente sbilanciato, perdeva l'equilibrio; con uno scatto egli stava riprendendosi, ma la scala, caricata del peso da una parte sola, si girava e il povero giovane precipitava nel vuoto fra le urla di raccapriccio dei suo compagno di lavoro.

Il corpo del Ceccon andava a battere sul parapetto di un balcone del primo piano, rimbalzava in fuori e precipitava al suolo dopo avere sfiorato due passanti che in quell'attimo, udendo intorno a loro delle grida, stavano alzando gli occhi per vedere che cosa accadeva. Il povero operaio veniva subito soccorso: appariva stordito, ma non in gravi condizioni. Intorno a lui si andavano affollando i passanti, numerosi in quell'ora. Con un'automobile di passaggio il Ceccon veniva accompagnato all'ospedale Mauriziano e sottoposto ad esami radiografici che ponevano in evidenza due fratture craniche.

Tuttavia il giovane era in grado di reggersi con le proprie forze e di parlare: diceva che aveva provato molta paura e si rallegrava che l'incidente fosse terminato in quel modo. Ma poco dopo incominciava ad accusare forti dolori viscerali che aumentavano a mano a mano che passava il tempo.

Le sue condizioni andavano via via peggiorando e verso le 21 egli perdeva la conoscenza. Mezz'ora dopo cessava di vivere.

— E' deceduto all'alba di ieri all'Astanteria Martini il ventenne Mario Giorcelli abitante in viale Pioppi 22 alla Falchera. Ieri, poco dopo mezzanotte, egli percorreva corso Vercelli in direzione dell'esterno della città. All'altezza di via Renato Martorelli si vedeva tagliare la strada da una macchina.

L'automobilista, Andrea Mantelli abitante in via Giulio, che procedeva verso il centro, voltava a sinistra per imboccare via Martorelli. Aveva calcolato di poter passare prima che sopraggiungesse il motociclista, ma la manovra non gli riusciva e il centauro, dopo aver cozzato contro la macchina, stramazzava al suolo. Subito soccorso veniva accompagnato all'Astanteria Martini. In un primo momento sembrava che avesse riportato soltanto lievi ferite; ma qualche ora dopo il suo stato peggiorava ed egli decedeva.

Agitazione dei fornai per il prezzo del pane

Nell'assemblea straordinaria dei panificatori, il presidente dell'associazione provinciale, comm. Savino Bracco, ha dato ieri notizia degli ultimi incontri avvenuti per risolvere la questione del prezzo del pane. La categoria sarebbe stata disposta ad accettare il mantenimento dell'attuale prezzo, lire 132, per le pezzature superiori agli 80 grammi e l'aumento a lire 140 per quelle fino a 80 grammi. In un colloquio avvenuto ieri, il Prefetto aveva prospettato l'opportunità di abbassare questo limite fino a 75 grammi. Su tale punto di contrasto il comm. Bracco ha interrotto le discussioni e per protesta — come ha annunciato all'assemblea — ha rassegnato le dimissioni insieme con l'intero consiglio direttivo.

Subito dopo però lo stesso consiglio, con l'aggiunta di altri otto esponenti della categoria, si è costituito in «comitato di emergenza», proclamando l'agitazione a partire da oggi. E' stato deciso di applicare agli operai panificatori le tariffe, prese a base dal Comitato provinciale prezzi per il calcolo dell'attuale «dato di panificazione» (L. 1608,64 al giorno, mentre la maggior parte dei fornai corrispondono compensi maggiorati di 300-400 lire) e di non acquistare farine se non alla quotazione riconosciuta di L. 9100 al quintale (ora si pagherebbe invece sulle 9500-9600 lire). Il comitato di emergenza provvederà a una perequazione delle scorte, integrando con i fondi dell'associazione le differenze di prezzo.

In una seconda fase dell'agitazione si potrà giungere ad effettuare, quale azione di protesta, la confezione del pane esclusivamente in pezzature grosse; come estrema minaccia — affermano i panificatori — resta la decisione di licenziare tutto il personale e di mettere i forni a disposizione dell'autorità.

Sono arrivati alla Procura i "dossier,, dell'inchiesta RAI

Chiusi in tre grosse valige - I primi controlli Dichiarazioni del Procuratore della Repubblica

Il funzionario della Rai-tv dott. Giuseppe Ruggiero, suo cognato Davide Tiscornia, i due macellai genovesi Gaetano Queirolo e Mario Maggi, arrestati e incarcerati per le frodi nei concorsi di «Radiofortuna» e «Giugno radiofonico», erano attesi ieri a Torino dove, come già pubblicammo, proseguirà l'inchiesta della magistratura sul clamoroso scandalo. Ma la loro traduzione non è ancora avvenuta.

Sono giunti, invece, gli incartamenti raccolti nella prima fase dell'inchiesta che, come è noto, è stata condotta a Genova dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Alberici con la collaborazione dei carabinieri di quella città e di Torino. Per trasportarli sono occorse tre grosse valige che sono state affidate ad altrettanti sottufficiali di polizia giudiziaria. Appena arrivati essi si sono recati al Palazzo di Giustizia e le hanno consegnate personalmente al procuratore della Repubblica dott. Tuttolomondo.

Negli incartamenti sono contenuti i verbali degli interrogatori già subiti a Genova dai tre arrestati e tutto il materiale sequestrato nell'ufficio del Ruggiero, presso la direzione della RAI in via Arsenale 21, a Torino. Non si sa se questo materiale si riferisca soltanto ai concorsi di «Radiofortuna» e del «Giugno radiofonico», o anche ad altri concorsi. Ma si ha motivo di presumere che la magistratura intenda condurre un'inchiesta assai vasta, di indagare cioè sullo svolgimento di tutti i concorsi a partire dal 1947, data a cui risale l'incontro Tiscornia-Ruggiero.

Ieri è proseguito, per tutto il pomeriggio, il controllo dei documenti portati da Genova dai tre sottufficiali e ne è stato steso un lungo elenco. Il dott. Tuttolomondo, alle richieste dei giornalisti, ha detto di non essere ancora in grado — dal momento che la Procura della Repubblica di Torino sta interessandosi appena ora dello scandalo — di poter dare notizie. Ritiene che sostanzialmente le frodi si siano svolte così come è stato narrato dai giornali, ma si è chiuso nel più assoluto riserbo alla domanda circa il numero delle assegnazioni di auto, di cui è stata finora accertata la irregolarità. Ha detto soltanto che, a suo giudizio, le truffe non dovrebbero essere state compiute in molte regioni, perché bisognerebbe, in questo caso, presupporre l'esistenza di una organizzazione vastissima, con una rete di complici in ogni località, che avrebbe addirittura del fantastico.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 28,6
MINIMA + 19,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 24,5, umidità 57 %, pressione 740,1, cielo sereno. **Previsioni:** manifestazioni temporalesche locali; temperat. stazionaria. **Temperatura a Caselle:** mass. +27,2, min. +11,8, media +25,5.

Il processo per la morte di una giovane di 19 anni

Un farmacista e una "medicona,, assolti dalla Corte d'Appello

La contadina Agnese Monge, di 19 anni, morì il 8 febbraio 1954, nella sua casa di Rossana, in circostanze tali da provocare l'intervento dell'autorità giudiziaria. L'autopsia stabilì che la morte era dovuta a pratiche illecite e la perizia tossicologica accertò la presenza di una sostanza, a base di segale cornuta, introdotta in un preparato medicinale.

Risultò che la ragazza aveva comunicato al fidanzato, Lorenzo Isaia, di 30 anni, da Busca, di trovarsi in condizioni anormali. E poiché i genitori di lei si opponevano al matrimonio, il giovane si rivolse al farmacista, dr. Molinengo di Busca per avere una medicina atta ad interrompere la maternità. Ne ebbe innocue pastiglie contro il mal di gola. L'Isaia interpellò allora la «medicona» Teresa Mattalia Fontanelle, di 46 anni, la quale gli fornì due tubetti d'un medicamento a base di segale cornuta. Essa affermò di averli acquistati dai due farmacisti. Le dichiarazioni accusatrici della donna e dell'Isaia portarono quindi all'incriminazione del dottor. Molinengo e Vittorio Chatel, pure di Busca.

Il primo processo si svolse davanti al Tribunale di Saluzzo. Il fidanzato, la Mattalia e il Molinengo dovevano rispondere di concorso in pratiche illecite seguite da morte e di complicità in omicidio colposo, lo Chatel di concorso in omicidio colposo. L'Isaia fu inoltre accusato di atti contro la morale compiuti in luogo pubblico e il Molinengo di truffa in danno dell'Isaia per essersi fatto pagare 1500 lire le pastiglie contro il mal di gola. Nel corso del dibattito il fidanzato ammise la parte da lui avuta nella ricerca della medicina occorrente per l'interruzione della maternità in Agnese Monge. La Mattalia confermò di aver avuto la medicina abortiva dai due farmacisti. Il Molinengo e lo Chatel negarono di averla fornita.

Il Tribunale di Saluzzo condannò l'Isaia ad un anno e 3 mesi di reclusione, la Mattalia a 1 anno con la condizionale, il Molinengo a un anno e due mesi e 20 giorni. Lo Chatel fu assolto per insufficienza di prove.

La Corte (Pres. Prato, relatore Galante [illegible], P. G. Marrè, canc. Palozzi), ha riformato la precedente sentenza assolvendo il dott. Molinengo, assistito dagli avvocati Barosio e Giacosa dalla imputazione di concorso in pratiche illecite seguite da morte, per non aver commesso il fatto, e dall'addebito di truffa per inesistenza di reato. La Mattalia, patrocinata dall'avv. Toselli è stata assolta con la formula dubitativa, mentre, nei confronti dell'Isaia, difeso dall'avv. Giorsetti la Corte ha pronunciato pure sentenza di assoluzione con formula dubitativa dal reato di concorso in procurato aborto, condannandolo a 2 mesi di reclusione quale responsabile di atti immorali, con la concessione del doppio beneficio di legge.

Onorificenze

Per la nomina a Cavaliere al merito della Repubblica Italiana conferita ai Signori: *Accornero Amedeo e Daniele Giacomo*, apprezzati Dirigenti della FIAT - S.I.M.A., amici e collaboratori tutti porgono le più vive congratulazioni.

STATO CIVILE

Seler Maria, ved. Orsi, a. 73, v. Beaulard 2; Chiadò Mario, a. 86, v. Gaeta 5; Dagino Vincenzo, a. 86, p. C.L.N. 255; Cornaglia Martino, a. 76, v. Arquata 16; Rizzo Eugenio, a. 60, v. Trinità 11; Nasobero Mario, a. 55, v. Nietro 2; Turini Mario, a. 38, v. Rossana 23; Spada Concetta ved. Zumbo, a. 61, v. Po 3; Galina Costanza m. Valenza, a. 70, str. Ronchi 42; Gilardi Luigi, a. 76, v. Bianzè 18; Fantini Francesco, a. 59, v. Biglieri 15.

Deceduti in ospedale: Michelotto Cordero Anna, a. 50; Brossano Giovanni, a. 55; Mierani Ostorero Laura, a. 2; Motta Giov. Battista, a. 55; Marchisone Francesca, a. 69; Bosetto Eugenia, a. 75; Marzullo Antonino, a. 1; Vignola Maria ved. Prato, a. 80; Morgari Guglielmo, a. 65; Confesso Francesco, a. 22; Mortarino Giovanni, a. 74; Ardaino Francesca, a. 80; Pievesana Maria m. Sperini, a. 71; Albera Andrea, a. 40; Nocentini Pilade, a. 58; Guglielminetti Luigi, a. 53; Marocco Margherita ved. Paschetta, a. 80; Pesce Giacomo, a. 85; Scaffone Mario, a. 73; Saraiba Adriano, m. 2; Bertolfo Tranquillino, a. 61; Franzolini Augusto, a. 66.

Morti 33 - Nati 40 - Matrimoni 30

Specchio dei tempi

Il pescecane di Sestri era una sardina? - Acceglio è ancora senz'acqua e senza luce - Trattati europei o vacanze per i senatori? - Appello per un orologino d'oro - I bimbi hanno diritto di giocare - "Povero diavolo!,,

Un lettore ci scrive da Sestri Levante:

«Sono assai spiacente di dover rettificare le informazioni inviate al giornale da "m. f." nell'articolo pubblicato su *La Stampa* «Una donna cattura uno squalo nelle acque di Sestri Levante». C'è molta fantasia, in quanto è scritto nell'articolo, e ciò mi addolora soprattutto per la serietà del giornale. Io non sono un "pescatore", ma un semplice dilettante appassionato del mare. La signora Ester Rossi si trovava a pescare con me, nella mia barca a motore. Non eravamo nelle "casalinghe acque della penisola di Sestri", ma a oltre tre miglia dalla costa, dove il mare è profondo un centinaio di metri. Improvvisamente un pesce-cane di modeste proporzioni (e non di 80 chili come è stato scritto) ha abboccato ai grossi ami lanciati dalla signora. Col mio intervento, il pesce è stato tratto sulla barca, senza tuffi, senza pinne, senza folla curiosa e intimorita. E' stata una piccola avventura».

Ferdinando Santi.

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«Acceglio è un ridente paese della Val Maira a 1230 metri di altitudine, ameno posto di villeggiatura purtroppo devastato nella recente alluvione dalla piena del torrente Macra. Ci sono andato ieri per ragioni di lavoro. Lo spettacolo che ho visto è stato terribile. Gli abitanti, rimasti attaccati alla loro casa, sono ancora agghiacciati dallo spavento. Purtroppo, dopo 28 giorni, c'erano soltanto due operai che lavoravano a togliere pietre: il paese è ancora privo d'acqua e di luce; ha le fognature sfondate e scoperte che col solleone possono essere origine di gravi pericoli.

«E' stata votata la legge di emergenza con lo stanziamento di parecchi miliardi, ma anche prima del voto in molti posti si è lavorato sodo per alleviare la tragedia. Per portare un esempio, il Sindaco di Valdieri pagando di persona e coll'ausilio di 80 uomini ed anche a rischio di lasciarli senza paga, ha riaperto in pochi giorni la strada di accesso alle ricostruite Terme. Perché Acceglio deve essere dimenticata quando la Provincia di Cuneo ha oltre 800 imprese di costruzione iscritte al Genio Civile e molte di queste d'importanza tale che potrebbero in pochi giorni ridare al paese un po' di serenità? Perché non si dà almeno la luce quando mancano appena 300 metri di linea?

«Purtroppo le disgrazie altrui sono facilmente dimenticate, ma in questi casi occorre agire trascurando la burocrazia. Io faccio voti anche a nome della popolazione rimasta che mi ha pregato di farlo, affinché Acceglio venga restituito alla vita».

Bernardino Fresia.

Un lettore ci scrive:

«Leggiamo sui giornali che eminenti personalità fanno pressione perché i "Trattati europei" vengano ratificati. Allo stesso tempo leggiamo che al Senato italiano i trattati potranno essere esaminati solo in settembre, perché i signori senatori devono andare in vacanza!».

Ing. Giacomo Rosso.

Un lettore ci scrive:

«Mi rivolgo a quella signora, la cui bambina, domenica verso l'imbrunire, ha trovato un orologino d'oro sotto la torre dello Stadio Comunale. Questo mi è stato detto dai custodi di biciclette che hanno visto e mi hanno riferito.

«Sono una ragazzina e forse i miei genitori non mi compreranno mai più un orologino d'oro. Non avrò parole per ringraziare quella signora, se risponderà al mio appello».

Segue la firma.

Un gruppo di piccoli lettori ci scrive:

«Siamo molti bimbi e bimbe che abitano in due grandi edifici di via Montenero n. 8, 10 e 10 bis e ricorriamo a "Specchio dei tempi" perché abbiamo sentito dire che difende i deboli e gli oppressi. Noi siamo piccoli e ci sentiamo davvero deboli ed oppressi, trattati peggio dei gatti di cui invidiamo la libertà di correre nell'ampio cortile, vietato ai bimbi.

«Sono finite le scuole, per noi è venuto il tempo di giocare, ma dove e quando? Per le strade, no, perché vi sono troppi pericoli specialmente per i più piccini. Per le scale o sui pianerottoli? nemmeno, disturberebbe gli inquilini. In casa allora? sì, qualche volta. Ma specialmente in queste giornate calde abbiamo bisogno di aria libera. Per noi rimarrebbe il cortile, ma gli inquilini in una solenne (e numerosa) assemblea hanno detto: no. Perché non ci sopportano?

«Dicci tu "Specchio dei tempi" dove possiamo giocare e che colpa ne abbiamo noi se la tecnica moderna delle persone grandi, costruisce le case in modo che il nostro più semplice cicalare sale sino all'ultimo piano? Perché le leggi non aiutano e proteggono noi bimbi? Perché non abbiamo diritto di giocare dopo un anno di scuola?».

Per tutti:
Anita, Flavia, Renato e Dani

Un lettore ci scrive da Castel Rocchero (Asti):

«Ho notato, con piacere, che giornali, radio e cinema, parlano raramente degli ex-combattenti. E' bene sia così, perché tutte le volte che ho accennato accidentalmente ai miei nove anni di servizio nella Marina (tre richiami), sempre mi son sentito rispondere: Oh! povero diavolo!

Dante Ivaldi

Le nozze d'oro dei pensionati

La casa dei coniugi Tartaglino, in strada S. Margherita, è stata meta ieri di parecchi lettori de «La Stampa» che hanno voluto portare personalmente i loro doni ai due vecchi sposi che compiono domani i 50 anni di nozze. I fratelli De Laude, hanno offerto ai due pensionati di organizzare per loro e per i loro amici una festa al Chalet del Valentino. Abbiamo consegnato ai Tartaglino le bottiglie giunte al giornale e le seguenti offerte:

G. Bassignana (Asti), lire 10.000; dott. Carlo Barbero, [illegible]; Una giovane sposa di Genova, 1000; N.N. in memoria della mamma, 500; L. C., 500; S. P. T. con tanti auguri, 1500; T. E. I. 900. **Totale L. 19.900. Totale preced. L. 5000. Totale generale L. 24.900.**

Colonia Marina di Massa — La Fiat comunica che le bambine partite la sera dell'11 luglio per la Colonia marina di Marina di Massa sono giunte felicemente a destinazione.

Filosofia politica degli americani

Walter Lippmann, il famoso *columnist* statunitense, incominciò a scrivere il suo libretto *The Public Philosophy* — pubblicato adesso in italiano dalle «Edizioni di Comunità» (*La filosofia pubblica*, con prefazione di Riccardo Musatti) — nell'estate del 1938, sotto le impressioni della crisi cecoslovacca. Al momento dell'entrata in guerra degli Stati Uniti (dicembre 1941) lo mise da parte, per riprenderlo dopo la fine della guerra. L'Avvertenza dell'autore, in fondo, è del 1954. Durante questo lungo lasso di tempo il tema delle meditazioni del Lippmann è rimasto sempre il medesimo: la incapacità delle democrazie occidentali a dominare gli eventi del nostro secolo.

Il Lippmann precisa codesta incapacità come debolezza, o anzi carenza, del potere governativo. «Il popolo ha acquistato un potere che non è in grado di esercitare, e i governi eletti dal popolo hanno perduto un potere che debbono ricuperare se hanno da essere, effettivamente, governi». Più precisamente, ancora: «Quando l'opinione della massa domina il Governo, si produce una subdola alterazione nelle funzioni del potere: un indebolimento che può rasentare la paralisi della capacità di governare. Questa rottura dell'ordine costituzionale è la causa del precipitoso, catastrofico declino della società occidentale».

Questa diagnosi non appare il risultato di un esame storico sistematico dei fatti, ma piuttosto la reazione di un apparato nervoso di alta qualità a certe impressioni, a certi *chocs* subiti dall'autore: e sulla qualità della reazione potrebbero avere influito sia esperienze particolari americane, sia predisposizioni ideologiche o psicologiche del Lippmann.

Secondo lui, nel mondo ottimista e pacifico del primo anteguerra, regnava l'opinione che fosse salutare la debolezza del governo, e che il bene pubblico fosse il risultato naturale delle transazioni fra gli interessi particolari, senza necessità di un potere statale trascendente e disciplinante questi interessi medesimi. A questo osserveremo che, se molti, probabilmente, pensavano così nell'America del 1910, non altrettanti erano di questo parere in Europa. E anzi, nella stessa America il sistema del *laissez faire, laissez passer*, la persuasione che tutto andasse a posto con la politica degli interessi, con il *business*, era in crisi da un pezzo, da un ventennio all'incirca: si veda il Commager, *Lo spirito americano*, di cui ho parlato vario tempo fa ai lettori de «La Stampa»; si veda anche il capitolo 15 (*The Progressive Movement*) dell'utilissimo manuale del Grimes, *American Political Thought* (1955).

Venendo ai fatti (come ci viene anche il Lippmann, ma troppo sbrigativamente), nessuna delle grandi fasi successive del cinquantennio — preparazione e scoppio della guerra del '14; primo dopoguerra rivoluzionario-reazionario: fascismo e nazismo; seconda guerra; incremento nel secondo dopoguerra del comunismo sovietico, formazione dei due blocchi, guerra fredda — nessuna, dico, di questi fatti si spiega con una carenza dei poteri governativi occidentali provocata dalla pressione delle masse. Nessun dubbio che nel cinquantennio le masse siano state al proscenio in modo e misura mai vista precedentemente. Ma se e in quanto esse hanno avuto un'influenza sui governi, ciò è dipeso dal fatto che di loro si sono impadroniti i «duci», e che costoro hanno trovato fautori, complici, *dupes*, nelle varie caste governative. In altre parole: non una pressione dal di fuori, ma una corrosione o perversione dal di dentro ha paralizzato i governi: e anche il termine «paralisi» non è esatto: si dovrebbe invece dire, nei più dei casi (e più decisivi) abuso ed eccesso di potere. Abuso ed eccesso di potere da parte dei capi di Stato furono la chiamata di Mussolini e quella di Hitler al governo. Il Lippmann non si è accorto del rivolgimento di idee, del capovolgimento dei valori che si ritrovano dietro le guerre e le rivoluzioni del cinquantennio.

Per ridare forza ai governi il Lippmann invoca una *public Philosophy*, cioè una fede politica comune da infondere nei popoli. Non si tratta di escludere i partiti; ma di ottenere che essi si muovano su una piattaforma ideale comune, la cui consistenza pratica dovrebbe essere assicurata dai governi. Questa filosofia politica del Lippmann è, dal più al meno, la democrazia occidentale tradizionale, ma con una impostazione moralistica, difensiva, negativa, piuttosto che positiva e vitale. Il significato morale ultimo della libertà non vi ha una parte centrale, e anzi sembra ignorato. Né viene affrontata risolutamente la difficoltà fondamentale: quella di conciliare la desiderata unità morale con la libertà politica e intellettuale e con il rispetto dell'investitura democratica. Non basta a riempire la lacuna la trattazione finale su «I due regni», il religioso e il politico, sebbene il Lippmann sia guidato in questa dal criterio giusto, «che da un lato i due regni non possono essere fusi, e che, dall'altro, non possono essere isolati».

Se non ci è sfuggito qualche accenno, il Lippmann non parla dal maccarthismo, e dei fenomeni connessi: e valeva la pena di parlarne, *ex professo*, dato il suo soggetto. Ne ha invece parlato molto a lungo e molto bene l'ex-segretario di Stato di Truman, Dean Acheson, in *A Democrat looks at his party* (New York, Harper, 1955). Abbiamo qui una chiara, precisa esposizione della storia, struttura e posizione attuale del partito democratico, con particolare riguardo alla politica estera e al rapporto ideale e concreto fra Stato e individuo. La *public Philosophy* dell'Acheson è più concreta, meno pessimista, più schiettamente liberale di quella del Lippmann.

Luigi Salvatorelli

SI AVVERTONO A BORDEAUX FANTASIE DI MARI LONTANI

L'aroma di un vino ha invaso il mondo

Fertilità linguistica, metafore strambe, trovate verbali definiscono le qualità dei molti prodotti della vigna - I cittadini di Bordeaux pensano che il loro internazionalismo sia succhiato se non proprio dal latte, dal vino - Nei porti più lontani si attendono i barilotti e le bottiglie famose - Si incomincia a parlare di petrolio in questo paese agricolo - Raffinatezze e amore dell'arte - Bosch, Goya e i fantastici

(Dal nostro inviato speciale)

Bordeaux, luglio.

Che la cultura raffinata del vino conduca alla sottigliezza intellettuale, come si sostiene a Bordeaux, lo dimostrerebbe il gran numero di trovate verbali, di metafore strambe con cui si definiscono le qualità di ogni prodotto. Qui si sfoga la fertilità linguistica della Gironda, che è prossima alla Guascogna. Alcune di queste definizioni sono già state raccolte da André Maurois in un suo vecchio scritto. Ma le cita come espressioni ermetiche, da iniziati, e dichiarandosi profano rinuncia a spiegarle. Alcune di esse richiedono interpretazioni, chiose e traspesizioni acrobatiche, dalle impressioni del palato alla psicologia. E' facile, per esempio, capire che cosa s'intende dicendo che un vino ha del «corpo», oppure che ha del bouquet, cioè dell'aroma, dell'effluvio; sebbene il bouquet faccia pensare a un aroma di molti fiori. L'espressione che un vino ha «coscia» comincia a renderci perplessi. Penso che in italiano, scendendo più giù lungo la gamba, si direbbe che ha del «garretto»; cioè ha muscolo, nerbo, scatto; per quanto, parlando di coscia, si dia piuttosto l'idea di una robustezza corposa. Ancora più difficile spiegare che cosa vuol dire che un vino ha del panneau, cioè del «pannello». L'ho chiesto a parecchi francesi, ma senza giungere a una conclusione sicura. Probabilmente vuol dire (si è costretti a sostituire quella metafora con altre) che il vino ha bell'aspetto, bella facciata, bel vestito; come certi individui che stanno bene nei salotti perché hanno modi e fisico decorativi. Penso perciò che possa dirsi: questo vino ha molto pannello, ma poco corpo e poca coscia. Vi è poi il vino che «porta il cappello sull'orecchio»: ma questo mi sembra più facile. E' un vino spavaldo, un po' bullo. E finalmente, dato l'ingegno verbale di cui ho parlato, ognuno può aggiungere al repertorio qualche trovata personale. Fatto è che, con tante personificazioni, tante metafore barocche, tanta mitologia vinicola, vivendo a Bordeaux si finisce per concepire le decine di migliaia di vini, tutti diversi a detta degl'intenditori, fra aristocratici e borghesi, artigiani e contadini, che nascono da queste vigne, come decine di migliaia d'esseri umani, ognuno con un'anima e una faccia, le sue virtù e i suoi vizi, in relazione con il grado sociale.

Diverse virtù si richiedono infatti al vino nobile, e al vino contadino; anche qui vi è il buon contadino, e il nobile che si è corrotto. Certo che a pranzo, vedendo il padrone di casa, dopo aver garbatamente formato sul vino di turno l'attenzione degli ospiti, per evitare che qualcuno possa berlo distrattamente, girare a lungo il suo bicchiere, che dev'essere perciò profondo, con piede, largo di pancia e stretto di bocca, provocandovi dentro un mulinello regolare, fiutarlo a lungo e commentarlo con le metafore suddette, si ha la impressione che l'aroma deva a poco a poco prendere corpo e rispondere ai complimenti. Lo strano è che i produttori di vini a Bordeaux sentano così, ed asseriscano perciò che il loro mestiere, costretto a penetrare in tanti individui dissimili, esercita l'intelligenza, il sentimento artistico e l'acutezza psicologica. Oltreché produttori, i mercanti di vini, sono collezionisti, qualche volta mecenati, e quasi tutti vanno a caccia di quadri antichi.

Mi hanno ricevuto a Bordeaux in una «Casa dell'Europa», il cui scopo è propagandare lo spirito europeo mediante conferenze, ricevimenti, esposizioni, viaggi. E, altimamente tenuta mi è sembrato, in stretta relazione con l'Università, tra le migliori della Francia. Recentemente un premio del Consiglio d'Europa ha indicato Bordeaux come città che si segnala per il suo europeismo; insieme del resto a Torino, a cui perciò Bordeaux si sente specialmente legata. Il lettore non creda che io salti bruscamente dalla vigna all'Europa. Qui il vino si trova dovunque. I cittadini di Bordeaux pensano che il loro internazionalismo sia succhiato, se non proprio dal latte, dal vino. Essi lo vedono legato alle tradizioni e allo stile della maggior capitale vinicola della terra. (Aggiungo che a Bordeaux si accetta malvolentieri il confronto con la Borgogna. La Borgogna, a sentirli, produce vini che si dànno molta importanza, ma meno seri, meno onesti, meno vari e geniali; oltreché in quantità minore. Il vino di Borgogna, da quanto ho capito, sta a quello di Bordeaux come una dimora sfarzosa ma piena di falsi sta ad una ammobiliata col gusto dell'intenditore. Se si cita la Borgogna a Bordeaux, è consigliabile aggiungere: fatte le debite distanze).

Fin dai tempi antichi, si dice, il vino ha legato Bordeaux ai porti più lontani; lo si ritrova sulla mensa dei buongustai di tutti i Paesi del mondo. Lo apprezzavano già i romani, e Rossini, che se ne intendeva, lo associò alla musica. Grazie ad esso Bordeaux fu il più grande porto francese, sotto l'ancien régime, sull'Oceano Atlantico. E' tra i grandi vini che viaggiano e hanno un animo universale. L'internazionalismo, dicono gli abitanti della Gironda, si confonde ab origine con la natura stessa di una terra d'aspetto antico, emana dalla grande civiltà della vigna, fa parte, anziché contraddirlo, dello spirito del terroir. Si aggiunga che il dominio inglese, a distanza di secoli, ha lasciato traccia a Bordeaux, ed una memoria grata e poetica, un po' come il dominio di Maria Luigia a Parma. Bordeaux ha una lieve tinta d'anglomania; e anche nei suoi abitanti vi è un misto di esuberanza e di flemma.

Certo che, anche per un ospite di passaggio, cui non è dato il tempo di approfondire, Bordeaux è una città diversa da tutto il resto della Francia. E' spaziosa, ariosa ed aperta; e sebbene non sia sul mare, ma collegata al mare da un lungo estuario, forse è la città più marittima. Anche qui si respira quella profonda compiacenza, quel gusto che la Francia ha per se medesima, quel rifiuto di modificarsi che diventano inquietudine e irritazione se si sentono compromessi, e che spiegano tanti aspetti della sua politica così dannosi e illogici per chi la guardi dal di fuori. La battuta, che ho riferito, d'un grande produttore di vini famosi, il quale era tornato, dalla pigiatura meccanica, alla pigiatura coi piedi: «La meccanizzazione appartiene al nostro passato», rispecchia questo sentimento divenuto programma e quasi volontà polemica.

E i nomi dei grandi castelli vinicoli, cominciando dai quattro grandi, Lafite, Latour, Haut Brion e Margaux, risuonano come i cataloghi di casati e di feudi nei poemi cavallereschi. Pure intorno a Bordeaux vi è in più qualcosa di straniero e di esotico. Altrove il sogno della Francia è la Francia: qui si avverte una fantasia diffusa di viaggi e di navigazione. La popolazione, mi dicono, è mobile e si sposta spesso, non fosse che tra campagna e città, tra città e litorale marino. E girando nella città, ampia e umida, o nei dintorni, una terra fluviale, povera ma frondosa, tutta decorata di piante, dove nei parchi enormi platani sovrastano le magnolie, la rocca medioevale e la chiesa scavata in un massolite di roccia, come a Saint Emilion, si accordano con la vigna bassa che si arrampica sulle colline, e queste col castello settecentesco, e il castello con la casa colonica rimasta antica, o lungo l'immenso estuario dai colori chiari, o in pineta, avvertivo nell'aria una fantasia atavica di mari caldi, di battelli in partenza verso l'Africa e la Martinica. Ho scritto un'altra volta che a Bordeaux ho ritrovato un ricordo di Nuova Orleans e della Luisiana. Infatti è proprio questa la zona dove oggi, insieme al vino, comincia a scaturire più abbondante il petrolio. Ed un ritratto di questa città del sud non sarebbe completo, se non parlassi anche di una riunione, alla quale ho partecipato, in una villa dei dintorni, dove, su una veranda, intorno al whisky e ai gelati, produttori e negozianti di vini conversavano coi tecnici spediti dalle compagnie petrolifere americane. Anche qui, come a Nuova Orleans, dalle finestre entrava il profumo delle magnolie, e l'umidità dei fiumi. Si pensava a quegli anni degli Stati Uniti del Sud, quando il petrolio cominciò a zampillare nelle terre dedite a culture conservatrici, come il cotone e la canna da zucchero. Il petrolio e il metano dovrebbero portare l'industria in questo sud-ovest francese, finora soprattutto agricolo, famoso per i vini e i cibi. Si pensava anche, con una certa tristezza, quali possibilità avrebbe la Francia, quale potrebbe essere il suo destino, se si decidesse a cercarlo nel suo ingegno e nella sua terra, anziché in una difesa del suo passato; e si prendesse in questo senso l'Europa.

* *

Bordeaux conserva quasi intatto, eretto sotto il regno di Luigi XVI, quello che è di gran lunga il più bel teatro francese; e con un festival di musica, per il quale si giova, oltre che del teatro, di castelli e di chiese, allestisce ogni anno, tra fine maggio e fine luglio, una esposizione d'arte. Tema predominante di tutte queste esposizioni è il confronto della pittura della vicina Spagna con quella delle altre scuole europee, per esempio dei primitivi del bacino mediterraneo, oppure avvicinando la Sicilia a Valenza, la Provenza, Napoli e Genova alle Isole Baleari e alla Catalogna, Venezia e il Greco; senza escludere naturalmente, se sono utili al confronto, le scuole dei Paesi nordici. E' stata la volta, quest'anno, di «Bosch, Goya e i fantastici», argomento spettacolare, favorevole alla messa in scena. Goya costituisce il perno; dietro a lui si risale ai Bosch, agli Arcimboldi, con i loro uomini dal viso composto di frutti, ai Monsù Desiderio, la nuova moda della critica, che si studia di definire questa pittura seicentesca dei paesaggi enigmatici della quale tutti parlano da alcuni anni; e si discende fino a noi, a Dalì, a Picabia, a Mirò, a Leonor Fini. La serie di disegni fantastici di Victor Hugo dimostra che quel poeta di genio poteva essere anche un grande pittore. La difficoltà è stabilire i limiti di quello che si definisce fantastico; presa qui nel senso di arcano; misterioso, notturno, diabolico, nel senso dei fantasmi, dei sogni e dei mostri, o anche soltanto della bizzarria e del capriccio. Questo «fantastico», del resto, è illustrato da un bel saggio di Marcel Brion nel catalogo dell'esposizione. Il massimo dell'orrore, egli nota tra l'altro, è ottenuto quando la natura assume un aspetto diabolicamente umano, come nei quadri di quel Joses de Momper, il quale dipinge montagne che, guardandole bene, prendono fattezze d'uomo. Siamo all'opposto della fantasia antropomorfica del bambino, per cui la casa e l'albero hanno naso, occhi e bocca, e con questo diventano più familiari ed affettuosi. Qui, con movimento contrario, la faccia dell'uomo che si assimila alla roccia ed al frutto, vi si sconsacra, è sul punto di scomparirvi; l'orrore di chi guarda proviene da questo spettacolo della trasformazione della faccia umana nell'anonimo e nell'inerte, in questa riduzione di nulla, in cui dell'uomo si avverte ancora solo quanto basta per segnare la sua sconfitta.

Guido Piovene

LA PROTESTA DI VIVIEN



Vivien Leigh, come si sa, ha fatto raggelare la Camera dei Pari con un grido di protesta per la proposta demolizione del Teatro St. James. Eccola nel suo camerino al Teatro Stoll dopo l'incidente alla Camera; l'attrice regge un manifesto polemico (Tel.)

Giro del mondo in 80 ore di un pronipote di Verne

Parigi, 12 luglio.

(l. m.) Un giovane di 15 anni ha preso l'aereo del pomeriggio a Orly con destinazione [illegible], donde proseguirà per Beirut, Calcutta, Bangkok, Hong Kong, Tokio, Honolulu, San Francisco, Los Angeles e New York, per ritornare infine a Parigi.

Il ragazzo, al quale un settimanale parigino ha pagato il biglietto, che è costato [illegible] franchi, è Jean Claude De Lassée, pronipote di Giulio Verne, e il suo intento è di fare in 80 ore il viaggio che lo scrittore fece fare a Phileas Fogg e Passepartout nel romanzo «Il giro del mondo in 80 giorni». Finanzia il viaggio del giovane Jean Claude, oltre al settimanale parigino, un produttore cinematografico americano.

CHIUSA LA IV CONFERENZA MONDIALE SULLA POLIO

Sarebbe stato scoperto un nuovo virus?

La relazione della delegazione russa - Rieducazione del malato - Non basta salvare il paziente, bisogna ridargli l'esistenza più lieta ed utile possibile - La terapia di fase acuta - Un prodigio della televisione

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 12 luglio.

Esiste o non esiste un quarto tipo del virus poliomielitico? Una sensazionale notizia affermativa proveniente dalla Russia aveva messo recentemente a rumore il mondo dei virologi; per cui se ne attendevano particolari proprio in occasione di questo incontro ginevrino fra scienziati di ogni Paese. A dire il vero la scoperta di un nuovo virus tipicamente poliomielitico da parte dei russi appariva tanto più sensazionale, in quanto solo da poco tempo — e ce lo hanno confermato essi stamani — il problema della polio è venuto interessandoli. Finora, a parte qualche virus di lontana parentela, come quelli chiamati *coxsakie* ed *echo*, da noi citati l'altro giorno, il gruppo dei tipi autentici era considerato una combriccola di soli tre, Brunilde, Lansing e Leon, un po' differenziati nell'aggressività e nei costumi di vita. Continente per continente, o addirittura Paese per Paese, se ne poteva al più distinguere ceppi quali più quali meno rigogliosi per attività. Ma, mentre fu una sorpresa dal primo passare alla scoperta del secondo, non più stupefacente fu il ritrovamento del terzo tipo; nessuno può negare a priori che un quarto stipite esista, il che potrebbe comportare nuove complicazioni nella prevenzione vaccinale.

Cosicché oggi la tensione si è acuita quando è toccata la parola alla delegazione russa. Ed ecco i veri termini attuali della scoperta. Un nuovo singolare ceppo effettivamente è stato isolato da escrezioni di bambini affetti da paralisi ed è già stato iscritto all'anagrafe dei virus col nome stesso della regione in cui si è lasciato agguantare per la prima volta. Ma, mentre per certi caratteri potrebbe entrare nell'autentico novero dei polio-virus col numero 4, per certi quadri clinici sperimentali che esso scatena e lesioni cellulari appurabili si accosta piuttosto al coxsakie A 7, dal quale tuttavia differisce per reazioni immunitarie.

Ad ogni modo per ora non si può parlare di un quarto ceppo tipico: ulteriori ragguagli sono stati promessi per bocca di una esperta, che lavora nell'Istituto di ricerche per la polio sorto recentemente a Mosca. La caccia all'intruso è pertanto iniziata allo scopo di scoprire quali regioni ne siano infettate e provvedere poi alla vaccinazione adeguata.

I problemi di virologia, di diagnostica, di prevenzione e di terapia sono continuati oggi ad intrecciarsi nelle varie riunioni, prima che, con una seduta a classi riunite, la IV Conferenza mondiale sulla polio si sia ufficialmente chiusa. Sveliamo ora al lettore come il resocontista scientifico abbia potuto simultaneamente assistere alle relazioni che negli ultimi tre giorni venivano fatte in due diversi Istituti lontani l'uno dall'altro. Per la prima volta è stata messa in funzione in Europa la televisione in circuito chiuso in senso doppio. Ben dodici tonnellate di materiale sono state inviate dall'America, con sei ingegneri specializzati, per effettuare tale servizio televisivo per le attività della Conferenza in quattro lingue: undici cavi, per la complessiva lunghezza di dodici chilometri, collegavano le due sedi e le rispettive sale; con piazzamento di locali di presa e da proiezione nei diversi punti strategici. Bastava tener d'occhio il programma delle riunioni, seguito sempre con cronometrica precisione, per ascoltare a volontà in via diretta nell'aula dell'Università, ad esempio, l'illustrazione del recupero di un poliomielitico colpito da paralisi respiratoria, e subito dopo, senza lasciare la sede, gustare televisivamente magari la proiezione di «virus», ingigantiti cinquecentomila volte da un modernissimo microscopio elettronico, sullo schermo della sala del Consiglio generale, mentre un grande scienziato ne chiariva vita e disastri.

Nel campo della terapia si è molto parlato, particolarmente delle cure immediate da farsi ai malati gravi colpiti da paralisi respiratoria. Giustamente Wilson ha sottolineato che non è sufficiente in tal caso salvare la vita del malato, ci si deve sforzare di rendere la sua esistenza la più lieta ed utile possibile. Fortunatamente il trattamento dei disturbi dell'apparato respiratorio dovuti alla polio ha oggi raggiunto uno stadio lusinghiero. Purtroppo, invece, per quanto riguarda le affezioni paralizzanti dipendenti da lesioni del tronco cerebrale, le possibilità di guarigione resteranno subordinate alla [illegible]cabile scoperta di un agente capace di combattere il «virus» infettante. Pertanto resta tuttora di primaria importanza la questione della rieducazione e del riadattamento del malato.

Se è assolutamente impossibile intuire l'esplosione di una polio per certi sintomi tutt'altro che caratteristici di fronte ai casi sporadici, in periodo invece di epidemia una certa febbre, con sonnolenza, cefalea, nausea o vomito, episodi diarroici alternati a stitichezza, mal di gola, dolori alle gambe sono sintomi che quando insorgono in un bambino possono far nascere il grave sospetto, ed ecco che allora è giustificata una immediata somministrazione di gammaglobuline, alle quali è attribuito un potere neutralizzante del virus immediato per quanto di breve durata. E così si comincia già a parlare di terapia di fase acuta, ove ancor giovano in certo qual modo alte dosi di vitamina C e di acido folico, tentativo profilattico contro l'insorgenza della paralisi. Altre vitamine, quali la B 12, entrano nel corteo terapeutico generico. Con esse il riposo. I cosiddetti rimedi anti-stress, e anticoagulanti e dilatatori vasali, eccetera sono indicati nel periodo in cui già il virus corre nel sangue. Ma più necessità evitare che durante l'estendersi della paralisi il malato acquisisca deformazioni da cattiva posizione. Pur dovendo essere sorvegliati i primi sintomi premonitori di una lesione respiratoria e i disturbi di deglutizione, onde agire precocemente con i mezzi meccanici utili al recupero. Di questi ne abbiamo visti di tutte le specie nell'interessantissima esposizione annessa al congresso, dai più perfezionati tipi di polmone d'acciaio, alle corazze respiratorie, ad altri più snelli apparecchietti bene congegnali e tollerati.

Angelo Viziano

LETTERE AL DIRETTORE

Gli investimenti dello Stato nelle regioni del Mezzogiorno

Signor Direttore,

La critica mossa dal Suo giornale all'iniziativa da me assunta alla Camera in sede di discussione della legge per il Mezzogiorno mi induce a pregarLa di pubblicare questa mia lettera con la quale desidero precisare le premesse e le finalità che mi hanno guidato.

Il disegno di legge già sanciva il principio della ripartizione territoriale degli investimenti degli enti e società a partecipazione statale secondo quote determinate. L'articolo 2 riservava al Mezzogiorno il 60 % degli investimenti destinati alla creazione di nuovi impianti.

Con l'emendamento da me proposto, e approvato dalla Camera, è riservato al Mezzogiorno il 40 % degli investimenti a qualsiasi fine effettuati dagli enti e società a partecipazione statale in tutto il territorio dello Stato.

Pur richiedendo l'attuazione del cosiddetto piano Vanoni, binario fondamentale della politica economica nazionale, la ripartizione territoriale degli investimenti nei settori industriali nella misura del 49 % nel Sud e del 51 % nel Nord, mi è sembrato opportuno che fosse limitata al 40 % la quota riservata al Sud, non perché non ritenga valida l'impostazione Vanoni, che parte dalla premessa della necessità di un intervento di urto per mettere efficacemente in moto il processo di industrializzazione del Mezzogiorno e che punta sull'obiettivo di un vasto trasferimento di unità lavorative dall'agricoltura all'industria, ma perché mi è sembrato necessario che fosse riservata al Nord una quota maggiore (60 per cento) degli investimenti effettuati dalle aziende a partecipazione statale in considerazione della esigenza di ampliamenti e, soprattutto, di rammodernamenti dei numerosi e importanti complessi industriali esistenti nell'Italia settentrionale.

D'altra parte, mi è sembrato opportuno non riferire la quota riservata al Mezzogiorno ai soli investimenti per nuovi impianti, che potrebbero anche essere irrilevanti, ma riferirla, invece, agli investimenti a qualsiasi fine effettuati, per assicurare così un efficace contributo delle aziende dello Stato all'industrializzazione del Mezzogiorno.

Poiché tale industrializzazione rappresenta un indirizzo fondamentale della politica economica nazionale, approvata dal Parlamento e da tutti i governi democratici, è evidente che gli enti e le società a partecipazione statale nel deliberare i loro programmi pluriennali di investimenti dovranno non soltanto tener conto dell'innegabile esigenza di ampliare e rammodernare i propri impianti industriali dislocati in prevalenza nel Nord, ma anche dell'esigenza di svolgere un ruolo consistente nell'Italia meridionale, e dovranno comporre queste due esigenze in una visione organica della loro politica industriale nazionale.

Del pari non vi è dubbio che, per poter far ciò, gli enti e le società a partecipazione statale non dovranno disperdere i propri mezzi in una non giustificata dilatazione del loro potenziale industriale esistente nel Nord, dove, per buona fortuna, opera una esperta ed intraprendente iniziativa privata, che sarebbe messa in difficoltà se l'industria statale, superando le giustificate esigenze degli ampliamenti e dei rammodernamenti, si abbandonasse ad un eccessivo espansionismo in tutti i settori.

Diversamente si presenta la realtà nel Sud. Qui è giustificato, e direi necessario, un impegnativo intervento delle aziende industriali dello Stato: [illegible] insufficiente si rivela l'iniziativa privata, indispensabile è un'opera di rottura per vincere le forze di attrito. Attorno alle iniziative di urto delle aziende dello Stato più agevolmente potrà nascere e svilupparsi l'iniziativa privata.

Il problema dell'industrializzazione nel Mezzogiorno non va concepito come un problema regionale d'industrializzazione, ma come un problema di inserimento, di integrazione del Mezzogiorno nell'espansione dell'apparato industriale nazionale. Come è stato rilevato dai più autorevoli esperti, non è già che si debbano stornare dal Nord iniziative industriali, ma si deve far sì che il Sud, industrializzandosi, partecipi ad una industria nazionale più grande di quella che il Paese avrebbe avuto se non vi fosse stata la politica meridionalistica.

La permanenza della depressione economica del Mezzogiorno, che non si corregge senza l'industrializzazione, perpetuerebbe una strozzatura ed un limite destinati a comprimere tutto il processo espansivo dell'economia nazionale ed in particolar modo del Nord industriale.

Lontano da ogni esasperazione regionalistica, e convinto che soltanto nel corso di molti anni si potrà pervenire non già alla completa ed impossibile perequazione della struttura economica del nostro Paese, ma alla sensibile e indispensabile correzione degli squilibri economici ora esistenti in misura tanto rilevante, ritengo anch'io che il problema dell'industrializzazione del Mezzogiorno è fra i preminenti problemi nazionali. Nessuno potrà contestare che la complementare diffusione delle fonti di produzione e l'allargamento del mercato giovano al Paese in ogni sua parte e nel suo insieme. Industrializzazione del Mezzogiorno, ampliamento e rammodernamento degli impianti esistenti, Mercato comune, sono tre cose connesse e coordinate.

Grato dell'ospitalità, la prego di gradire, signor Direttore, i miei più cordiali saluti.

Guido Cortese
Ministro dell'Industria nel governo Segni

Roma, 12 luglio '57.

Alle Assise di Milano l'ex agente di P.S. Lattuga

L'imputato che si confessò assassino negà d'aver ucciso l'amica a pugnalate

Del delitto era stato accusato "Nando il barbone", che ha scontato 5 anni di carcere - Il presunto colpevole sostiene di aver fatto ammissioni perché minacciato - Smentito da un capitano della polizia

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 12 luglio.

Ha avuto inizio stamane, davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise di primo grado, il processo nei confronti dell'ex-agente di P. S. Giuseppe Lattuga, accusato di aver ucciso la mondana Teresa Fassina, trovata assassinata con cinque colpi di pugnale la mattina del 7 luglio 1952, in un cespuglio di via Negroli, una strada all'estrema periferia della città. Per la misteriosa morte della donna, nel corso di tre processi era stato condannato un innocente, l'ex-amante della Fassina, Aurelio Aresi, detto «Nando il barbone». Nonostante il vecchio Aresi, durante le drammatiche udienze che si svolsero per i tre processi, si fosse sempre proclamato innocente, i giudici, pur non avendo prove decisive, lo avevano ritenuto sempre colpevole e lo avevano definitivamente condannato a 21 anno di reclusione.

Mentre «Nando il barbone» stava già scontando la pena, una confidente della polizia, Anna Corbaro, raccontò agli agenti della Squadra Mobile di sapere con esattezza chi era stato l'assassino di Teresa Fassina. La donna, sottoposta a lungo interrogatorio, accusò esplicitamente uno dei suoi amanti, Giuseppe Lattuga, un ex-agente di P. S. che si era rifugiato da tempo, nella speranza di non essere scoperto, a Pagani (Salerno), suo paese d'origine. L'attuale imputato, raggiunto dalla polizia, venne acciuffato e tradotto a Milano. Dopo aver fornito una prima confessione sul crimine, Giuseppe Lattuga ha continuamente negato ogni addebito, anche se le prove raccolte contro di lui dalla polizia erano schiaccianti. Rinviato a giudizio, è comparso oggi davanti ai giudici della Corte d'Assise. Nel frattempo, mentre l'inchiesta giudiziaria sul delitto stava avviandosi alla conclusione, «Nando il barbone», ritenuto ormai estraneo all'assassinio, per tornare in libertà doveva essere sottoposto ad un nuovo processo, celebrato mesi fa a Bologna, dove i giudici finalmente lo hanno assolto dopo cinque anni di carcere.

Giuseppe Lattuga, un uomo di 44 anni, di media statura e di carnagione abbronzata, è entrato qualche minuto prima dell'udienza, iniziata alle ore 9. L'imputato appariva sicuro di sé. Prima ancora che il Presidente, cons. Palma, desse lettura degli incartamenti processuali, l'avv. Dino Molinari ha presentato una istanza per chiedere una perizia medica sulla «capacità di deambulazione» dell'ex-agente di P. S.. Il legale infatti sostiene che il Lattuga, affetto da anni da una grave forma di artrite, non poteva darsi a precipitosa fuga subito dopo aver commesso il crimine, come avrebbero invece dichiarato i pochi testimoni.

L'imputato ha dichiarato di non avere mai reso alcuna confessione, ma di essere stato costretto a fare delle ammissioni in seguito alle minacce e alle violenze cui venne sottoposto. «Sono caduto dalle nuvole quando mi arrestarono per questa grave imputazione — ha dichiarato il Lattuga. — Avevo conosciuto la Fassina, ma non l'ho uccisa. Tutta questa montatura è stata fatta dalla mia ex-amante, la Corbaro, che ha dichiarato alla polizia di averlo udito esclamare durante il sonno "L'ho uccisa io, sul prato di via Napoli". La Corbaro però ha mentito. Era risentita con me perché ero tornato al mio paese».

Giuseppe Lattuga ha poi raccontato ai giudici come conobbe Teresa Fassina, e ha illustrato i suoi rapporti con lei. «Quando ero ancora in servizio nel corpo della polizia, ero stato aggregato alla squadra del buon costume. Una notte tra le donne rastrellate c'era anche la Fassina. Scambiai con lei poche parole. Il giorno dopo la rividi e la indussi a vivere con me: la donna continuava la sua vita e mi dava del denaro perché potessi pagarmi da bere nelle osterie che frequentavamo assieme. Dopo qualche tempo io lasciai il corpo della P. S. e mi dedicai a lavori saltuari. La mia relazione con la Fassina continuò ancora per parecchi mesi. Non so nulla però della sua fine». L'imputato racconta, fra le lacrime, come, secondo lui, gli venne estorta la confessione. «Mi interrogarono a lungo, non appena giunsi a Milano da Pagani. Mi contestarono anche che una volta mi ero recato in via Negroli per cercare Teresa Fassina. Non avendo potuto trovarla al Parco, come al solito, ero andato in periferia, dove sapevo che la donna si recava sovente. Dovevo parlarle per chiederle del denaro, anche se ormai convivevo con la Corbaro. Questa circostanza ha indotto chi mi interrogava a farmi ammettere di averla uccisa in seguito al suo rifiuto di concedermi altri prestiti. Ma io non so nulla della sua morte».

Esaurito l'interrogatorio del Lattuga, l'udienza è stata sospesa e rinviata al pomeriggio, con l'escussione del capitano Garroppo, del nucleo di polizia di via Moscova, che condusse le indagini sul delitto. L'ufficiale ha raccontato ai giudici come il Lattuga riferì di essere l'autore del crimine, precisando che l'imputato aveva anche dichiarato di aver colpito la Fassina con cinque pugnalate, tante quante effettivamente vennero rinvenute sul cadavere.

Per gli organi di polizia e per il giudice istruttore l'imputato dovrebbe rispondere di omicidio aggravato da futili motivi per avere cagionato volontariamente la morte di Teresa Fassina; di maltrattamento per avere sottoposto a minacce, ingiurie e percosse, Anna Corbaro, con la quale conviveva e di sfruttamento. La testimonianza del capitano Garroppo è continuata per tutto il pomeriggio. L'ufficiale ha confutato punto per punto le dichiarazioni fatte stamane dall'imputato, dimostrando che i carabinieri avevano condotto regolarmente la loro inchiesta. A tarda sera il processo è stato rinviato a domani.

l. c. m.

Due alpinisti francesi si sfracellano sul Bianco

Chamonix, 12 luglio.

Una grave sciagura alpinistica è avvenuta ieri nel massiccio del Monte Bianco causando la morte di due alpinisti di Marsiglia, mentre un terzo è rimasto gravemente ferito. Una cordata, composta di quattro scalatori, iniziava all'alba di ieri, attraverso lo spigolo sud-est, l'ascensione dell'Aiguille de Blaitière. Nell'attraversamento di un canalone, il ventiduenne Andrea Pontet perdeva l'equilibrio e, poiché si spezzava la corda con cui era unito ai compagni, precipitava nel vuoto rimanendo ucciso sul colpo.

I tre superstiti, fra cui si trovava il fratello dell'alpinista sfracellatosi nel burrone, iniziavano subito la discesa, ma nelle vicinanze della roccia denominata «La Corde», venivano proiettati in un abisso da una grossa pietra staccatasi dalla cima della montagna: uno di essi, Luigi David, si sfracellava contro la sporgenza di una roccia mentre Pietro Pontet cadeva in un abisso e si feriva gravemente.

Nella notte una colonna di soccorritori, dopo una faticosa marcia attraverso i ghiacciai, giungeva sul luogo della disgrazia e trasportava a valle Pietro Pontet.



Ludovica Molino, maestra elementare a Dusino San Michele

Tragico episodio sulla linea ferroviaria Torino-Asti

Si uccide sotto il treno una maestra accusata d'aver rubato un po' di legna

L'insegnante era stata sospesa dopo 39 anni di servizio a Dusino San Michele - Mesi fa le vennero trovati nella borsa alcuni pezzi di combustibile appartenenti alla scuola

(Nostro servizio particolare)
Asti, 12 luglio.

Ludovica Molino, da oltre 39 anni maestra elementare a Dusino San Michele, stamane alle 8,30 si è uccisa buttandosi sotto il diretto Torino-Asti. Il macchinista che era alla guida del locomotore, giunto al chilometro 36, poco prima del ponte di Villafranca, ha scorto una donna anziana che all'improvviso è sbucata da un pilastro fiancheggiante la ferrovia e si è gettata a capofitto sui binari. Vano ogni tentativo di frenata.

Quando il convoglio si è arrestato dopo un centinaio di metri, il macchinista ed altri ferrovieri scesi a terra hanno trovato un corpo dilaniato, in una pozza di sangue. Trascorso qualche minuto, il treno è dovuto proseguire sino a Villafranca e di qui il tragico accaduto è stato segnalato ai carabinieri di Villanova i quali si sono portati sul posto per le indagini del caso. Indagini molto semplici e sommarie: ché il «caso» della maestra Ludovica Molino già era noto all'autorità giudiziaria.

La sventurata, nata 59 anni or sono a Ferrere d'Asti, si era trasferita a Dusino San Michele subito dopo aver conseguito il diploma d'insegnante. Aveva sposato Domenico Vacchino, portalettere, ed era vissuta nel piccolo comune (che conta poco più di 200 abitanti) tranquillamente, senza scosse, senza alcun evento particolare. Non aveva figli e perciò si dedicava alla scuola con grande fervore. Pur avendo raggiunto l'anzianità necessaria per essere collocata in pensione, aveva continuato il suo lavoro con lo stesso entusiasmo dei primi anni, benvoluta dai bambini e stimata dai compaesani.

La scuola — un piccolo, lindo edificio incorporato nello stesso municipio — era in un certo senso la sua casa. Tutte le sere, aiutata dal marito, metteva un po' d'ordine tra i banchi, chiudeva porte e finestre e rientrava finalmente nella sua abitazione.

Il dramma di Ludovica Molino è cominciato alcuni mesi fa, proprio una sera in cui si accingeva a lasciare la scuola. Era, come sempre a quell'ora, in compagnia del marito, quando le si avvicinava una guardia comunale che, dopo un breve, concitato colloquio, la costringeva ad aprire la borsa. Dentro vi erano alcuni pezzi di legna, due o tre pezzi già spaccati e pronti per finire nella stufa. Quella legna, del valore di poche lire, apparteneva all'amministrazione scolastica.

La Molino, sgomenta e confusa, non seppe negare, ed il fatto venne segnalato ai carabinieri di Villanova che, ravvisando gli estremi dell'appropriazione indebita, dovettero denunciare l'anziana insegnante e suo marito per tale reato. Un caso paradossale, ma così imponeva la legge.

Ludovica Molino subì uno choc terribile. Umiliata e sconvolta, non poteva darsi pace che un gesto indelicato più che un vero atto di disonestà fosse destinato a intorbidire la sua lunga carriera d'educatrice. Da parecchie settimane attraversava una crisi acuta di sconforto, quando nel maggio scorso il Provveditorato agli Studi di Asti l'informò che, essendo su di lei pendente una procedura penale, l'autorità scolastica si vedeva costretta a sospenderla dall'insegnamento.

Per la Molino quella lettera breve, secca, burocratica, rappresentò il colpo di grazia. Invano il marito tentò di rincuorarla, invano molti compaesani le espressero la loro comprensione. Le condizioni mentali della maestra andarono rapidamente peggiorando, tanto che si rese necessario un suo breve ricovero in casa di cura.

Tornò a casa quindici giorni or sono. Sembrava guarita. Mestamente sorrise ai bambini che andarono a trovarla e rassicurò il marito: «Ora sono tranquilla — gli ripeteva —: non ti preoccupare per me». Ma evitava di uscire di casa durante il giorno e soltanto di sera si recava per la spesa in una bottega attigua all'abitazione.

Stamane, però, non appena il marito è uscito per il quotidiano giro di portalettere, Ludovica Molino ha lasciato l'abitazione. Furtivamente — senza essere scorta da alcuno — ha raggiunto la linea ferroviaria. Qui, dietro un pilone, ha atteso la morte.

Il povero corpo, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato sotto il solleone nel piccolo cimitero di Dusino. E dinanzi al camposanto è rimasto sino a sera, scosso dai singhiozzi, il portalettere Domenico Vacchino.

r. g.

Lo scandalo alla scuola di Novi Ligure

Ordinate nuove indagini per il segretario-economo

Il processo rinviato a nuovo ruolo per un controllo alla contabilità

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 12 luglio.

Il signor Giuseppe Camera, di Tagliolo Belforte, segretario economo alla scuola tecnica commerciale «Boccardo» di Novi Ligure, oggi trentacinquenne, ebbe un giorno la disgrazia di essere qualificato «zelante, attivo, intelligente» e, come tale, indicatissimo per amministrare provvisoriamente la scuola. Non gli diedero guida alcuna di consigli e controlli periodici, così, mentre studiava per conseguire un diploma di ragioniere, egli impiantò una contabilità «alla buona», dove la memoria occupava il posto di molti documenti. La «provvisorietà» dell'incarico durò dal 1948 al 1956, chiudendosi con un ammanco di lire 6 milioni 551 mila 626,10. Chiamata in soccorso d'urgenza, la memoria non riuscì a cavarsela e martedì scorso il Camera compariva in stato di arresto di fronte al Tribunale di Alessandria (pres. dott. Di Serafino, P. M. dott. Prosio).

L'avvocato Ballestrero, difensore del Camera, illuminò diffusamente un aspetto della perizia contabile. Esatta, egli disse, nel lato aritmetico; da rivedere però nel lato delle conseguenze penali. Della somma mancante, L. 3 milioni 829 mila 133 cadono sotto l'imputazione di truffa aggravata, dietro un unico argomento: esse costituiscono la differenza tra i mandati di pagamento emessi da un'unica banca a favore della scuola «Boccardo» e i relativi documenti giustificativi. Il Camera, protestandosi innocente, diede colpa di tutto alla sua confusione amministrativa. Perché non cercare nei documenti interni della banca in questione la possibilità di riordinare alla meno peggio una contabilità così disgraziata? In altre parole: se taluni di quei mandati furono, attraverso la «Boccardo», intestati ad altri, e questi li riscossero, il Camera verrebbe alleggerito in proporzione forse fino alla possibilità di rifondere il danno, con i relativi benefici di legge.

Il Tribunale accettò la tesi difensiva, concedendo un breve rinvio del dibattimento, ripreso oggi. Dai cumuli delle cifre rispolverate in fretta, è apparsa una vaga possibilità di giungere a una più esatta discriminazione tra negligenza e dolo. Quindi il Tribunale ha ordinato di esperire ulteriori indagini contabili, rinviando il processo a nuovo ruolo ma negando al Camera la libertà provvisoria, richiesta dalla difesa insieme con il rinvio.

A. A.

Resta invariato il prezzo delle bietole e dello zucchero

Roma, 12 luglio.

Sotto la presidenza del ministro Gava, e con la partecipazione del ministro Colombo si è riunito il comitato interministeriale dei prezzi, per deliberare gli argomenti all'ordine del giorno.

Dopo aver ratificato le decisioni adottate dalla Giunta, per quanto riguarda la liquidazione provvisoria per il rimborso dei maggiori oneri per i prodotti petroliferi in importazione, il CIP ha approvato un altro cospicuo numero di liquidazioni provvisorie, che erano state sottoposte alla sua approvazione dalla commissione consultiva.

Il CIP ha poi deciso di confermare, per la corrente campagna, il prezzo delle barbabietole da zucchero fissato per la campagna 1956, stabilendo altresì di istituire, col 1° agosto 1957, la cassa conguaglio interessi passivi sullo zucchero, che non comporta, peraltro, alcuna variazione nel prezzo dello zucchero che è stato, anch'esso, confermato nelle cifre stabilite nel mese di settembre 1956.

Il CIP ha, poi, approvato alcuni provvedimenti riguardanti la unificazione delle tariffe elettriche ed ha accolto le proposte della commissione centrale dei prezzi, per quanto riguarda il rimborso dell'onere termico per l'isola d'Elba, che verrà a cessare alla fine del corrente anno.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Intrattati e con prezzi nominali i titoli industriali. Stazionari i valori di Stato.

Centrale 5375 (chius. 5368); Finsider ex dir. opt. 593 (chius. 593); M. Catini 2666-68-68 (chius. 2661); Fiat 1370-65-68 (chius. 1370); Diritti Finsider 31½-31¾ (chius. 31½). Dopoborsa: nullo. Fiat 1371; Catini 2666.

Titoli trattati: di Stato 5.500.000; obbligazioni 15.900.000; azioni 40 mila 475.

Quotazioni ufficiali delle valute estere: dollaro USA 623,625; dollaro canadese 652,75; franco svizzero 145,80; corona danese 90,50; corona norvegese 87,35; corona svedese 119,75; fiorino olandese 161; franco belga 12,37; franco francese 149,75; lira sterlina 1751; marco tedesco 148,65; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 11,80; scudo portoghese 21,80; peso argentino 14,50; cruzeiro brasiliano 8,40; rublo (URSS) 10; sterlina egiziana 1080-1100; dinaro jugoslavo 0,95; dracma greca 22; lira turca 48,50; sterlina australiana 1240.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 5175-5225; marengo 4675-4725; sterlina unitaria 1730-1740; sterlina egiziana 1140-1160; dollaro blu 623-625; franco svizzero 146-147; franco francese 152-153; peso 15-16; peseta 12-12,10; 50 messicani oro 29-29,5; oro al mille 705-707; argento puro 20,20-20,50; marco tedesco 148-149.

MILANO — La settimana termina con una riunione pesante e maldisposta. Ad aggravare il senso di disagio hanno contribuito le notizie da Roma circa il rinvio del problema della nominatività al nuovo Parlamento, il che vuol dire a fine 1958. Il volume degli scambi è ulteriormente diminuito, e tutta l'intonazione appariva sfavorevole. L'offerta non era vistosa, per la verità; le eccezioni erano pochissime. Infatti miglioravano di una frazione le Cantoni, Venete, Distillati, Motta, Ossigeno, Ciga, Pirellina; come si vede titoli particolari che non fanno mercato. La Finsider quota ex-opzione; la Caffaro ex-assegnazione gratuita. Diritti: Centrale 560; Invest 40; Finsider 31,875. Titoli trattati: valori di Stato 14.000.000; Buoni del Tesoro 86.500.000; obbligazioni 147 milioni 250.000; azioni 260.970, di cui Finsider 42.000; Viscosa 28.300; Nebiolo 20.000; Fiat 19.200; Rinascente 11.000; Liquigas 10.500; Edison 9600; Catini 9350; Finelettrica 8500; Terni 7300; Sade 7100; Snia 6500; Ilva 6100; Immobiliare Roma 3500; Stet 2375; Pirelli 4100; Bastogi 2790.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. It. 5% 92,40; R. It. 3,50% 65,15; Red. 3,50% 79,75; Red. 5% 94,65; Ric. 3,50% 73,10; Ric. 5% 86,95; Rif. fon. 5% 79,85; Trieste 5% 80,90; B.T. '58 5% 97,35; B.T. '60 5% 96,15; B.T. '61 5% 94,57; B.T. '62 5% 93; B.T. '63 5% 92,85; B.T. '64 5% 92,87; B.T. '65 5% 92,75; B.T. '66 5% 92,47.

Mediobanca 14.180; Bastogi 2612; Finelettrica 7800; Finsider 593 opt.; C.I.M. 5800; Invest 2421; La Centrale 5360; Sviluppo 1703; Ass. Gener. 24.300; R.A.S. 7615. Nord Milano 4300; Mittel 5352; Veneta 2100.

Chatillon 2220; Cantoni 11.650; Val Ticino 66,50; Olcese 860; Cucirini 7100; Stampati 1860; Gavardo 2600; Lanerossi 3800; Linificio 506; Snia Viscosa 1705; Un. Manif. 23.300.

Dalmine 1634; Ilva 470; Magona 455; Metalli 5400; Amiata 8090; Montecatini 2672; Monteponi 2180; Siele 7390.

Bianchi 535; Fiat 1365; Nebiolo 16,20; F. Tosi 468.

Sade 1510; C.I.E.L.I. 2798; Dinamo 2690; Edison 3065; Brescia 2670; Campania 1602; Sarda 3730; Valdarno 2995; Emiliana 2550; App. Centr. 2330; S.I.T. 1042; Magneti 841; E. Marelli 479; Orobia 2225; Pugliese 1470; Romana El. 2840; Sesa 2801; SIP 1397; Meridionali 1347; Stet 2450; E. Volta ord. 1780; E. Volta pref. 2290; Tell A 2913; Tell B 2865; Terni 272,50; Unes 714; Vizzola 3875.

Distillati 1885; Eridania 2000; Motta 6150; Rom. Zorch. 508; A.N.I.C. 2485; Italgas 1309; Larderello 449; Liquigas 810; Mira Lanza 8650; Ossigeno 1190; Pibigas 217; Rumianca 1733; Saffa 2230; Solgas 1060.

Beni Stab. 4015; Gen. Imm. 579; S.A.G.I. 1930; Risanamento 7010.

Cart. Burgo 13.060; Cer. Pozzi 491,50; Ginori 1290; C.I.G.A. 3030; Italcementi 15.490; Rinascente 170,25; Linoleum 2370; Pirelli S.p.A. 2768; Pirelli e C. 3080.

Sterlina oro 6300-6400; marengo svizzero 4900-5100; oro 706-710; argento puro 19,90-20,10.

GENOVA — La chiusura di settimana avviene in un clima di resistenza generale, con pochissime eccezioni come Stet e Sesa. Tra i titoli locali richieste e in vantaggio le agricole, resistenti Nai ed Eridania. Titoli di Stato e obbligazioni senza affari, mentre i Buoni del Tesoro sono resistenti. Titoli trattati: di Stato 600.000; obbligazioni 200.000; azioni 43.700.

FIRENZE — Anche oggi è continuata la depressione generale dovuta in gran parte al susseguirsi di aumenti di capitale ed anche alla situazione tecnica che si era formata nei giorni scorsi. Soltanto le Magona sono migliori. Al listino sono stati segnati i seguenti prezzi: Magona 445, Veraci 900, Valdarno 2990; Larderello 448, Valeriano: Centrale 5350-60; Diritti Centrale 565; Fiat 1361-65 dopo aver fatto 1374; Montecatini 2665-2668; Diritti Veraci 190; Diritti Invest 40. Dopoborsa in denaro con qualche linea al disopra dei prezzi di chiusura: Fiat 1366-368; Montecatini 3670, Magona 455. Titoli trattati: di Stato 200.000; obbligazioni 1.000.000; azioni contanti 8450; azioni fine mese 4000.

A TORINO

VALORI DI STATO	11	12
Rendita 5%	65 25	65 25
» » c.m.	65 15	65 15
Rendita 1902	56 05	56 05
Rendita 5%	92 65	92 60
» » c.m.	91 90	91 50
Redimibile 3½	79 95	79 925
» c.m.	79 05	79 025
Redimibile 5%	94 70	94 90
» c.m.	94 60	94 80
Ricostruz. 3½	73 275	73 50
» c.m.	73 125	73 20
Ricostruz. 5%	87 30	87 30
» c.m.	87 20	87 20
[illegible] 5%	80 25	80 20
[illegible]	81 —	81 —
B.T. 5% 1958	97 25	97 30
» » 1959	96 10	96 10
» » 1960	94 50	94 55
» » 1961	93 15	93 —
» » 1962	92 90	92 70
» » 1963	92 75	92 65
» » 1964	92 775	92 775
» » 1965	92 475	92 55
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	90 50	90 50
[illegible]	92 65	92 65
[illegible]	91 725	91 725
[illegible]	94 60	95 —
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	160 —	160 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	87 40	87 40
[illegible]	85 20	86 50
[illegible]	85 55	85 60
[illegible]	87 20	87 —
[illegible]	87 50	87 —
[illegible]	88 25	88 25
[illegible]	91 90	91 95
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	94 50	84 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	95 40	95 40
[illegible]	92 55	92 55
[illegible]	95 20	95 40
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	94 25	94 25
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	92 70	92 70
[illegible]	92 30	92 70
[illegible]	92 50	92 50

	11	12
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	102 90	102 80
[illegible]	103 95	103 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 10	104 10
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	90 75	90 75
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	91 30	91 30
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	99 80	100 25
[illegible]	93 75	93 75
[illegible]	96 15	96 15
[illegible]	93 70	93 70
[illegible]	90 70	90 70
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	92 70	92 70
[illegible]	92 15	92 15
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	92 725	92 70
[illegible]	[illegible]	98 15
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	90 65	90 65
[illegible]	95 00	95 00
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
Fisac	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10.200	—
[illegible]	1715	1700
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2190	2190
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2460	2445
[illegible]	—	—
[illegible]	1630	1620
[illegible]	—	—
[illegible]	1205	1232
[illegible]	2415	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	11	12
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	211 —
[illegible]	624 —	590 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	600 —	—
[illegible]	16 25	16 15
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	1370	1368
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	970 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
SIP	1399	1396
[illegible]	1360	1345
[illegible]	1510	1510
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3750
[illegible]	—	—
[illegible]	1950	1943
[illegible]	—	3325
[illegible]	—	—
[illegible]	—	405 —
CHIMICI		
[illegible]	1395	1385
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1727	—
[illegible]	2475	2455
[illegible]	2675	2660
[illegible]	300 —	—
[illegible]	—	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	577 —
[illegible]	—	—

La nullità di affari ha ancora gravato come una cappa di piombo sul mercato azionario, ridotto ad un'espressione platonica. Solamente in chiusura è affiorato qualche scambio, che ha dato luogo ad un ulteriore, moderato regresso dei prezzi di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari. Dopoborsa inesistente. Diritti: Finsider 30,60; Invest 36. Le azioni Finsider sono state quotate exopzione. In totale sono stati trattati: titoli di Stato per 3 milioni 160.000 c. n., obbligazioni per lire 11.800.000 c. n., azioni per contanti n. 54.350 di cui n. 30.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro U.S.A. 624; dollaro canadese 653; franco svizzero 145,67; fiorino olandese 162; franco belga 12,40; franco francese 150; sterlina G. B. 1732; marco germanico 148; scell. austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterline oro 6350-6450; marengo svizzero 4850-5050; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta U.S.A. 623-627; franco svizzero 146,25-147,25; franco francese 149-150; oro fino 703-713; argento 20-20,50.

BORSE ESTERE

PARIGI — Mercato sempre animato e non esente da una certa resistenza, nonostante l'indietreggiamento di alcuni titoli. Scarsa richiesta dei valori esteri. Stabilità dell'oro.

LONDRA — Continua la discesa nei titoli di Stato, ed oggi anche i prezzi industriali hanno mostrato una chiara tendenza al ribasso.

NEW YORK — Dopo un inizio fiacco e irregolare la Borsa Valori di New York ha registrato nelle ultime ore di contrattazione una ampia ascesa, che ha portato il mercato azionario, per la prima volta nella settimana in corso, ad un nuovo più alto livello per l'anno 1957. L'ascesa è stata guidata dagli acciai, dagli automobilistici, dai ferroviari e da altri titoli selettivi. Sono state scambiate complessivamente 2 milioni 240.000 azioni. Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso irregolarmente a 212,75 cents per bushel, i cotoni futuri hanno chiuso con gravi perdite da 125 a 335 cents per balla: luglio 34,80; ottobre 34,71; dicembre 34,68; disponibile 35,40.

Assemblea Società Olivetti

In sede ordinaria la relazione ha fatto cenno degli aumenti del costo della mano d'opera (13.165 dipendenti in Italia e 7789 all'estero) e del nuovo stabilimento in costruzione a S. Paolo del Brasile. L'utile dell'esercizio risulta di 503.300.607 lire. In sede straordinaria si è deliberato di trasferire 300.065.450 lire di riserve varie ed aumento di capitale per cui il valore delle 300.000 azioni passa da 300 mila lire a 344 mila lire ognuna (aumento a 10 miliardi 320 milioni). A completamento viene deliberato un aumento di 480 milioni per cui il nuovo capitale sarà complessivamente di 10 miliardi 800 milioni.

FALLIMENTI — TORINO: **Bellei Valentino**, esercente impresa edile in Moncalieri (via Masera 4); sent. 12 luglio; giud. dott. Pregno; curat. Vietti avv. Ernesto; verif. 28 agosto. — **Zanella Danilo**, titolare ditta omonima, impresa di pulizia, via Corte d'Appello 5. sent. 12 luglio; giudice dott. Pregno; curat. Vietti avv. Ernesto; verif. 28 agosto. — **Nano Adelio**, commercio macchine utensili, corso Casale 102; sent. 12 luglio; giud. dott. Pregno; curat. Vietti avv. Ernesto; verif. 28 agosto.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (p. Bottesini, barr. Milano): Comp. G. Bondi, ore 21,15: «Mariti in ferie».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-532): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna. **Apollo Danze:** 21 Compl. Scrivano. **Bruno** (Valentino): danze ore 21. **Chalet** (Valentino): 21 Bertolazzi. **Danze** (via Argentero 4): ore 21-24. **Gardens**, Valsalice: 21-24 Borgione. Servizio Ristorante, telef. 60-912. **Gay Estivo:** ore 21 Orch. Panichi. **Gran Mogo** Ristorante: danze ore 21 (pista coperta). **Hollywood:** 21 «I 5 del Muretto». **La Rotonda:** ore 21 Orch. Gionelli. **La Serenella:** ore 21 Miguel, canta Vasquez. Serata a premi. **Lutrario:** ore 21 Orch. Ferraris. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda:** 21 Orch. Canaro, cant. H. Battis, G. Cucco, dir. M. Gallo. **Piscina del Sole**, S. Mauro Tor., fermata Speranza: ore 21 danze. **Rocco Danze** (Barca): ore 21. **S. Giorgio** Rist. danze Valentino: Complesso Wir Boys, Sala coperta.

Tavernetta (v. Amendola 10, telef. 47-532): 21 Orch. Allegritti, Attras.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rivolta al molo 6» Arthur Franz, Beverly Garland. Orario: 15,10-17-18,50-20,40-22,30. **Corso:** «Il diabolico avventuriero» George Sanders, Yvonne De Carlo, Zsa Zsa Gabor, Scope, Or.: 14,40-17,10-19,40-22,10, (Aria condizion.). **Doria:** «I vampiri dello spazio» B. Donlevy (loc. fresco aria cond.). **Lux:** «La porta della Cina» Scope con Gene Barry e Dickinson. **Metro-Cristallo** (fresco-aria cond.) «Il suo angelo custode» Lucille Ball, Desi Arnaz, James Mason, MetroScope colori, Mattin. 10,30. **Reposi:** «La febbre del petrolio» Clark Gable, Spencer Tracy, Claudette Colbert, H. Lamarr.

Alfieri (locale fresco): «Poveri ma belli» Marisa Allasio, E. Manni. **Ariston:** (Loc. fresco, aria cond.) «La città nuda» Barry Fitzgerald, Howard Duff e Don Taylor. **Augustus:** L'ultimo bazooka tuona, J. Payne, Freeman, (Aria cond.). **Nazionale:** «Désirée» tech. Scope, M. Brando, J. Simmons, M. Rennie. **Torino** (locale refrigerato): «Sergente di legno» Martin Lewis, 10.

Alexandra: «Finestra di fronte» Brigitte Bardot e R. Pellegrin. **Arlecchino:** «L'ultimo paradiso» Ferraniacolor Scope di Quilici. **Capitol:** Giubbe rosse, col. Cooper. **Faro:** «Giubbe rosse» con Gary Cooper e Paulette Goddard, colori. **Fiamma:** «Ultimo paradiso» col. CinemaScope, (Locale refrigerato). **Gianduja:** «La pistola sepolta» techn., Glenn Ford, Jeanne Crain. **Hollywood:** «La pistola sepolta» tech., G. Ford, J. Crain, Crawford. **Ideal:** (Il locale più fresco di Torino): «Avventura a Corte» con M. Koch, Gran Varietà con Nella Colombo e R. Rosettani 16,15-21,15. **Massimo:** Davy Crocket e i pirati, techn. di W. Disney. (Loc. refrig.). **Principe:** «La pistola sepolta» G. Ford, J. Crain, Crawford, tech. **Statuto:** «Davy Crocket e i pirati» technicolor di Walt Disney.

Adriano: «Agente speciale Pinkerton» techn., R. Scott, Powers. **Alcione:** «Terra contro dischi volanti» techn. Scope, Rivista Valdi-Worghel-Mascetti, ore 16,15, 21,15. **Alpi:** «Napoli è sempre Napoli» L. Padovani, R. Baldini, Tagliani. **La Perla:** «L'anima e la carne» Scope tech., D. Kerr, R. Mitchum. **Regina:** «Traversata di Parigi» con Jean Gabin e André Bourvil.

Asti: «Lisbon» Ray Milland, M. O'Hara, C. Rains, col. Ap. 14,30. **Milano:** «Storia Tom Destry» e «Destinazione Piovarolo», Ap. 15.

Olimpia: «Moglie e buoi». **Piccolo Luce:** «Catene». **Po:** «Vendicatore silenzioso». **P. Nuova:** «Avventure M. Polo». **S. Felice:** «I 2 capitani» technic. VistaV., F. Mac Murray, C. Heston.

Cabala: «Strage 7° Cavalleggeri». **Esperia:** «Spionaggio internazionale» tech., R. Mitchum, G. Page. **Giardino:** «Nipote picchiatello» tech. VistaV., D. Martin, J. Lewis. **Italiano:** «Arrivano i dollari» con A. Sordi, N. Taranto, De Filippo. **Mirafiori:** «Battaglia Rio Plata». **S. Rita:** «All'inferno e ritorno». **Vinzaglio:** «Il grande matador» Scope techn., M. O'Hara, A. Quinn.

Araldo: «I diavoli del Pacifico» Scope tech., B. Crawford, Wagner. **Eliseo:** «I diabolici» con Simone Signoret e Vera Clouzot, Vist. min. **Fréjus:** «Don Camillo e on. Peppone» con Fernandel e Gino Cervi. **Nuovo:** «Voglio essere tua» con Ava Gardner e Robert Mitchum. **S. Paolo:** «Il ragazzo sul delfino» techn. Scope, S. Loren, A. Ladd.

Bolgia: «Pane amore e...» techn. **Corallo:** «Paris Palace Hôtel» in techn. Scope, C. Boyer, Arnoul. **Eridano:** «Fratelli messicani» con A. Kennedy, B. St. Johnny, tech. **La Salle:** La moschea nel deserto, Conte, Mc Laglen, Sc. (Aria cond.). **Orepa:** Webb il coraggioso, techn. **Radium:** «Maruzzella» technic. con Marisa Allasio e Carosone. **Rossini:** «Cuore di mamma». **V. Veneto:** «Occhi senza luce» con Luciano Tajoli e Milly Vitale.

Astra: «Ivan figlio diavolo bianco» techn., N. Gray, P. Campbell. **Bernini:** «La lunga linea grigia» techn. Scope, T. Power, Ap. 18,30. **Cibrario:** «La spada di Robin Hood» Don Taylor, technic. «La banda dei Tamigi» L. Hayward. **Ellos:** «Operazione Normandia». **Europa:** Terra selvaggia, Taylor. **Excelsior:** «Noi siamo le colonne» De Sica, A. Cifariello, F. Fabrizi. **Nazareno:** «La grande sfida» Scope, Robert Ryan, Virginia Mayo. **Odeon:** «Tempesta sul Nilo» tech. Scope con A. Steel e L. Harvey. **Star:** «Kim (Genio e sregolatezza)» col., Gassman, Ferrero, A. 18.

Adua: Conquista California, Var. **Barca:** «Serenata per 16 bionde» Claudio Villa, Billi, Riva, Scope. **Brescia** La frustata, col. Widmark. **Chatillon:** Prigioniero miniera, Sc. **Eri-Dan** Giovani senza domani, col. **Falchera:** «Cavaliere del mistero». **Fortino:** «Arriva la zia d'America» T. Pica, A. Tagliani, Varietà. **Maior:** Gangster cerca moglie, Sc. **Nord:** «Alessandro il Grande» in Scope techn., R. Burton, F. March. **Palermo:** «Noi siamo le colonne». **B. Parco:** «Guanto di ferro» tech. **Sociale:** «Grande matador» Scope. **Zenit:** «Storia del dott. Wassell» technic. con Gary Cooper, L. Day.

Baretti: «Canzone proibita» Villa. **Cabiria:** «Gaby» Scope, L. Caron. **Colosseo:** «Anima e la carne» Scope techn., D. Kerr, R. Mitchum. **Italia:** «Il grande matador» tech. Scope, Anthony Quinn, M. O'Hara. **Moderno:** «Giubbe rosse Saskatchewan» e «Sangue e metallo giallo». **Nizza:** «Ore disperate» VistaVis. Humphrey Bogart, Fredric March. **Piemonte:** «Vera storia di Jess il bandito» techn. Scope, R. Wagner. **S. Carlo:** «Vendetta del corsaro». **Spezia:** «Serenata per 16 bionde» Scope technic., Claudio Villa, Billi.

Alba: «L'alba del gran giorno» Scope techn., V. Mayo, R. Stack. **Apollo:** «Notre Dame» tech. Scope Gina Lollobrigida, A. Quinn. **Diana:** Chiuso per lavori restauro. **Dora:** Chiuso per ferie. **Edera:** «Vera storia Jess il bandito» Scope techn. con R. Wagner. **Lorenzo:** «Serenata per 16 bionde» Claudio Villa, Billi e Riva. **Lotrario:** «Bandido» Scope tech., con Robert Mitchum e U. Thiess.

Massaia: «Pirata Yankee» techn. **Murialdo:** «Porta un bacione a Firenze» Milly Vitale, Farnese. **Roma:** «Zarak Khan» Scope tech. con Victor Mature e M. Wilding. **Splendor:** «Il Re ed Io» technic. Sc., Yul Brynner, Deborah Kerr. **Umbria:** «Canzone proibita» Villa.

Riduzioni ENAL: Ippodromo Mirafiori, per domani (all'ENAL) - Sferisterio E.D.A., per domani (alla Cassa).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle ore 7, 8, 13, 14, 20,30 e 23,15 - 6,45: Lezione di portoghese - 7,10: Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8,10: Rassegna della stampa - 8,15: Crescendo - 8,45: Trasmissione per l'assistenza e previdenza sociali - 9: Orchestra Paramir - 9,30: Inaugurazione Fiera di Ancona - 11: Il romanzo del firmamento - 11,30: Musica da camera - 12,10: Canzoni in vetrina - 13,30: Album musicale - 14,15: Cronache del teatro e del cinema - 16: Le opinioni degli altri - 16,15: Orchestra Canfora - 16,45: Canta N. Pizzi, orchestra Coli - 17: Trasmissione per gli infermi - 17,45: Musica operistica - 18,45: Viaggio artistico in Europa - 19,05: Musica da ballo - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Complesso Musumeci - 20,40: Radiosport - 21: Canzoni Festival napoletano - 21,30: Panorama del «Prix Italia»: «Displaced persons», di V. Biasi e A. L. Meneghini - 22: Musica ritmo-sinfonica - 22,45: Orchestra Fragna - 23,25: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle ore 13,30, 15, 18; Radiosera alle ore 20 - 9: Notizie del mattino - 9,30: Orchestra C. Savina - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra Angelini - 13,45: Scatola a sorpresa - 13,50: Il discobolo - 13,55: Campionario - 14,30: Rassegna degli spettacoli - 15,15: Canta Allasoura - 15,30: Archi in vacanza - 16: Omaggio alla donna - 16,30: Canzoni Festival di Sanremo 1957, orchestra Trovajoli - 17: Varietà dei cinque Continenti - 18,10: Musica per tutti - 18,30: Ballate con noi - 19,30: A tempo di polka - 20,15: Giro di Francia, commenti e interviste - 20,30: Canzoni del sabato, orchestra Ferrio - 21,15: «Aida», di G. Verdi (negli intervalli: Asterischi - Ultime notizie - Siparietto).

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: I problemi dell'Aviazione civile - 19,15: Musiche di J. Abeil - 19,30: Turismo individuale e turismo di massa - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: musiche di W. A. Mozart - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico diretto da B. Maderna (nell'intervallo: Conversazione - Al termine: La Rassegna).

TELEVISIONE — Il telegiornale alle ore 20,30 e ripetuto in chiusura - 9,25: Inaugurazione della Fiera della pesca ad Ancona - 17,30: La tv dei ragazzi: Le avventure di Rin Tin Tin: «Il ciarlatano» (telefilm) - La scrittura nei secoli (documentario); indi: la tv degli agricoltori - 20,25: Da Parigi: Giro di Francia, servizio speciale - 20,50: Carosello - 21: «Un, due, tre», varietà musicale, orchestra Consiglio - 22: «Dopo cinque anni» (telefilm) - 22,30: Appuntamento con la novella - 22,45: Rubrica cinema.

In sciopero lunedì i lavoratori cuneesi

Savigliano, 12 luglio.

Le sezioni della CISL e della CGIL di Savigliano hanno affisso un manifesto col quale dopo aver denunciato da parte della Unione Industriali di Cuneo l'inosservanza dei contratti, delle leggi e dei regolamenti, lamentano la mancanza di rispetto delle Commissioni Interne e dei delegati di impresa.

Allo scopo di attirare l'attenzione delle pubbliche autorità la CISL e la CGIL, mentre denunciano pubblicamente la situazione in cui vivono i lavoratori dell'industria della Provincia Granda, proclamano lo sciopero generale di protesta di 24 ore in tutto il settore industriale della provincia di Cuneo a partire dalle ore zero alle ore 24 di lunedì 15 luglio.

Completa sorpresa alla lettura del testamento

L'Aga Khan ha designato il nipote Karim a succedergli come capo degli ismailiti

Egli ha scartato i figli e scelto il primogenito di Alì - Il motivo ufficiale: l'opportunità che il nuovo "iman„ sia un giovane educato nell'èra atomica - E' confermato che la salma imbalsamata del vecchio principe verrà sepolta sulle rive del Nilo

(Dal nostro inviato speciale)
Versoix, 12 luglio.

La successione dell'Aga Khan, come iman degli ismailiti e «dio vivente», non è stata raccolta dai suoi figli, ma dal nipote Karim, primogenito di Alì. Già ieri le voci di possibili sorprese correvano sempre più insistenti, ma in genere si prevedeva che il trono spirituale sarebbe toccato ad uno dei figli del vegliardo scomparso; stasera, invece, un comunicato ufficiale diffuso da «Villa Barakat» ha rivelato che il principe, nel suo testamento, ha designato come erede il ventenne Karim. Dice il comunicato:

«Il principe Karim, nipote più anziano dell'Aga Khan, è stato nominato dall'Aga Khan stesso suo successore come iman della comunità dei musulmani ismailiti Shiah».

L'Aga Khan così ha scritto nel suo testamento:

«In vista delle fondamentali modificazioni subite dal mondo nei recentissimi anni a causa dei profondi cambiamenti verificatisi, comprese le scoperte della scienza atomica, sono convinto essere massimo interesse della comunità musulmana ismailita Shiah che a succedermi sia un giovane cresciuto ed educato negli anni recenti e nel vivo della nuova èra, capace di portare nel suo ufficio di iman una nuova visione della vita».

Un portavoce della famiglia ha tenuto subito a precisare che l'eredità spirituale del principe è qualcosa di completamente staccato dalla ripartizione del patrimonio; esso, secondo la legge islamica, sarà diviso tra la vedova, il primogenito Alì ed il secondogenito Sadruddin. A Karim, che assumerà il titolo di Aga Khan IV, spetteranno invece i larghi poteri spirituali e temporali dell'«iman». Nè la giovane età gli può essere di impedimento: suo nonno fu proclamato ad otto anni e prima dei quindici già esercitava la pienezza dei poteri.

Karim è figlio di Alì, nato dalle prime nozze di questi con madame Guinness, la miliardaria figlia del re inglese della birra. Karim ha [illegible] anni ed attualmente frequenta l'università di Harvard, in America. E' un giovane sportivo e simpatico, ma forse non solo queste ragioni hanno mosso il vecchio principe. Con certezza la designazione è avvenuta soprattutto in base ad un giudizio di natura politica: l'Aga Khan ha accentuato in questo modo, e con l'accenno all'èra atomica, il distacco della sua setta dalle concessioni di vita del vecchio continente e, affidandone le sorti a un giovane che va formandosi alla scuola americana, l'ha avviata verso quei principi e quelle concezioni di vita.

Una settimana fa, sentendosi venir meno le forze, il vecchio Aga mandò a chiamare Karim in America affinché lo potesse assistere al momento del trapasso. Fu la stessa Begum che si adoperò per accelerare i tempi della venuta di Karim a Versoix. Certo la Begum era già a conoscenza che sul giovane si era posato l'occhio compiaciuto del vecchio capo ismailita.

Nella scelta dell'iman suo successore, l'Aga ha scavalcato il figlio primogenito Alì e il secondogenito Sadruddin. Probabilmente i suoi due figlioli avevano suscitato qualche critica tra i fedeli della setta per la loro spregiudicatezza mondana e per il loro tepido ossequio alle leggi del Corano. Invece al nipote Karim nessun rilievo può ancora farsi, e inoltre il giovane si avvantaggia di una educazione ancora nel suo pieno divenire.

Attraverso indiscrezioni raccolte nella *hall* dell'albergo Richmond, dove è alloggiato Alì Khan con il suo seguito, e dove Mary, la segretaria del vecchio principe, ha letto ai giornalisti il comunicato di «Villa Barrakat», si è anche saputo che le esequie dell'Aga Khan saranno improntate a grande semplicità. Domani o dopodomani le sue spoglie saranno trasportate in aereo — secondo i voleri dello scomparso — ad Assuan, nell'Alto Egitto. Egli sarà inumato, avvolto in un lenzuolo bianco; le preci funebri saranno recitate da amici e da notabili della setta. Un grande mau[illegible] sarà edificato sul Nilo in suo onore.

I cancelli della «Villa Barakat» sono rimasti chiusi anche oggi alle insistenti curiosità dei giornalisti. Molte decine di visitatori sono stati ricevuti dai familiari dell'Aga Khan per le condoglianze di rito: dignitari pakistani e arabi, diplomatici, membri del governo svizzero. Ma a nessuno, sembra, è stato concesso di oltrepassare la soglia della grande stanza, con le vetrate aperte sul lago, dove il vecchio principe giace disteso su un cataletto ricoperto di un drappo di seta.

La toeletta funebre è terminata. Il prof. Rutishauer, che alcune settimane fa compì la imbalsamazione della sventurata Joanne Ortiz Patino, ha iniettato nella salma dell'Aga Khan i suoi filtri misteriosi, che preserveranno dalla corruzione le carni dell'uomo che ebbe onori divini. L'operazione è durata complessivamente tre ore, tra ieri e stamane. Soltanto questo si sa: il resto, formula e modalità dell'imbalsamazione, è stato ostinatamente taciuto.

Per tutta la giornata l'interesse dei notabili ismailiti e dei giornalisti si è concentrato sull'apertura del testamento. Poco dopo le 17 una lunga vettura nera ha varcato i cancelli della villa, con a bordo tre personaggi dalle facce atteggiate a compunzione professionale. «I notai, ecco i notai», hanno mormorato i giornalisti ginevrini. Subito i venti o trenta capi orientali che attendevano nel parco seduti sull'erba, si alzarono di scatto: il vento agitava i *shari* verdi, violacei, grigi, azzurri delle loro donne. In lontananza, si vide che il gruppo dei dignitari era animato da un fitto chiacchierio. Stava per essere aperto il testamento? Avrebbero conosciuto il nome del nuovo iman, 49° della serie dei discendenti diretti di Maometto?

Ma i tre notai, dopo un'ora di misteriosi conversari nell'interno della villa, se ne sono andati impettiti e austeri, senza che fosse diffusa alcuna notizia. Poco dopo, anche Alì Khan è uscito dai cancelli. Appariva sereno e sorridente. Pilotava egli stesso la sua lunga macchina nera e staccò la mano destra dal volante per un amichevole cenno di saluto al gendarme svizzero che gli faceva strada. Alle 18 un'altra macchina è uscita da «Barakat»: una vettura argentea, affusolata, sportiva. Dentro c'era Sadruddin, solo e scuro in faccia: molti hanno interpretato il suo malumore come la certezza di non essere stato scelto dal padre come successore.

Anche i dignitari musulmani poco dopo le 19 si sono allontanati a capo chino dalla villa; nell'avviarsi ognuno compiva, rivolto alla soglia dell'edificio, una profonda riverenza. Poi il drappello taciturno, con le sue donne avvolte in veli leggeri e svolazzanti, è uscito sulla strada rifiutando ogni dichiarazione. Ha detto un notabile: «Non si può festeggiare il nuovo iman finché è ancora crudele il dolore per la morte del vecchio Aga». Spiegazione non del tutto falsa: abbiamo visto fermare ai cancelli, oggi, una povera torta di mirtilli destinata alla moglie del custode in occasione del suo compleanno. «Siamo in lutto, niente torte», ha risposto secco un personaggio dell'*entourage*, rimandando indietro, umiliata e confusa, la ragazzina del pasticcere. La sorpresa dell'annuncio ufficiale è stata, perciò, completa.

Gigi Ghirotti

Gli ismailiti siriani hanno designato Alì

Damasco, 12 luglio.

Senza attendere la designazione testamentaria dell'estinto, la comunità ismailitica siriana ha proclamato il principe Alì Khan successore dell'Aga Khan e suo capo spirituale.

La notizia è stata data questa sera da Radio Damasco. La proclamazione è stata decisa dai capi della comunità, che in Siria conta 65 mila membri, in un'assemblea tenutasi a Salamiyad. Si ignora se questa comunità intenda accettare, adesso, la nomina di Karim.


Alì Khan legge i telegrammi di condoglianze (Telefoto)

Perplessi gli egiziani per il desiderio dell'Aga

Il Cairo, 12 luglio.

Il desiderio dell'Aga Khan di essere sepolto ad Assuan, nell'Alto Egitto, ha lasciato piuttosto perplessi quanti hanno qualche conoscenza della setta degli ismailiti di cui il defunto era la guida spirituale. Negli ambienti islamici egiziani si fa osservare che in tutto l'Egitto non esiste un solo ismailita.

Ad Assuan, la città cui l'estinto era legato da tanto affetto da volervi avere sepoltura, la popolazione è costituita esclusivamente da «sunnis» cioè da musulmani ortodossi. Le comunità ismailitiche più vicine all'Egitto si trovano nell'Arabia meridionale e particolarmente nello Yemen e nell'Oman. Il nucleo più numeroso di ismailiti vive comunque in India, benché gruppi sparsi si trovino nella Siria del Nord, nell'Iran, nel Kenya e a Zanzibar.

Gli ismailiti si differenziano dagli altri musulmani per il fatto che essi credono che un capo islamico di nome Ismail, vissuto nell'ottavo secolo, ritornerà un giorno sulla terra per conquistarla all'Islam.

Approvate nuove norme per le pensioni statali

Roma, 12 luglio.

La Commissione degli Interni della Camera ha approvato in via definitiva varie norme che riguardano le pensioni ordinarie degli statali, compresi i nuovi criteri di reversibilità. La futura legge prevede il collocamento a riposo degli impiegati civili di ruolo, anche se appartenenti alle amministrazioni autonome, al 65° anno di età; per i salariati uomini, alla stessa età, per le salariate al 60° anno. Nulla è innovato per i magistrati, insegnanti, ferrovieri, cancellieri, ecc.

La pensione viene commisurata, fino al 30 giugno 1958, al 33,50 per cento, 35,20 per cento, 36,90 per cento, 38,60 per cento e 40,30 per cento dell'ultimo stipendio, paga e retribuzione integralmente percepiti e degli altri eventuali assegni pensionabili, rispettivamente per 15, 16, 17, 18 e 19 anni di servizio utile. A partire dal 1° luglio 1958 le suddette percentuali verranno elevate rispettivamente al 35 per cento, 36,80 per cento, 38,60 per cento, 40,40 per cento e 42,20 per cento.

Resta fermo il diritto degli impiegati civili di essere collocati a riposo su domanda al compimento del quarantesimo anno di servizio utile; gli impiegati civili non di ruolo cessano dal servizio al compimento del 65° anno di età.

Il libretto di pensione verrà conseguito direttamente, all'atto della cessazione dal servizio, dall'amministrazione da cui l'interessato dipende. Il pagamento della pensione sarà immediato.

Il provvedimento prevede inoltre l'aumento da 50 a 55 anni del limite di età entro il quale il matrimonio è da considerare tempestivo ai fini della reversibilità e riduzione da due anni a un anno del periodo minimo richiesto, a tali fini, nel caso di matrimonio contratto dopo il 55° anno di età; l'estensione del diritto a pensione di reversibilità a favore dei figli naturali legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati e dei figli adottivi e legittimati per susseguente matrimonio; la concessione del diritto a pensione di reversibilità anche ai figli e alle figlie nubili maggiorenni permanentemente inabili a qualsiasi lavoro proficuo.

Viene infine riconosciuto il diritto di pensione privilegiata indiretta ai genitori dei dipendenti civili dello Stato deceduti per causa di servizio ordinario. Per la reversibilità della pensione privilegiata si considera tempestivo il matrimonio contratto entro un triennio dalla cessazione del servizio del dipendente statale. Tutte queste norme vengono estese ai ferrovieri.

Il provvedimento, che sarà sollecitamente esaminato dalla commissione Interni del Senato, avrà effetto a partire dal 1° luglio 1957.

Peggiorano i rapporti tra i cattolici e Gomulka?

Vienna, 12 luglio.

Notizie da Varsavia rivelano il timore di un inatteso inasprimento nei rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica in Polonia, dopo che l'ascesa al potere di Gomulka e la liberazione del primate, cardinale Wyszynski, avevano inaugurato un processo di relativa normalizzazione.

Risulta, infatti, che la censura governativa ha proibito la pubblicazione sulla stampa cattolica, ed in particolare sul settimanale «Tygodnik Powszechny», di un comunicato in cui il cardinale Wyszynski esprime la sua disapprovazione al gruppo dei «cattolici progressisti» della «Pax», gruppo che aveva collaborato con il regime nel periodo più infausto dello stalinismo. Il Primate di Polonia, nello stesso comunicato, mira ad impedire che i cattolici veri e propri vengano confusi con gli aderenti al movimento «Pax»; egli afferma che i sacerdoti i quali non seguiranno la giusta via possono andare soggetti a sanzioni, fino alla sospensione a divinis.

Kim Novak svela un po' i segreti del viaggio sentimentale a Roma

E' bella, piena di brio, e di notte attraversa la Capitale con un amico

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 luglio.

In vacanza in Italia per circa un mese (ripartirà il 5 agosto), Kim Novak non ha molto da raccontare ai giornalisti. Ma, già che è qui, la casa cinematografica con la quale è sotto contratto le ha organizzato oggi una conferenza stampa allo scopo di farle presentare il film che girerà appena rientrata in America, sotto la direzione di Hitchcock, accanto a James Stewart.

La giovane e bella «diva» è stata presa d'assalto da un nugolo di fotografi. Mai si è vista, dicevano gli operatori, una stella americana tanto accondiscendente, tanto pronta a soddisfare ogni richiesta di pose: in piedi, seduta, col bicchiere in mano, in atto di intrecciare un passo di danza e via dicendo. Piena di una straripante vitalità e di un brio indiavolato, la bionda Kim non riesce a star ferma. I giornalisti sono riusciti tuttavia a chiuderla in un angolo e farle qualche domanda, specie quella intorno al motivo che la avrebbe condotta in Italia.

Che cosa è per lei il conte Mario Bandini? Come si sa, i due in questi giorni sono stati visti sempre insieme e la domanda veniva spontanea. Ma la briosissima attrice ha saputo sfuggire all'interrogazione.

«E' un buon amico», ha risposto.

«Un molto buon amico?» ha arrischiato un collega inglese.

«Molto, molto, molto buono», ella ha soggiunto.

E si è abilmente sottratta alle successive domande: sposerebbe un europeo? giudica gli europei più affettuosi e gli italiani più appassionati degli americani?

«Non posso rispondere. Farei un torto agli uni o agli altri...», si è limitata a dire, giocherellando con un cuoricino d'oro che le pendeva al collo.

«E quel gioiello, ha avanzato uno dei presenti, chi glielo ha regalato?».

«Un altro molto buon amico americano», ha ribattuto Kim Novak.

E subito ha preso a raccontare di queste sue vacanze romane, il primo periodo di vero riposo dopo anni di lavoro intenso. Ha descritto le sue passeggiate notturne in carrozzella, quando la città è vuota e si possono contemplare in piena tranquillità monumenti e panorami sotto la luna.

«Non farà certo — le abbiamo domandato — questi vagabondaggi da sola».

«Oh, no, ha esclamato. Mario e io partiamo in carrozzella scoperta. E' più divertente, più all'italiana e... anche più sentimentale».

a. n.


Kim Novak, durante la conferenza-stampa a Roma (Telef.)

Portuale gravemente ferito dall'amante della moglie

Aggredì la coppia a sassate

Genova, 12 luglio.

Questa notte, in località Oregina, un portuale è stato gravemente ferito dall'amante della propria moglie.

Piero Verdinelli di 31 anno abitante al Lagaccio, separato dalla moglie Luigia Zanelli di 25 anni che vive con due figlie di 5 e 7 anni in via Balestrazzi 22, ieri sera volle pedinare la donna la quale, uscita di casa con un altro portuale — Romolo Giurati di 39 anni — dapprima si recò al cinema e poi a cercare un po' di fresco sulle colline di Oregina. La Zanelli e il Giurati si sedettero su un muretto ma ben presto vennero bersagliati da una fitta sassaiola. Essi cercarono riparo e tentarono d'allontanarsi ma il Verdinelli si mise ad inseguirli con intenzioni minacciose.

Visto ciò, il Giurati decise di affrontarlo. Ne nasceva una furibonda zuffa tra i due robusti uomini: durò mezz'ora lo scontro e la peggio toccò al Verdinelli che cadde al suolo sanguinante e svenuto. Soccorso dalla moglie e dal Giurati, impressionati per la piega che aveva preso la baruffa, il ferito veniva dagli stessi trasportato all'ospedale S. Martino ed ivi ricoverato. I due amanti, fermati dall'agente di servizio, venivano trasferiti in questura e interrogati.

Le gravi condizioni del Verdinelli — che ha riportato contusioni al capo e choc traumatico — hanno consigliato il fermo della coppia. Stamane la donna è stata rilasciata mentre il fermo del Giurati è stato tramutato in arresto.

Un giovane si vuole uccidere perché non è accolto al manicomio

Dopo il rifiuto, si dà alla fuga per i campi gridando che vuole morire
Ritrovato dalla polizia presso la ferrovia, è finalmente internato

Pesaro, 12 luglio.

Un penoso episodio è avvenuto stanotte a Fano, tenendo desta l'attenzione di molta gente nei pressi dell'ospedale, e mobilitando fino alle prime ore del mattino gli agenti della polizia locale.

Protagonista è stato un trentenne di Rieti giunto nella nostra città a bordo di una motoretta. Verso le ore 22, in stato di sovraeccitazione, si presentava alla portineria dell'ospedale chiedendo di essere sottoposto a una visita perché molto ammalato. Egli non rivelava alcuna affezione fisica, ma in realtà segni di squilibrio mentale, tal che gli si consigliava il ricovero all'ospedale psichiatrico di Pesaro. Senza por tempo in mezzo, il poveretto risaliva sul suo scooter e a tutta velocità si dirigeva a Pesaro, dove si presentava al manicomio, chiedendo di essere ricoverato. Tale suo desiderio però non veniva esaudito, in quanto, per ricoveri del genere, occorre una prescritta trafila burocratica.

Allora, più agitato che mai, lo sventurato ritornava a Fano, e nuovamente si portava nei pressi dell'ospedale, manifestando in modo clamoroso propositi di suicidio. La cosa cominciò ad assumere aspetti drammatici per cui qualcuno si interessò d'informare il locale commissariato per la presenza dello squilibrato. Nel frattempo l'infelice aveva abbandonato la sua motoretta davanti all'ospedale, e s'era dato alla fuga, dirigendosi verso la campagna, gridando che voleva morire.

Intanto da parte del comando della polizia, venivano sguinzagliate pattuglie di guardie di P.S. in tutta la zona del Ponte Metauro, e verso le due una di queste riusciva a rintracciare il demente sulla nazionale adriatica, nei pressi del passaggio a livello della ferrovia metaurense. Il giovane veniva condotto al posto di polizia e identificato per Rodolfo Fascioni, di 31 anni, residente a Mompeo in provincia di Rieti. Accompagnato da agenti e trasportato all'ospedale psichiatrico di Pesaro, vi veniva allora ricoverato.

Gli agenti ritiravano lo scooter e lo perquisivano: nel ripostiglio rinvenivano una borsetta di pelle, dentro la quale si trovavano gioielli, braccialetti, anelli e preziosi vari per un ingente valore. Naturalmente la polizia ha intrapreso indagini per appurare la provenienza del motoscooter e dei gioielli.

Vince 48 milioni al lotto traendo i numeri da un delitto

Catania, 12 luglio.

Un tragico fatto di sangue, avvenuto a Catania nella mattinata di martedì della scorsa settimana, ha fatto vincere al Lotto, a un ignoto cultore della cabala, ben 48 milioni e 425.000 lire.

Ricavando infatti i numeri 8, 18, 5, 90, dal folle gesto compiuto dal bracciante Pippo Covoni, di piazza Armerina, che aggredì sulla pubblica via la moglie Maria Carmela Miseria, vibrandole oltre venti coltellate, l'anonimo giocatore si recò nel botteghino di via San Michele 21, di cui è titolare il sig. Giuseppe Patanè, e fece tre giocate.

I quattro numeri usciti nell'estrazione di sabato scorso sulla ruota di Palermo, hanno fatto realizzare al fortunato vincitore una vincita di 20 milioni per ciascuna delle due giocate da 250 lire; e di lire 8.425.000 per quella da 1000 lire: cioè a dire: 8 milioni per le mille lire di posta sulla quaterna e 425.000 per le altre mille di posta sul terno.

Assolti 191 imputati per occupazione d'una fabbrica

Vicenza, 12 luglio.

Nella basilica palladiana di piazza dei Signori, in un vastissimo salone detto dei Cinquecento, è terminato stasera con un'assoluzione generale il processo a carico di ben 191 operai imputati di occupazione arbitraria di fabbrica.

I fatti da cui ha tratto origine il dibattito si svolsero nel settembre del 1955 al Canapificio Roi di Cavazzale. In seguito alla crisi tessile la direzione aveva dovuto sospendere più della metà del personale e gli operai avevano scioperato; il 12 settembre, dopo una settimana, essi decidevano di rientrare nello stabilimento per iniziare uno sciopero bianco. Alla fine del turno lavorativo del pomeriggio si rifiutavano di uscire dalla fabbrica e solo alle due di notte, per l'intervento delle forze dell'ordine, erano costretti a sgombrare.

Non si ebbe a lamentare, per la verità, alcun incidente: l'occupazione fu pacifica. Tra i 191 erano anche i sei componenti la Commissione interna di fabbrica e tre sindacalisti della CGIL e della CISL.

Il processo si è iniziato ieri mattina ed è trascorsa un'ora sola per fare l'appello degli imputati. Il Tribunale questa sera ha assolto tutti i 191 operai chiamati in giudizio, per insufficienza di prove.

Morta la madre di De Sica

Roma, 12 luglio.

E' deceduta questa notte nella sua abitazione, in viale Parioli 76, la signora Teresa Manfredi, vedova De Sica, madre dell'attore e regista Vittorio De Sica. Aveva [illegible] anni.


Il principe Sadri Khan esce con la madre e la fidanzata dalla villa di Versoix dopo la lettura del testamento (Tel.)

Il delitto del «villino degli scheletri»

Assolti gli ex-partigiani accusati del duplice omicidio

Firenze, 12 luglio.

Si è concluso, in Corte di assise, il processo per il duplice omicidio del «villino degli scheletri». Dopo cinque ore di permanenza in camera di consiglio, la Corte ha assolto i quattro principali imputati, Oliviero Grinzani, Artimino Lapini, Vasco Degli Innocenti e Werter Chiozzi, perché il fatto non costituisce reato. Gli altri tre imputati, il Cavallini, il Romei e il Pilati, sono stati assolti perché il fatto non sussiste. Il Grinzani e il Lapini sono poi stati condannati a 4 anni per malversazione, per la sparizione della valigia di una delle vittime. La pena è condonata. Il delitto fu scoperto dopo undici anni, il 19 aprile del 1955, allorché durante la vuotatura di una fossa in un giardino di una villetta posta al n. 19 di via Corridoni, nella zona industriale di Rifredi, affiorarono due crani e delle ossa che risultarono essere i resti del sergente maggiore pilota dell'aeronautica Luigi Lavoratorini di 26 anni, da Pontedera e di Elisa Bitto, di 23 anni, da Messina, sua amante.

Gli imputati maggiori Oliviero Grinzani di 36 anni, già abitante a Firenze e successivamente domiciliato a Milano ove gestiva una latteria, Artimino Lapini di anni 52 e Vasco Degli Innocenti pure di 52 anni, tutti ex partigiani, erano accusati di duplice omicidio volontario aggravato, rapina pluriaggravata e soppressione di cadaveri. Accusato di concorso nella soppressione [illegible] era anche l'ex partigiano Werther Chiozzi, di 33 anni da Firenze. Gli accusati minori, ex partigiani, Sergio Pilati, di 38 anni, Raffaele Romei, di 45 anni, e Mario Cavallini di 53 tutti di Firenze dovevano rispondere di falsa testimonianza.

Il P.G. Romani, nella sua requisitoria, aveva chiesto la pena dell'ergastolo, per i tre imputati maggiori, da commutarsi in venti anni di reclusione per le disposizioni di legge relative agli ex partigiani.

CRONACHE DELLO SPORT

Brillante successo della riunione pugilistica milanese al Vigorelli

Calzavara è campione europeo battendo il tedesco Hecht ai punti

Quindici riprese, condotte dai due mediomassimi con fasi movimentate e drammatiche, concluse con lieve prevalenza dello sfidante - Oltre 10 mila spettatori hanno assistito ai combattimenti - Duilio Loi s'impone nettamente al tedesco Zeizmann - Polidori e Campari dànno vita a un equilibrato incontro e chiudono alla pari - Fulmineo k.o. di Scortichini contro il mulatto Trochon

(Nostro servizio particolare)

Milano, 12 luglio.

Oltre diecimila persone sono presenti al Vigorelli per la riunione di boxe imperniata sull'incontro fra il campione europeo dei medio-massimi, il tedesco Hecht, e lo sfidante Calzavara. La serata fresca ha indubbiamente favorito lo afflusso del pubblico.

Primo combattimento della serata è quello fra i mediomassimi Mazzola e Bagnoli. Incontro incolore, fra due elementi all'a, b, c della tecnica. Dopo 6 riprese piuttosto monotone, Mazzola si aggiudica il verdetto grazie alla sua maggiore precisione nei colpi. Il secondo match, molto atteso, è quello fra i piuma Campari e Polidori. Quest'ultimo parte veloce e martella in corpo a corpo l'avversario, ma in seguito Campari si riprende bene. Lotta confusa nel secondo tempo, che si conclude con una testata di Polidori sulla fronte di Campari: questi va al tappeto, ma si rialza subito, mentre suona il gong. Anche nel terzo e quarto tempo i due avversari si producono in azioni farragginose ed incerte; nel quinto e nel sesto tempo Polidori prevale lievemente, sorprendendo sovente Campari con colpi precisi; Campari si butta decisamente all'attacco e riesce a piazzare qualche colpo efficace. Accanitissimo l'ultimo tempo ed esatto il verdetto di parità.

Salgono poi sul ring il campione europeo Loi e il tedesco Zetzmann. Quest'incontro sostituisce quello fra i pesi massimi Bacilieri e Bozzano che non è potuto effettuarsi causa un infortunio capitato al secondo.

Si capisce subito che Loi è in una serata di scarsa vena, del resto il peso di Duilio denuncia chiaramente che egli non si è molto allenato. Incontro abbastanza monotono e privo di interesse. Loi è chiaramente superiore: il tedesco si limita a sporadici contrattacchi. Vince così Loi che, comunque, ha effettuato poco più di un allenamento.

E si giunge all'incontro principale della serata. Sono sul quadrato il campione europeo dei medio-massimi Hecht e il nostro Calzavara. Arbitro il francese Esparraguerra, che è giudice unico dell'incontro.

Calzavara inizia bene e si porta sll'to all'attacco, mentre Hecht è costretto a una stretta guardia. Sul finale della ripresa il nostro pugile porta due precisi destri che gli permettono di aggiudicarsi il primo vantaggio. La seconda ripresa è invece monotona e si conclude in parità; evidentemente i due avversari non vogliono scoprire le rispettive batterie.

Scambi numerosi nel terzo e quarto tempo, che vedono comunque una leggera prevalenza di Calzavara. Nel quinto e nel sesto tempo, invece, viene fuori Hecht, con colpi più precisi e sicuri. Dopo uno scambio a distanza ravvicinata, nel corso del quale il tedesco ha portato secchi colpi, Calzavara si distacca con il sopracciglio sinistro spaccato e sanguina abbondantemente.

Settimo tempo a netto vantaggio di Hecht che porta ottimi montanti. Nell'ottavo invece, dopo alcuni precisi colpi del tedesco, Calzavara si produce in un vivacissimo finale, che gli permette di aggiudicarsi il round.

Al nono tempo è ancora Calzavara che attacca sia pure in modo poco preciso; comunque anche questo round è in vantaggio del varesino.

E' stato nella fase finale del combattimento che il coriaceo pugile italiano è riuscito ad aggiudicarsi il vantaggio sufficiente per ottenere il verdetto. C'è da aggiungere comunque che il campione tedesco è terminato pressoché sulla medesima linea dell'avversario e qualcuno ha anzi affermato che forse un verdetto di parità non sarebbe stato scandaloso.

Comunque, Calzavara è riuscito a raggiungere il suo obiettivo dopo quindici riprese combattutissime, che hanno ancora una volta confermato l'efficienza e la solidità del suo fisico.

Hecht è apparso molto affaticato, anche se più volte è riuscito a colpire con precisione l'avversario. Comunque al suono finale del gong l'arbitro Esparraguerra non ha esitazioni: alza immediatamente il braccio di Calzavara proclamandolo campione europeo fra il tripudio della folla.

L'ultimo incontro della serata ha concluso degnamente una buona serata sportiva. Il fabrianese Scortichini, dopo poche battute, colpisce con un secco sinistro al mento il mulatto francese Trochon, che crolla al tappeto. Sono trascorsi 1'20" dall'inizio del «match».

m. F.



Un vivace scambio fra Calzavara (a destra) ed Hecht (Tel.)

Ecco i risultati: mediomassimi: Mazzola di Potenza b. Bagnoli di Seregno ai punti in 6 riprese; - piuma: Polidori di Grosseto e Campari di Pavia incontro pari in 6 riprese. Arbitro Bazzi.

Leggeri: Loi di Trieste b. Zetzmann di Stoccarda ai punti in 8 riprese.

Campionato d'Europa dei pesi mediomassimi: Artemio Calzavara sfidante di Varese (kg. 78,700) batte Gerhard Hecht detentore di Berlino (kg. 79,150) ai punti in 15 riprese. Arbitro Esparraguerra.

Pesi medi: Italo Scortichini di Fabriano (kg. 73) batte Louis Trochon di Marsiglia (kg. 71,600) per k. o. dopo 1'20" della prima ripresa.

La riunione pugilistica del Junior Avvenire

Alla palestra del Cral Avvenire, in via Chiesa della Salute si è svolta la riunione, organizzata dal Junior Avvenire, per pugili dilettanti. I risultati della serata sono stati i seguenti: *pollo*: Biscotto (Baroni) b. Torredimare (Incet) ai punti; *welter pesanti*: Cola (A.P.G.) e Benedettini (Junior) incontro pari; *leggeri*: Parozzo (Junior) b. Girotto (Incet) al p.; *massimi*: Petronilla (Junior) b. Sallemi (A.P.G.) al p.; *welter*: Regazzi (Junior) b. Casciano (Baroni) ai p.

Tre francesi primi al traguardo nell'arrivo del "Tour„ a Barcellona

Fugge lo spagnolo Ruiz e i "nazionali„ di Francia si accodano passivamente - Defilippis, agganciatosi alla pattuglia, sorvegliato a vista - Il "cit„ giunge 8°, a 1'07" dal vincitore Privat, e avanza al 9° posto nella classifica - Sfortuna di Nencini, che cade a 25 km. dall'arrivo e giunge poi al traguardo con una gomma a terra

(Dal nostro inviato speciale)

Barcellona, 12 luglio.

In Spagna, a Barcellona, nello stadio di Montjuich, posto in cima ad una collinetta che domina la città, la Nazionale di Francia è riuscita in un ennesimo trionfo: ai primi tre posti ha piazzato tre uomini: Privat, Darrigade e Bauvin.

E non solo gli uomini di Bidot dominano, ma non badano nemmeno troppo per il sottile al modo con cui esercitano questo predominio; oggi hanno «succhiato» diligentemente le ruote degli uomini in fuga. «Prosit»; ciascuno corre come meglio gli pare e piace, e del resto oggi i tre francesi non hanno tirato perchè nella pattuglia di testa c'era Defilippis, considerato giustamente come un [illegible] pericoloso.

E' assodato però che tale legge deve valere per tutti e che quella che un giorno venne chiamata da qualcuno, con disprezzo, «gara all'italiana» è ormai la «gara internazionale» da rispettare, se non da approvare, da qualsiasi compagine sia messa in pratica.

Chiusa la discussione, Raccontiamo piuttosto la tappa, ed è cosa da sbrigare in quattro e quattr'otto, tanto il suo svolgimento è stato semplice e lineare. Il nervosismo del gruppo ha dato il via, nel principio, a parecchie fughe che si sono spente in un amen per la vigilanza degli uomini di Bidot. Sin quando, verso il 60° km., Ruiz, nell'umano intento di raccogliere applausi sulle strade di casa sua, se ne scappava a pieni pedali con la compagnia (poco desiderata, a dir la verità) di Darrigade. Una coppia avanti, e, alle sue spalle, due altre coppie, l'una formata da Poulingue (regionale) e da Privat (nazionale francese); l'altra da Defilippis e da Bauvin.

Bastarono pochi chilometri perchè i sei uomini si unissero al comando, con il trio in bianco rosso e blu accodato all'energia degli altri tre. C'era Bauvin che forse avrebbe potuto tirare per migliorare la sua classifica, ma l'ordine del suo C. T. fu perentorio: condotta passiva per non dispiacere al sistema nervoso di Anquetil, preoccupato sia di Defilippis come della... possibile concorrenza da parte di Bauvin.

La Maglia gialla, dal canto suo, conduceva un discreto inseguimento, sicché il vantaggio della pattuglia non raggiunse mai livelli troppo alti. E la corsa si decise a circa 5 km. da Barcellona, quando i francesi di colpo si svegliarono approfittando della loro superiorità numerica. Scappò Darrigade, ma Defilippis lo andò a prendere; scattò Privat ed ancora il «Cit» lo acciuffò; venne il turno di Bauvin e Ruiz andò alla riscossa. Con energia eccessiva, dal momento che, pare, lo spagnolo abbia rifilato al francese uno spintone.

Comunque, i sei si affacciarono insieme in Barcellona, sulle cui strade si era riversato un pubblico impressionante. I sei, anzi, divennero otto perchè furono ancora raggiunti da Lampre e da Ruby e si giocarono la vittoria sulla rampa che porta a Montjuich. Partì Darrigade con Privat alla ruota, gli altri, stanchi, segnarono per un attimo il passo. Fu sufficiente: Privat si buttò disperatamente all'attacco, nessuno fu più capace di acchiapparlo.

Allo stadio, fu primo; il resto della pattuglia finì sgranato. Ed il gruppo giunse a circa 4'. La classifica generale non subisce grandi cambiamenti; c'è Bauvin che dall'8° posto è salito al 5°, e Defilippis che dal 14° è passato al 9°. Un buon risultato che ripaga dell'amarezza della mancata vittoria di tappa. Per contro, invece, notizie poco buone di Nencini, che è stato bersagliato dalla malasorte: a 25 km. dall'arrivo, è stato coinvolto in una caduta e si è rialzato con la coscia destra ferita; poi in Barcellona si è accorto con spavento di avere bucato una gomma. Gastone ha tirato avanti, è riuscito a non farsi staccare, ha tagliato il traguardo con il tubolare afflosciato. E non basta, il toscano lamenta anche una leggera indisposizione, non tale però da allarmare almeno per ora.

Per fortuna domani è mezza festa, si gareggia solo al pomeriggio in una specie di tappa a cronometro individuale, lunga 9 km. e 800. L'occasione per Anquetil, si direbbe. Poi, i Pirenei. Aria pura, ce n'è bisogno.

Gigi Boccacini

ORDINE DI ARRIVO: 1. Privat 5 ore 24'47" (con l'abbuono 5 ore 23'47"); 2. Darrigade a 38" (con l'abbuono 5,24'55"); 3. Bauvin a 50"; 4. Ruiz s. t.; 5. Lampre a 1'; 6. Ruby s. t.; 7. Poulingue a 1'7"; 8. Defilippis s. t.; 9. Baffi a 4'21"; 10. Forestier; 11. Morales; 12. Padovan; 13. W. Van Est; 14. Schellemberg; 15. Thomin; 16. Angiade; 17. Voorting; 18. Christian; 19. Loroño; 20. Keteleer e il gruppo con gli altri fra cui la maglia gialla Anquetil, Janssens e gli italiani Nencini, Baroni e Tosato tutti col tempo di Baffi.

Il regionale Busto è giunto fuori tempo massimo.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Anquetil 92 ore 15'30"; 2. Forestier a 4'2"; 3. Mahé a 5'41"; 4. Christian a 9'44"; 5. Bauvin a 10'10"; 6. Janssens a 11'2"; 7. Picot a 11'50"; 8. W. Van Est a 13'57"; 9. Defilippis a 16'18"; 10. Rohrbach a 16'41"; 11. J. Bobet a 16'53"; 12. Loroño a 18'8"; 13. Barone a 18'38"; 14. Hoerelbecke a 19'35"; 15. Planckaert a 19'54"; 16. Nencini a 20'44"; 18. Adriaenssens a 27'41"; 21. Tosato a 31'34"; 23. Privat a 33'44"; 34. Padovan a 1 ora 8'7"; 35. Baffi a 1 ora 8'54"; 62. Baroni a 1,17'30".

Classifica di tappa a squadre: 1. Francia 16,14'19"; 2. Spagna a 9'54"; 3. Sud Ovest a 10'4"; 4. ex-aequo Ovest e Italia a 10'11".

Classifica generale a squadre: 1. Francia 274,37'17"; 2. Italia a 1 ora 37'33"; 3. Ovest a 1,50'2".

Le vecchie glorie svizzere prevalgono sulle italiane: 4-1

Il migliore insieme elvetico s'è imposto sulla raccogliticcia squadra dei nostri anziani

SVIZZERA — Corrodi; Dubs e Minelli; Boggia, Neukomm (Vernati) e Zappia; Schneiter, Bickel, Conte, Grassi e Rupf.

ITALIA — Bodoira; Borel I e Busi; Depetrini, Parola (Bosco) e Gallea; Magni (Lucazi), [illegible] II, Penzo, Rava e Grosso.

Arbitro: Mattea, di Torino.

Reti: Bickel (Sv.) al 15' Penzo (It.) al 20' e Bickel (Sv.) al 24' del primo tempo; Bickel (Sv.) al 5' e Conte (Sv.) al 17' del secondo t.

Nomi da squadre nazionali di un tempo, nell'una compagine e nell'altra, nomi di rilievo che una volta erano un richiamo per la folla. Ma da una parte, la italiana, una unità raccogliticcia, priva di ogni e qualsiasi preparazione, denotante improvvisazione e buona volontà, ed in genere poco fiato e scarse energie. E dall'altra, la elvetica, un undici che era una vera squadra, per l'abitudine a quel torneo veterani, al quale, nella vicina confederazione, accorrono regolarmente i giocatori d'una volta.

Gli svizzeri avevano lasciato a casa Amadò, ma avevano portato a Torino diversi uomini di Zurigo, veterani dalla piena efficienza come Minelli, Neukomm, Vernati, e in primo luogo un Bickel che giocava colla stessa freschezza e la stessa calma dei tempi nei quali ci procurava grattacapi su grattacapi negli incontri internazionali.

La differenza di condizione fisica fra i due contendenti si è fatta sentire subito. Bickel ha segnato per primo al quarto d'ora riprendendo con un preciso colpo di testa un tiro centro alto dell'ala destra. Penzo ha risposto cinque minuti dopo con un bel tiro basso che ha battuto nettamente Corrodi. E poco dopo, Bickel ancora, metteva fuori combattimento la intera difesa dei torinesi, con un tiro di punizione che era un piccolo capolavoro di precisione.

Nel frattempo Parola si era beccato uno strappo all'inguine ed aveva dovuto essere sostituito da Bosco, e Borel II rimaneva in campo zoppicando per la sua vecchia lesione al ginocchio.

Alla ripresa, Bickel segnava ancora, su errore di Bodoira, al 5', e Conte, il nostro avanti completava l'opera più tardi con un gran tiro. Lungo ed inconcludente assedio degli italiani alla porta svizzera, nel periodo finale dell'incontro.

Pubblico discreto in numero, ed entusiasta in qualità.

VITTORIO POZZO

Ancora da definire il trasferimento di Schiaffino

Milano, 12 luglio.

Il trasferimento di Schiaffino alla Roma non è ancora cosa fatta. Nessun ostacolo si è frapposto in queste ultime ore al completamento delle trattative: comunque la direzione del Milan ha precisato che sinora nessun documento è stato firmato. Tra le due società è stato raggiunto un accordo di massima, durante una serie di colloqui telefonici, fra i presidenti Sacerdoti e Rizzoli.

Oggi si sono incontrati a mezza via, cioè a Firenze, il comm. Sacerdoti e il vicepresidente del Milan Busini. Il dirigente milanese non aveva però facoltà di concludere il trasferimento: doveva solo trattarne e discuterne con il comm. Sacerdoti le modalità.

Non è pertanto da escludere che all'ultimo momento il Milan cambi opinione, e decida di non cedere più il suo prestigioso attaccante. E' solo una tenue eventualità, quest'ultima, ma va tenuta in considerazione. Tanto più che da ieri giungono al Milan numerose telefonate e messaggi tutti di disapprovazione per la cessione di Schiaffino...

La Pro Vercelli aspira al titolo di IV Serie

Vercelli, 12 luglio.

La Pro Vercelli benchè abbia raggiunto la promozione in Serie C, domenica a Pisa, nell'ultimo incontro di finale di quarta Serie, si batterà contro il Chinotto Neri col massimo impegno, mirando alla conquista del titolo di IV Serie.

Anche domenica a Pisa la Pro Vercelli sarà seguita da uno stuolo imponente di tifosi che non mancheranno di gridarle il proprio incitamento. Ecco la probabile formazione della squadra: Colombo; Fontana, Cantone; Boghetto, Toneguzzi, Bolzoni; Lamberti, Perin, Rosisto, Ciocchetti, Genovesio.

La Juventus ha perfezionato il trasferimento di Donino al Siena.

Fangio migliora a Reims il suo primato sul giro

Reims, 12 luglio.

(m. b.) Juan Emanuel Fangio si presenta come gran favorito anche al Gran Premio di Reims. Oggi il campione del mondo aveva fatto una [illegible] con gli organizzatori della manifestazione: cento bottiglie di «champagne» contro un tempo che superasse i 200 km. all'ora. Polverizzando tutti i primati, Fangio sulla sua Maserati ha vinto la scommessa girando a km. 209,141 di media. Un tempo che a Reims nessuno aveva mai realizzato.

In prologo al Gran Premio verranno disputate altre due importanti prove. La prima sarà la «dodici ore», la cui partenza sarà data domani a mezzanotte: corsa riservata alla categoria Gran Turismo speciale. L'altra corsa quella che precederà immediatamente il Gran Premio di velocità, sarà riservata alle vetture «formula 2» e sarà disputata sulla distanza di 307 km., pari a 37 giri del circuito. E' a questa corsa che parteciperà Umberto Maglioli, su Osca. La partenza di questa prova sarà data alle 14 e, per la prima volta, 15 vetture (Ferrari, Osca, Porsche e Cooper) si affiancheranno in corsa in questa nuova formula.

Ecco i tempi migliori ottenuti nelle prove odierne: vetture formula 1, Gran Premio: 1. Fangio (Maserati) 2'23"3, media chilometri 209,557; 2. L. Evans (Vanwall) 2'23"6, media km. 208,267; 3. Behra (Maserati) 2'25"1, media chilometri 205,070; 4. Musso (Ferrari) 2'25"7, media km. 208,122; 5. Shell (Maserati) 2'27"2, media chilometri 203,021; 6. Collins (Ferrari) 2'28"2, media km. 201,498.

Manzo batte Gioetti allo stadio di Alba: 11-8

Alba, 12 luglio.

La squadra di Manzo-Corino I ha battuto in notturna allo stadio Mermet quella di Gioetti-Bracco per 11 a 8. L'incontro era valevole per il campionato italiano di pallone elastico.

Manzo dopo essersi portato a 9-2, veniva quasi raggiunto da Gioetti, la vittoria tuttavia non gli sfuggiva, grazie anche al finale autoritario e sicuro di Corino I. Con tale successo, Manzo ha raggiunto Alemanni in testa alla classifica del campionato; seguono Balestra e Solferino, che però hanno disputato una partita in meno.

Dopo la prodezza collettiva dei finlandesi

Un cecoslovacco corre i 1500 m. nel tempo eccezionale di 3'38"1

Praga, 12 luglio.

Allo Stadio «Bousyka» di Stara Boleslav il cecoslovacco Stanislav Jungwirth ha stabilito il nuovo primato mondiale dei 1500 metri, correndo la distanza nello sbalorditivo tempo di 3'38"1.

L'atleta boemo ha migliorato, a sole 24 ore di distanza, il primato stabilito ieri ad Aabo, in Finlandia, dai due atleti finnici Salsola e Salonen, entrambi accreditati del tempo di 3'40"2.

Jungwirth prese parte alla gara dei 1500 metri alle Olimpiadi di Melbourne, piazzandosi al sesto posto.

Ecco i tempi intermedi ottenuti dall'atleta: 400 metri: 54'9; 800 metri: 1'54"2; 1000 metri: 2'24"5; 1200 metri: 2'55"4.

Le atlete prescelte per la riunione di Londra

Roma, 12 luglio.

La segreteria della Fidal comunica i nominativi delle atlete che, su invito del comitato del club atletici di Londra, parteciperanno alla riunione internazionale femminile del 19 e 20 luglio prossimo a Londra, riunione in concomitanza con il confronto maschile Londra-New York:

100 yarde: Costa, Musso; 220 yarde: Costa, Bertone; 880 yarde: Jannaccone, De Paoli; m. 80 ostacoli: Musso, Greppi; 4 x 110 yarde: Costa, Musso, Bertone, Actis; lungo: Fazio, Mattana; disco: Paternoster, Ricci.

Le atlete, accompagnate da un dirigente e dall'allenatore Cuccotti, partiranno il 17 pomeriggio in aereo da Roma, per far ritorno il 21 pomeriggio.

Oltre a questa rappresentativa femminile prenderanno parte alla riunione i marciatori Dordoni e Pamich. Questa spedizione italiana rientra nel quadro di quegli scambi internazionali che ci permetteranno di avere come contropartita nel meeting internazionale che si svolgerà a Roma il 12 e 13 ottobre i migliori atleti d'Europa.

Dopo i russi, potremo contare anche sulla presenza degli inglesi, i quali avrebbero assicurato la partecipazione del marciatore Stan Vickers, un giovane classificatosi quinto a Melbourne e reputato il miglior stilista del mondo; del mezzofondista Ibbotson: della staffetta femminile 4 x 100, seconda a Melbourne dietro le australiane e ad un solo decimo dal record mondiale; infine della staffetta maschile 4 x 100.

La nazionale italiana di baseball ha battuto quella spagnola per 7 a 3 ai campionati europei che si disputano a Mannheim (Germania).

Una donna tenta d'uccidersi recidendosi la carotide

Susa, 12 luglio.

Oggi pomeriggio, la quarantacinquenne Maria Rigat in Blanchet, residente a Cesana in frazione Mollières, ha tentato di togliersi la vita recidendosi la carotide con un coltello: s'ignorano i motivi che l'hanno spinta a compiere tale gesto.

Verso le 13 i familiari, rincasando dal lavoro, trovavano la donna immersa in una pozza di sangue nella casa ov'era rimasta sola: immediatamente le apprestavano i primi soccorsi nel tentativo di arginare la vasta ferita, quindi la trasportavano all'ospedale di Susa. Qui, sono state praticate trasfusioni di sangue alla Rigat, che può ora considerarsi fuori pericolo.

Data l'eccezionalità del caso, l'autoambulanza che ha portato la poveretta, ha potuto transitare nel tratto di strada che raccorda Exilles e Salabertano, collegando i due tronconi della statale del Monginevro travolta dalla frana, mentre il traffico è ancor chiuso per gli altri autoveicoli.

Condannati 4 ovadesi che giocavano di azzardo

Ovada, 12 luglio.

Si è celebrato stamane dinanzi al nostro pretore, dr. Rossini, il processo contro gli ovadesi Luigi Zunino, di 39 anni, esercente e proprietario del Caffè Ligure, e dei clienti Lorenzo Vassallo, di 45 anni, Carlo Lassa, di 38, Giacomo Danielli, di 50, Angelo Montando, di 62, Angelo Repetto, di 46, Antonio Prato, di 53, Claudino Prato, di 40 ed Angelo Santamaria, di 52 anni, tutti da Ovada; costoro erano stati sorpresi il 29 maggio scorso, in seguito ad una irruzione degli agenti della squadra mobile di Alessandria, a giocare a ramino, e pertanto denunciati.

Stamane, dopo l'escussione degli imputati e dei testi, il P.M. chiedeva per il proprietario del Bar 3 mesi d'arresto e 75.000 lire di multa, 40.000 lire di multa per Vassallo, Lassa e Danielli e 25.000 per tutti gli altri; dopo l'arringa dei difensori, avv. Buffa e Grosso di Ovada, il pretore condannava lo Zunino a 7 mesi d'arresto condizionale e 32.000 lire di multa con la non iscrizione, Vassallo, Lassa e Danielli a 8.000 lire di multa con la non menzione, mentre assolveva per insufficienza di prove Montaldo, Repetto, Prato Antonio e Claudino, e Santamaria.

La precedenza ai trattati europei o ai patti agrari?

Completo disaccordo tra i partiti sull'ordine dei lavori alla Camera

La d.c. non condivide il punto di vista del governo - Il Presidente Leone rinvia ogni decisione a mercoledì - Approvate le due leggi a favore delle aree depresse del Mezzogiorno e del Centro-Settentrione - Il ministro Colombo parla al Senato sull'agricoltura italiana: necessaria una minor produzione di grano e uno sviluppo maggiore della zootecnia

Roma, 12 luglio.

La Camera ha oggi dedicato le ore del desinare a stabilire l'ordine dei lavori per le prossime settimane ed essendosi palesata una profonda discordanza di pareri il Presidente dell'Assemblea ha invitato i gruppi a rimettere ogni decisione a mercoledì prossimo.

Martedì sera, infatti, saranno pronte le relazioni sui trattati per il Mercato comune e l'Euratom e toccherà alla maggioranza stabilire se dovrà essere affrontato subito l'esame di questi documenti di portata internazionale, senza curarsi di altro, o se dovrà essere ripresa, parallelamente, anche la discussione sui patti agrari.

Il ministro Del Bo, a nome del governo, ha espresso il parere che si possa fare, prima delle ferie, l'una e l'altra cosa; il gruppo democristiano, portavoce l'on. Bucciarelli Ducci, è dell'avviso che si debbano esaminare prima i bilanci, poi i trattati europei, quindi i patti agrari. I socialisti la pensano come il governo; i comunisti vogliono i patti agrari, l'ordinamento regionale, le pensioni ai coltivatori diretti e poi il resto; i liberali e i missini non vogliono i patti agrari ma i bilanci e il Mercato comune subito; i repubblicani intendono discutere tutto facendo tre sedute nelle ventiquattr'ore; i socialdemocratici dànno la priorità ai trattati e così i monarchici covelliani e laurini.

Bene ha fatto quindi il presidente Leone, in tale babele, a rinviare il giudizio della maggioranza a mercoledì. Intanto si continuerà a discutere i bilanci ed altre leggi minori. E' però da sottolineare la discordanza di vedute tra il governo del sen. Zoli e il gruppo democristiano della Camera, ma è una discordanza relativa avendo il ministro Del Bo dichiarato che il governo stesso si rimette all'Assemblea. Per giungere a questo nulla di fatto, i deputati sono rimasti inchiodati ai loro seggi fino alle tre e mezzo dando fondo a tutti i panini della *buvette*.

A parte ciò, l'Assemblea ha svolto anche un concreto lavoro ed ha approvato, con taluni altri emendamenti, le due leggi in favore del Mezzogiorno e del Centro-Settentrione d'Italia, ovvero, secondo una diffusa terminologia parlamentare, la «cassa» e la «cassetta».

Sul primo provvedimento, i gruppi comunisti e socialisti si sono astenuti e la votazione segreta ha dato questo risultato: 237 «sì», 136 astensioni, 18 «no». Sul secondo, comunisti e socialisti hanno votato a favore, sicché si sono avuti 373 voti a favore e 18 contro.

La diversità di atteggiamento dell'estrema sinistra tra l'una e l'altra legge è stata così chiarita: significato di riserva per la prima, positività di alcuni aspetti per la seconda. Diversi oratori hanno tuttavia rilevato, nel confronto delle due leggi, che il Centro e Nord Italia non sono il paese di Bengodi e che anche nel Settentrione esistono, purtroppo, zone fortemente depresse onde è augurabile che il governo intervenga, nel futuro, più concretamente. Applausi ha suscitato il democristiano sen. Sabatini allorché ha detto, a proposito della legge per il Mezzogiorno: «Votiamo a favore di questa legge non senza sottolineare che la approvazione di essa non è dovuta ai socialisti o ai comunisti, bensì ai democristiani del Nord. E' un atto di solidarietà nazionale che il Sud trova unicamente nel gruppo della Democrazia Cristiana».

Nel proseguimento dei suoi lavori, che sono stati interrotti a notte fatta, la Camera ha approvato la conversione in legge del decreto del 8 giugno scorso concernente il riscatto delle concessioni telefoniche onde stipulare nuove convenzioni con le società il cui capitale sia in maggioranza posseduto direttamente o indirettamente dallo Stato.

Un altro bilancio, quello dell'Agricoltura, è stato approvato, con la consueta rapidità, dal Senato. Il ministro Colombo ha riassunto il dibattito dando anch'egli rilievo a quello che era stato il motivo preminente della discussione, vale a dire l'inserimento dell'economia italiana e di quella agricola in particolare nel Mercato comune europeo. Ai timori e alle speranze, l'on. Colombo ha contrapposto un ragionato ottimismo: «Del Mercato comune — ha detto — deve semmai preoccupare non il difetto di garanzie, ma l'eccesso. Infatti, per il settore dell'agricoltura, si applicano, oltre alle regole generali previste dal trattato, anche le regole previste in un capitolo speciale che si riferisce ai prodotti da allevamento, pesca e prima trasformazione, tra cui alcuni prodotti alimentari.

«E' inoltre da tenere presente che l'economia agricola italiana ha già preventivamente scontato in larga parte gli effetti della liberalizzazione che deriverà dall'attuazione del Mercato comune, come testimonia il fatto che, nel settore delle importazioni private, il nostro Paese ha raggiunto il 97,5 per cento della liberalizzazione, in confronto al 72 per cento della Francia e al [illegible] per cento del Benelux e, nel commercio di Stato, la percentuale dell'83 per cento, rispetto al 57 della Francia e al [illegible] del Benelux».

Circa il ridimensionamento delle colture dovuto al fenomeno del «surplus», il Ministro ha detto che per il grano s'impone, in Italia, una diminuzione; la produzione del riso può restare quella che è; idem quella del mais. Quanto alla bietola, una volta superata la situazione di sovraproduzione, sarà possibile estendere questa coltura, con vantaggio soprattutto dell'Italia meridionale. L'aumento del consumo delle carni e dei prodotti derivati offre, d'altro canto, ampie possibilità di sviluppo della zootecnia.

La verità è che esiste uno squilibrio di fondo tra la coltura cerealicola e la limitatezza dell'allevamento del bestiame: ciò postula la necessità di una organica politica di ridimensionamento di tale coltura, nel cui quadro si è inserita la recente diminuzione di cento lire al quintale nel prezzo del grano tenero. Insomma, nel complesso, il panorama dell'economia agricola italiana, pur nella varietà delle singole situazioni, presenta — a detta del ministro Colombo — aspetti positivi nei quali possono ravvisarsi le premesse per ulteriori sviluppi.

Nel suo ampio panorama, l'on. Colombo non ha trascurato lo scottante problema dei patti agrari ed ha riaffermato la volontà del governo e che la legge sia approvata in questa legislatura: «Debbo lamentare che un problema così grave sia diventato pretesto per comporre e scomporre maggioranze dimenticandosi che i contadini non dispongono che di una semplice legge di proroga».

Oltre al bilancio dell'Agricoltura il Senato ha approvato anche la legge che determina il concorso dello Stato nelle spese di gestione per l'ammasso del risone. Il contributo è di lire 500 al quintale fino al limite massimo di otto milioni di quintali di prodotto conferito.

d. m.

A Firenze i coniugi rimpatriati per celebrare le nozze d'oro

Firenze, 12 luglio.

I coniugi Secondo e Giuseppina Barazzotto, di 78 e 74 anni, partiti dall'America per celebrare nel nativo Piemonte le nozze d'oro, sono attualmente a Firenze. Essi, che ancora parlano correttamente l'italiano nonostante cinquant'anni di assenza dalla patria, si sono dichiarati entusiasti del viaggio. Hanno spiegato che i loro due figli avevano progettato di festeggiare l'anniversario di matrimonio dei genitori con un grande ricevimento. I coniugi, schivi della pubblicità, hanno invece preferito varcare l'Atlantico per salutare congiunti e amici. Essi sono partiti in aereo da New York il 5 luglio.

Prima tappa Roma, ove la signora Giuseppina ebbe il piacere di rivedere una bimbetta che, rimpatriata all'età di tre anni dall'America, si è fatta ormai donna. Da Roma ad Assisi, a Perugia e poi a Firenze.

I coniugi ripartiranno lunedì mattina per Genova dopo di che proseguiranno per Milano ove s'incontreranno con un loro nipote. Successivamente raggiungeranno S. Giuseppe di Cassio (Andorno) paese natio del Barazzotto, che è atteso da un fratello. Anche la signora Giuseppina vuol tornare ad Azeglio Canavese ove è nata.

Emigrato in America nel 1901 il sig. Barazzotto ha sempre lavorato sodo. E non si lamenta se la sorte non gli è stata finanziariamente eccezionale. «L'unica ricchezza che è stata riserbata a me e a mia moglie — ha dichiarato — è quella di una salute di ferro».

Il Presidente Gronchi non andrà in Val d'Aosta

Aosta, 12 luglio.

Il Presidente della Repubblica, on. Gronchi, che era atteso per i prossimi giorni in Valle d'Aosta, non trascorrerà le sue vacanze nella nostra regione, avendo oggi la segreteria del Quirinale provveduto a disdire la prenotazione fatta tempo addietro in un grande albergo di Piampincieux. Non si sa per il momento se si tratti di un semplice rinvio di vacanze.

Fra i primi arrivi di personalità si deve registrare quella dell'ex-presidente Einaudi, il quale è ospite con la consorte, del generale Marazzani, a Cogne.



La consegna dei gettoni d'oro a Felice Mannarelli. Al centro, il padre del ragazzo (Tel.)

Felice Mannarelli ha ritirato simbolicamente i gettoni di «Lascia o raddoppia»

Lo studente-contadino terrà per sé quanto occorre per comprare qualche libro

Non vuole altro: i cinque milioni, che potrà incassare soltanto col consenso del Tribunale perché minorenne, serviranno al padre e per la dote d'una sorella - Una signora è venuta da Padova per far conoscere al figlio «somaro» il giovane che ha imparato il latino e il greco da solo

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 12 luglio.

Di solito, i neo milionari di Lascia o raddoppia ritirano i gettoni d'oro tra le undici e mezzogiorno all'indomani della prova vittoriosa. Compiono una sorta di rito, sempre eguale ma eccitante persino per i fotografi, che li guidano con le stesse istruzioni precise e un po' petulanti, e finiscono per essere i veri registi della cerimonia. Alla consuetudine non è sfuggito Felice Mannarelli, il timido contadinotto di Valcocchiaro di Campobasso che ha imparato da solo il greco e il latino e alla tv ha sbalordito con la sua erudizione storica.

Il ragazzo è arrivato negli uffici della RAI di corso Sempione verso le undici insieme col padre. Ha posato senza impazienze per i fotografi, sfogliando lettere e telegrammi di congratulazioni pervenutigli da ogni parte d'Italia. Padri e madri lo additano ad esempio ai figli. Nello studio n. 8, dove stava per svolgersi la cerimonia della consegna dei gettoni d'oro — per lui del tutto simbolica: essendo minorenne, non potrà ritirare il premio prima di un paio di settimane, col consenso del Tribunale — è entrata ad un certo momento una signora bionda che si trascinava per mano un ragazzone grande e grosso, evidentemente più tagliato per il calcio che per gli studi severi, ma impacciato e rosso di vergogna.

«Lei è Mannarelli, non è vero? — lo interrogò la signora. — Volevo che mio figlio la conoscesse. Quest'anno ha preso quattro in greco, e sì che si è presentato agli esami imbottito di ripetizioni». Poi, rivolta al gigante fanciullo: «Impara, somaro, lui il greco se lo è studiato da solo!». Era venuta da Padova per dare al figliolo questa lezione.

Felice Mannarelli sembrava a disagio, non sapeva che cosa dire, lui così piccolo e fragile, con gli occhi velati dalla miopia per le lunghe, meditate letture a lume di candela, a quel giovanottone che scoppiava di salute e non aveva voglia di studiare. Forse gli invidiava la possibilità, che lui non aveva mai avuto, di andare a scuola. Felice ha fatto soltanto le elementari. Suo padre è contadino, lavora quattro palmi di terra sua, insufficienti per la famiglia, e si ingegna con altre occupazioni saltuarie di assicurare pranzo e cena ogni giorno ai figli. La madre bada alla casa e ai tre ragazzi: oltre a Felice, che ha 16 anni, a Sara, che ne ha 18, e ad Antonio, che ne ha 7. Un quarto figlio, Rosato, morì nel '52 a 7 anni, straziato con altri tre bambini dallo scoppio di una bomba raccattata in un campo tra i rifiuti.

Finite le elementari, Felice cominciò a lavorare l'orticello di casa. Le sue mani sono callose e dure come quelle del padre. Non sa dire come gli venne la passione per gli studi; forse, frugando tra i libri lasciati in eredità da un vecchissimo zio arciprete e che la famiglia aveva relegato tra le cose inutili in soffitta. Si appassionò sul'to alle lingue morte e alla storia. La sera, quando padre e madre andavano a dormire, Felice leggeva avidamente. Spesso l'alba lo sorprendeva chino sui libri. Ha divorato in sei anni un gran numero di volumi. Ora è in grado di leggere nel testo originale Cesare, Tacito e Plutarco.

A giugno si è presentato agli esami di licenza ginnasiale che ha interrotto dopo gli scritti per tentare la carta di «Lascia o raddoppia». «Non avevo altra scelta — spiega il ragazzo —; se mi fossi lasciato scappare questa occasione, non avrei potuto continuare gli studi». Si ripresenterà ad ottobre e tra due anni, se tutto andrà bene, darà la maturità classica. Poi, forse, studierà medicina. Adesso non ha più preoccupazioni gravi: gli hanno già offerto sei borse di studio, due impieghi, somme di denaro. Coi 5 milioni in gettoni d'oro aiuterà la famiglia: suo padre allargherà il fazzoletto di terra intorno alla casa e Sara avrà la sua piccola dote. «Per me — dice — mi accontento di qualche libro che da tempo avevo in mente di comperare».

Felice Mannarelli è partito questa sera a mezzanotte per Valcocchiaro. Ha fretta di preparare i documenti necessari per entrare in possesso del suo tesoro. Erano con lui il padre, la sorella e il nonno, che ha più di 70 anni, venuti dal paesello per assisterlo nell'ultima prova. Felice ne aveva bisogno. Ieri sera, prima di entrare in cabina, era sereno e tranquillo; poi, dietro le quinte, mentre scrosciavano ancora i battimani, gli mancò all'improvviso la carica nervosa che lo aveva sostenuto fino ad allora ed ebbe un lieve svenimento. Appena si sentì meglio, scappò via in tassì e raggiunse la pensioncina nei pressi della stazione Centrale, dove aveva preso alloggio con i familiari. Voleva godere coi suoi la gioia della vittoria e rimettersi dall'emozione; a rinnovargliela arrivarono poco dopo i fotografi e alcuni studenti torinesi, che nominarono Mannarelli matricola ad honorem.

Stamane hanno ritirato i 152 gettoni d'oro gli altri due vincitori di ieri sera: il commissario di P.S. dott. Camillo Boffito, esperto di letteratura poliziesca, e il pastore sardo Filippo Baccu, formidabile conoscitore dei Promessi Sposi. Il primo sogna per sé «tre stanzette al mare» e penserà alla figlia che è già in età di marito; il secondo aiuterà i figli a metter su casa.

a. d. n.

Il mistero dei 100 milioni

Il vincitore di Monza sarebbe un commerciante

Milano, 12 luglio.

Il fortunato vincitore dei cento milioni della Lotteria di Monza sarebbe un commerciante all'ingrosso di uova e pollame abitante nella zona di Porta Vittoria. Questa indicazione sarebbe stata captata dalla confidenza fatta da un piccolo venditore ambulante di formaggi e latticini: l'uomo asserisce di essere cognato del possessore del famoso biglietto contrassegnato col n. [illegible] della serie R, venduto nel bar-tabaccheria di piazza Risorgimento due giorni prima della 500 miglia di Monza.

La notizia ha messo in allarme i cronisti e i fotografi, gettatisi alla ricerca del neo-milionario, il cui nome però non è stato reso noto dal venditore ambulante. L'indicazione, come s'è detto, è trapelata in seguito a confidenze fatte dal piccolo commerciante a un conoscente. Il titolare del carrettino che vende latticini nel quartiere di Porta Vittoria, l'altro giorno era adirato con il cognato vincitore dei cento milioni che gli avrebbe negato un prestito di tre milioni.

Il caldo in Alta Italia ieri inferiore ai 30 gradi

Un morto d'insolazione - Incendi di cascinali - Un turista tedesco al largo di Voltri salvato da una bagnante

La temperatura nell'Italia settentrionale si è ieri mantenuta quasi ovunque al di sotto dei 30 gradi. Secondo gli esperti di meteorologia il caldo in questi giorni non dovrebbe raggiungere le quote massime della scorsa settimana poiché su tutto l'arco alpino vi è un aumento di nuvolosità.

A MILANO (massima 28) ancora una vittima del solleone: il contadino Carlo Cozzi di [illegible] anni colpito da insolazione mentre lavorava in un campo a Sant'Ilarione Nervino.

Il coltivatore Giovanni Moretti, di 56 anni, era intento alla trebbiatura presso Verona quando si è accasciato a terra esanime. Qualche ora dopo è morto all'ospedale. I medici hanno accertato che il decesso è stato causato da un colpo di sole.

Presso PAVIA si è sviluppato un furioso incendio per autocombustione in una cascina della frazione Rotto. I danni ascendono a tre milioni di lire. Altri incendi per autocombustione vengono segnalati da NOVI: uno particolarmente grave nella proprietà del conte Puccio Prefumo.

Da GENOVA si apprende che la stagione balneare è in piena attività lungo tutta la Riviera. In seguito ad una mareggiata i bagnini hanno dovuto compiere diversi interventi per soccorrere persone pericolanti. Al largo di VOLTRI il turista tedesco Hans Steingh ha rischiato di annegare: egli era ormai travolto da una forte corrente che lo spingeva sempre più lontano, quando si è tuffata per salvarlo una signora che stava prendendo il sole su un «moscone». Successivamente sono intervenuti anche due pescatori che hanno tratto il malcapitato sino a riva.

Un fulmine si abbatte su una tenda con 8 soldati

Voghera, 12 luglio.

Durante il furioso temporale che ha investito ieri il Penice e il Brallo, un fulmine si è abbattuto alla base del Brallo, in un attendamento della divisione «Legnano» dislocata nella zona per le manovre estive.

La folgore ha colpito e distrutto una delle tende sotto cui trovavano riparo otto soldati. Per fortuna nessuno di essi è rimasto ferito. Gli otto militari, per lo spavento provato, hanno però riportato uno stato di «choc» che ha richiesto il loro ricovero nell'infermeria della divisione sita a Bobbio, nel convento di San Colombano.

Derubato dei vestiti mentre si bagna nella Stura

Fossano, 12 luglio.

Il venticinquenne Franco Cavallotto, residente a Borgo San Dalmazzo, con il solo accappatoio indosso si presentava ieri sera ai carabinieri del luogo dichiarando che gli abiti gli erano stati rubati assieme a [illegible] mila lire.

Nel pomeriggio egli era sceso al fiume Stura in auto per bagnarsi, e aveva parcheggiato la vettura presso il poligono militare di tiro, in un luogo boschivo e piuttosto appartato. Due ore dopo, faceva ritorno e constatava che un finestrino della macchina era stato fracassato e nell'interno, in luogo dei suoi effetti personali, rinveniva un grosso sasso.

Furto di stupefacenti in una farmacia del Biellese

Biella, 12 luglio.

La farmacia di Pollone, di cui è gerente la dottoressa Adriana Attolini, è stata visitata, nel cuor della notte, da ladri ancora ignoti.

Dopo essere penetrati nel locale, scavalcando una finestra con le persiane socchiuse, i malviventi hanno saccheggiato l'armadio contenente gli stupefacenti. In totale essi si sono impadroniti di 250 fiale in prevalenza di farmaci a base di morfina.

Risultano mancanti anche flaconi di altri medicinali e profumi, ma non è escluso che i malviventi mirassero esclusivamente agli stupefacenti, ed abbiano rubato il resto solo per fingersi ladruncoli. I carabinieri hanno iniziato le indagini.

Le previsioni del tempo

Una perturbazione proveniente dalla Francia interesserà l'arco alpino centro-occidentale con cielo nuvoloso e temporali isolati. Sulla Val Padana e l'arco alpino orientale si avrà tendenza graduale dell'aumento della nuvolosità. Altrove poco nuvoloso o localmente nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: basso Tirreno, Mari di Sicilia e Sardegna agitati; gli altri mari mossi.

Bolzano	12,6	28,7	Pescara	17,8	27,8
Trento	12,6	31,5	L'Aquila	13,8	28,4
Trieste	18,2	27,4	Roma	16	28,2
Venezia	17,4	27,2	Campob.	13,6	26
Milano	13,6	29,8	Bari	19,8	27,2
Torino	12,4	27,2	Napoli	15	27,7
Genova	19	24,6	Potenza	13,4	22
Bologna	15,8	30,4	Reg. C.	20,6	27,5
Firenze	14,4	30,7	Messina	21,8	26,5
Pisa	15,3	27,9	Palermo	20,2	25,8
Ancona	19,8	26,4	Catania	18,4	28,5
Perugia	15,8	27	Alghero	18,9	24,5

Il finanziere ucciso dagli altoatesini

La P. C. chiede la condanna degli autori del feroce assassinio

Gli avvocati hanno invocato una pena severa - Oggi la requisitoria del P. G.

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 12 luglio.

L'assassinio del finanziere Enrico Falqui è stato definito dai patroni di P.C. un delitto senza luce di pietà, scaturito da una premeditata volontà di uccidere sotto la spinta dell'odio anti-italiano.

Ha parlato dapprima l'avv. Daddea di Milano e quindi l'avv. Baggedda di Nuoro che hanno affermato la piena responsabilità degli 8 principali imputati richiamandosi alle confessioni rese ai carabinieri e anche al giudice istruttore. Luigi e Bernardo Ebner, Paolo ed Isidoro Unterkircher, Floriano Weissteiner, Giovanni Huber, Giorgio Knollseisen e Luigi Bergmeister devono essere tutti ritenuti colpevoli del brutale crimine. Senza essere stati provocati si armarono di bastoni e inseguirono il finanziere, e il suo compagno Francesco Lombardo, lungo i sentieri di Fundres decisi a colpirli. Erano dapprima in 14 ma poi restarono in otto, i più accaniti. Vicino al ponte della chiesa accanto a un crocefisso raggiunsero la prima volta la loro vittima e la colpirono, poi in un boschetto di tigli la raggiunsero di nuovo, e si scatenarono. «Gli fummo tutti addosso — dichiararono dopo l'arresto alcuni dei responsabili — abbiamo infierito contro di lui a terra coi pugni e gli scarponi; poi lo vedemmo rialzarsi barcollando; ma Luigi Ebner lo aggredì di nuovo afferrandolo alle spalle e scaraventandolo nel greto del rio Rosner».

Le confessioni rese ai carabinieri e al giudice istruttore costituiscono per gli avvocati di parte civile la prova incontestabile della colpevolezza degli imputati. Davanti ai giudici della Corte di Assise, alcuni di essi hanno dichiarato che il Falqui sarebbe stato in possesso di un temperino datogli dal Lombardo e che egli avrebbe colpito uno degli imputati con un pugno. I due patroni hanno detto che si tratta, evidentemente, di invenzioni suggerite per invocare la tesi della provocazione e per poter sostenere quella dell'eccesso colposo di legittima difesa. Ci fu un suggeritore nel carcere, quel suggeritore va individuato nel ferroviere Egon Majr, che dopo la sua condanna per aver diffuso manifestini anti-italiani in Alto Adige, ha ora assunto il ruolo di suggeritore.

Alla fine delle rispettive arringhe, i due patroni hanno chiesto giustizia alla Corte. L'avv. Baggedda ha ricordato il triste destino della famiglia Falqui. Un altro Raimondo Falqui, omonimo del povero finanziere, è caduto sulla Marmolada nel corso della grande guerra, combattendo contro i tedeschi.

Domani pronuncerà la sua requisitoria il Procuratore Generale dott. Martin.

s. p.

Un ragazzo ucciso e cinque feriti da un'auto che piomba sul gruppo

Facevano parte di una "colonia", e tornavano dalla spiaggia - Una delle vittime in fin di vita - L'incidente presso Castiglione della Pescaia

Livorno, 12 luglio.

Un grave incidente stradale è avvenuto alle 20 circa di questa sera sulla strada castiglionese per Follonica. Una «Lancia Aurelia» guidata da Alfredo Morozzi, proprietario alberghiero di Follonica, ha investito una colonna di circa 30 ragazzi del «Campeggio La Vela» diretto dell'Azione Cattolica, che procedeva sul lato destro della strada e che dalla vicina spiaggia stava rientrando in sede. Un ragazzo di 12 anni, Rolando Galli di Firenze, è rimasto ucciso sul colpo, mentre altri cinque, di cui uno assai grave, sono stati trasportati all'ospedale di Grosseto. Altri ancora, feriti leggermente, sono stati medicati sul posto. Sembra che il guidatore della macchina non abbia visto la colonna dei ragazzi a causa dell'accecante bagliore del sole prossimo al tramonto.

Il fatto è avvenuto a tre chilometri da Castiglione della Pescaia, dove una *troupe* cinematografica di Roma s'a girando un film. Rossana Podestà, che transitava sulla strada, ha fatto fermare la macchina ordinando all'autista di condurre all'ospedale di Grosseto uno dei feriti. Gli altri sono stati trasportati dalle autoambulanze della Croce Rossa. Essi sono: Enrico Tatini di 17 anni da Pontassieve, a cui sono state riscontrate gravissime ferite per cui i medici disperano di salvarlo, Lio Banci di [illegible] anni da Samprugnano (Grosseto), ferito non gravemente agli arti inferiori, Pietro Jachelli di 15 anni di Massa Marittima, contuso agli arti inferiori, Sergio Lolini di 16 anni da Massa Marittima, ferito agli arti inferiori e all'addome e Paolo Cicchi da Firenze di 11 anni, che ha riportato probabili fratture agli arti inferiori.

Sul posto si è recato immediatamente il Vescovo di Grosseto mons. Galeazzi ed un dirigente regionale dell'Azione Cattolica partito da Firenze.

Minaccia di agitazione dei dipendenti statali

Roma, 12 luglio.

La segreteria della Federazione italiana lavoratori statali aderenti alla CISL si è riunita d'urgenza per esaminare la situazione che si va determinando nell'ambito degli statali in relazione al disegno di legge predisposto dal governo per una nuova regolazione degli aumenti biennali degli stipendi, delle paghe e delle retribuzioni, nella prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11-5-'56 n. 19.

Essendo risultato che si intende differire per gli operai la risoluzione del problema delle sperequazioni avvenute nella prima applicazione degli scatti biennali, la segreteria della Fils, ritenendo infondate le ragioni del rinvio, ha chiesto un colloquio al presidente del Consiglio e ai ministri del Tesoro, delle Finanze e della Difesa.

ULTIME NOTIZIE

Nel rapporto preparato per l'OECE

Parigi propone di rinviare il traforo del Monte Bianco

La Francia in gravi difficoltà finanziarie informerà l'Organizzazione economica europea di non poter iniziare subito i lavori

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 12 luglio.**

(l.m.) Il Comitato direttivo dell'O.E.C.E. (Organizzazione Europea Cooperazione Economica) per gli scambi, ha iniziato oggi l'esame della decisione francese del 18 giugno scorso, già in atto, che ha ristabilito contingentamenti severi all'importazione dei prodotti esteri.

I motivi che hanno indotto il Governo di Parigi ad adottare un provvedimento che è in assoluto contrasto con la politica di liberazione degli scambi commerciali e col trattato che istituisce un Mercato comune europeo votato a larga maggioranza dalla Camera francese martedì scorso sono i seguenti: grave disavanzo in seno all'Unione europea dei pagamenti e mancanza di valute estere per pagare le importazioni; tutto ciò ha costretto il Governo di Parigi a ripristinare una severa politica protezionistica dei prodotti nazionali.

Aveva il diritto di farlo, invocando un regolamento dell'OECE che prevede, appunto, le difficoltà di un Paese per i pagamenti? E' giustamente la questione che il Comitato direttivo degli scambi ha incominciato a discutere oggi e che continuerà ad essere esaminata la settimana prossima anche da altri comitati. Tutta la politica commerciale francese verrà analizzata dall'OECE in ogni particolare, sulla base di un rapporto che il Ministero delle finanze di Parigi deve ancora presentare. Per ora esso ha consegnato un documento in cui indica soltanto le grandi linee della sua politica, affermando che il ritorno al libero commercio sarà di nuovo deciso non appena le condizioni lo permetteranno e che uno sforzo verrà fatto in tal senso.

Il rapporto particolareggiato, comprendente fra l'altro il piano delle importazioni dette «indispensabili» — che sono autorizzate in deroga ai contingentamenti — e la precisazione dei prodotti che la Francia intende invece respingere per ora, non sarà pronto prima di una quindicina di giorni. Soltanto il 24 luglio il ministro Félix Gaillard sottoporrà ai suoi colleghi, per l'approvazione, il piano che i tecnici delle Finanze stanno elaborando e che, nel campo delle economie, prevede anche il rinvio dei lavori per il traforo del Monte Bianco, nonché di altre spese, tra cui quelle per la costruzione della Casa della radio e di un grande transatlantico.

E' da prevedersi, perciò, che l'esame della politica economica francese da parte dell'OECE verrà sospeso la settimana prossima per essere ripreso soltanto a settembre, dopo le ferie estive.

Adenauer è pessimista sugli effetti della crisi russa

Bonn, 12 luglio.

Adenauer ha dato oggi dei recenti avvenimenti russi un giudizio pessimistico, che corrisponde all'impressione negativa suscitata anche in Germania dai discorsi di Kruscev a Praga: «I mutamenti avvenuti nelle alte cariche del Partito comunista sovietico — ha detto — sono da considerarsi, a mio avviso, l'atto conclusivo della lotta per il potere fra Kruscev e Malenkov. Uscito dalla prova notevolmente rafforzato, Kruscev ha compiuto così un grande passo verso la dittatura assoluta. Previsioni sugli sviluppi futuri — ha aggiunto Adenauer — non se ne possono fare, almeno per ora; ritengo però improbabile che l'Unione sovietica muterà atteggiamento, almeno sulle questioni fondamentali della sua politica estera. In ogni caso, alle trattative londinesi per il disarmo avremo occasione di vedere se i russi hanno veramente interesse alla distensione internazionale».

Questo giudizio sugli avvenimenti russi il Cancelliere lo ha formulato durante una conferenza-stampa, che gli ha dato anche modo di difendere, in forte polemica con l'opposizione socialdemocratica, l'appartenenza della Germania al Patto atlantico. Alle elezioni del 15 settembre — così si è espresso — non si decideranno soltanto le sorti della Germania, ma anche quelle dell'Alleanza atlantica. Una vittoria dei socialdemocratici comporterebbe l'uscita della Repubblica federale dalla NATO, quindi un pericoloso indebolimento delle comuni cinture difensive: indebolita l'alleanza atlantica, è dubbio che la Germania possa continuare ad essere un paese libero.

Nasser chiederebbe a giorni il ritiro delle forze dell'ONU

Washington, 12 luglio.

Funzionari americani hanno dichiarato oggi a Washington di ritenere che nel discorso che il Presidente Nasser pronuncerà il 23 luglio, il Capo dello Stato egiziano potrebbe annunciare un nuovo sensazionale passo nel Medio Oriente.

I funzionari americani hanno fatto notare che la data coincide circa con quella dell'annuncio, fatto lo scorso anno, della nazionalizzazione del Canale di Suez. Nasser potrebbe chiedere che le forze dell'ONU lascino l'Egitto e annunciare il blocco del golfo di Aqaba con i sommergibili acquistati di recente dall'Unione Sovietica.

Ingrid Bergman a Roma con la primogenita



Ingrid Bergman, con la bella figlia diciottenne, intervistata al suo arrivo a Roma

Roma, 12 luglio.

L'attrice cinematografica Ingrid Bergman è giunta questo pomeriggio all'aeroporto di Roma Ciampino da Parigi, insieme alla figliuola Jenny Ann, di 18 anni. Ingrid Bergman si è incontrata alla scaletta di discesa dell'aereo con il legale di famiglia, avv. Ercole Graziadei, e nell'aerostazione con la cognata signora Marcella con la figliuola.

Ingrid Bergman che indossava un tailleur pesante color verde, portava scarpe bianche e nere e al braccio una borsa color nero è apparsa in cima alla scaletta dell'aereo con il suo consueto simpatico sorriso. La figliuola Jenny indossava un abito estivo color oro a piccoli disegni rosa e azzurri.

L'attrice attorniata da numerosi giornalisti ha detto, rispondendo alle loro domande: «Sono molto felice. Questa giornata mi sembra la più bella di tutte. Farò vedere a mia figlia Roma. Spero di poter trascorrere con lei almeno un mese a Santa Marinella».

Ha detto inoltre che si sarebbe recata immediatamente alla clinica «Quisisana» dove è ricoverata la figlioletta Isabella, che sta bene.

E' questa la prima volta che la figlia di Ingrid Bergman, Jenny, viene a Roma.

Richiesta dei suoi programmi futuri, Ingrid Bergman ha risposto che tornerà prossimamente a Parigi per altre recite di «Thè e simpatia».

Cavallerizza d'un circo morta durante lo spettacolo

San Severo, 12 luglio.

Un mortale incidente è avvenuto questa sera durante lo spettacolo, in un circo equestre attendato alla periferia dell'abitato.

La cavallerizza Anna Cammisa, di 32 anni, nell'eseguire un difficile volteggio, per un improvviso scarto del cavallo ha perduto l'equilibrio cadendo sulla pista. La poveretta è morta poco dopo il ricovero in ospedale per la frattura della base cranica.

All'incidente hanno assistito i tre figli della Cammisa. La giovane cavallerizza li aveva voluti, contrariamente alle sue abitudini, presenti al numero. I tre bambini, il più grande dei quali ha nove anni, ignorano ancora la morte della madre.

La gara per «Miss Universo»

«Scandalo» per il costume della concorrente italiana

Los Angeles, 12 luglio.

Nella confusione creata dall'arrivo a Long Beach di 74 concorrenti al titolo di miss Universo, che sarà assegnato venerdì prossimo all'Hôtel Lafayette, vi è stato un solo episodio degno di nota.

La concorrente italiana, Valeria Fabrizi, di Bologna, è stata invitata da alcuni membri della giuria a lasciare la piscina dell'albergo in quanto il suo costume da bagno era troppo poco castigato.

«Ma io ho sempre indossato questo costume a Bologna — ha replicato la ragazza — che cos'è che non va?».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un discorso del Cancelliere dello Scacchiere a Londra

"Dobbiamo produrre di più per tenere lontana l'inflazione"

L'aumento dei salari non accompagnato da una produzione adeguata ha determinato notevoli rialzi dei prezzi - La sterlina si è svalutata del 33% dal 1947 ad oggi

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 12 luglio.**

Il Cancelliere dello Scacchiere Peter Thorneycroft, in un discorso pronunciato oggi a Londra, ha ripetuto che «non esiste una soluzione nuova e magica per l'inflazione; il miglior modo per uscirne è che ciascuno produca un poco di più». Egli ha spiegato che il nuovo ritmo inflazionistico è dovuto al fatto che il Paese «si è concesso nove milioni di sterline di aumenti salariali l'anno scorso»: è questo aumento, non accompagnato da un adeguato aumento di produzione — l'indice lo scorso anno è rimasto stazionario — che ha provocato l'attuale aumento dei prezzi.

La sterlina dal '47 ad oggi si è svalutata di circa il 33 %. Il Cancelliere ha ripetuto che è «dovere del governo, anzi il principale dovere, di aver cura della salute della moneta».

Egli ha confermato la politica economica del governo, annunciando che le restrizioni al credito devono continuare immutate, e aggiungendo anzi alcune clausole nuove per diminuire il credito pubblico. Thorneycroft ha detto ancora: «L'idea di far salire artificialmente la disoccupazione in un momento in cui c'è tanto da fare non mi pare particolarmente attraente; un conto è mantenere una economia bilanciata, un altro conto è creare uno sbilancio artificiale, nella direzione della depressione, allo scopo di controllare le richieste di aumenti salariali».

Tuttavia il discorso odierno del Cancelliere, anche se è il secondo in tre giorni a suonare l'allarme per la ripresa dell'inflazione, non sembra sufficiente per soffocare del tutto la vasta preoccupazione nazionale che si è manifestata nelle ultime ventiquattr'ore, e che già trova molta eco negli ambienti parlamentari e finanziari.

Con un titolo molto rilevato, nella pagina delle notizie finanziarie: «I deputati si chiedono: vengono presi provvedimenti per l'inflazione?», il Times dava stamane l'impressione di condividere un certo senso di allarme, ormai molto diffuso negli ambienti della «City» e dell'industria britannica.

Questo allarme è rafforzato anche dal discorso molto combattivo tenuto al congresso annuale dal segretario del più grande dei sindacati britannici. Da alcuni giorni i giornali dedicano spazio eccezionale al problema economico, e il Manchester Guardian scriveva stamane: «La pressione sul governo affinché produca un qualche calmante viene esercitata in modo più cospicuo da parte dei sostenitori che da parte degli oppositori».

r. a.

Aumenta il tasso d'interesse sui prestiti statali inglesi

Londra, 12 luglio.

In un nuovo tentativo per frenare l'attuale tendenza inflazionistica e difendere il potere d'acquisto della sterlina, il governo inglese ha aumentato oggi il tasso d'interesse sui prestiti che l'ufficio statale per i mutui destinati a lavori pubblici concede agli enti locali inglesi e alle industrie nazionalizzate.

Da un tasso fra il 5,25 e il 5,5 per cento si è passati, in conseguenza del provvedimento odierno, ad un tasso fra il 5,75 e il 6 per cento.

Il provvedimento stesso acquista particolare rilievo se messo in relazione al grave declino dei titoli di Stato, registrato in questi giorni alla borsa di Londra, ed alla continua svalutazione della sterlina rispetto al dollaro.

La relazione al bilancio del Ministro della Difesa

Roma, 12 luglio.

E' stata oggi distribuita alla Camera la relazione dell'onorevole Edoardo Martino al bilancio del Ministero della Difesa. L'on. Martino pone in rilievo che la impostazione del bilancio risponde a due fondamentali esigenze: equilibrare lo sforzo militare con le necessità finanziarie e sociali del Paese; avvicinare sempre più la organizzazione difensiva a quel grado di efficienza che, nel quadro dell'alleanza atlantica, è richiesta per l'assolvimento dei compiti affidati alle nostre Forze Armate.

Il bilancio, mentre sottolinea la necessità di realizzare il graduale adeguamento delle armi al progresso tecnico e ne predispone l'avvio, nell'insieme è rivolto al raggiungimento di un maggior grado di efficienza delle nostre Forze, così da renderle sempre più rispondenti ai compiti che sono loro affidati.

L'on. Martino afferma inoltre che lo sforzo non lieve sostenuto dall'economia nazionale è compensato dai progressi compiuti nello stato di avanzamento della difesa del Paese. Se la strada percorsa è molta, certo non breve appare il restante cammino poiché le esigenze tecnico-militari urtano contro altre esigenze altrettanto ed anche più importanti: quelle della difesa sociale della Nazione, esse pure imprescindibili.

Timori di disordini a Parigi

Sospesi per il dramma algerino i balli in piazza del 14 luglio

Per rispetto ai combattenti la Francia celebrerà quest'anno in tono minore la sua Festa nazionale - Colloquio di Pineau col Segretario dell'ONU

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 12 luglio.**

I parigini non balleranno quest'anno nelle piazze e agli angoli delle strade la notte del 14 luglio; lo ha deciso il Consiglio municipale «a causa dei dolorosi avvenimenti che chiamano al combattimento in Algeria un numero importante di giovani francesi». Il dramma dell'Algeria dominerà d'altronde la festa nazionale anche perché, in questa occasione, il Presidente del Consiglio e il Ministro della difesa hanno preso la decisione di far venire a Parigi, per partecipare alla parata militare lungo i Champs Elysées, la divisione dei paracadutisti comandata dal generale Massu, che presta servizio di polizia ad Algeri.

Le polemiche che si sono svolte intorno ai metodi con cui i paracadutisti svolgerebbero la loro missione contro i ribelli musulmani, e soprattutto le voci corse con tanta insistenza in questi ultimi tempi sulla possibilità di azioni sovversive da parte di organizzazioni di estrema destra, hanno provocato una certa inquietudine in molti ambienti della popolazione, inquietudine probabilmente eccessiva, perché è certo che la grandissima maggioranza dell'esercito è assolutamente fedele alle istituzioni della Repubblica.

Sembra in ogni modo che le organizzazioni operaie abbiano posto in stato d'allarme i propri attivisti, affinché siano pronti ad intervenire in caso di disordini. Forse si tratta però soltanto di voci, che finiranno per risultare senza nessuna consistenza; non potevamo in ogni modo fare a meno di riferirle, perché è ciò di cui si sente più spesso parlare in questi giorni dalla gente per le strade.

Ben altre preoccupazioni ha provocato, negli ambienti responsabili, l'arrivo a Parigi di Dag Hammarskjoeld che, dopo essere stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, ha avuto un lungo incontro con Christian Pineau ed ha poi partecipato stasera ad un pranzo al Quai d'Orsay. Il colloquio del Segretario dell'ONU col Ministro degli esteri francese ha avuto come argomento principale la questione dell'Algeria, iscritta all'ordine del giorno della prossima assemblea generale delle Nazioni Unite.

La possibilità che la politica francese in Algeria venga condannata dall'Assemblea dell'ONU è ciò che più preoccupa in questo momento i responsabili di tale politica. Anche se la condanna fosse molto attenuata e parziale, sarebbe impossibile alla Francia impedire l'internazionalizzazione del problema. In questo caso, scrive oggi un autorevole commentatore politico, «le conseguenze potrebbero essere incalcolabili: tutta la diplomazia della Francia e tutta la sua struttura interna rischiano di esserne sconvolte».

Un incidente è venuto d'altronde a peggiorare le relazioni anche con la Tunisia, proprio nel momento in cui stavano per diventare sempre migliori. La notte scorsa, l'avvocato tunisino Chaker, membro dell'ufficio politico del Neo Destour, il partito che è al potere in Tunisia, è stato arrestato all'aeroporto di Orly, all'arrivo con l'aereo da Tunisi.

Chaker è l'avvocato difensore del capo nazionalista algerino Ben Bella, in attesa di giudizio nelle prigioni della Santé di Parigi, dove venne tradotto l'anno scorso quando fu catturato su un apparecchio della linea marocchina.

Perquisito dalla polizia, è stato trovato in possesso di documenti che avrebbe dovuto consegnare al suo difeso. Dopo alcune ore d'interrogatorio, è stato rilasciato in libertà provvisoria e denunciato.

I documenti che gli sono stati sequestrati, secondo le dichiarazioni fatte dall'avv. Chaker, riguardano eventuali trattative fra il Fronte di liberazione nazionale algerino e la Francia.

Sandro Volta

Oltre sessanta intossicati in una comitiva di pellegrini

Avevano mangiato porchetta allo spiedo comperata da venditori ambulanti presso un Santuario

Spoleto, 12 luglio.

Un grave caso di intossicazione generale provocato molto probabilmente da ingestione di carne avariata si è verificato oggi in diverse frazioni del comune di Campello sul Clitunno.

Una sessantina di persone, reduci da un pellegrinaggio, sono state colte oggi da forti dolori addominali, per cui si rendevano necessarie urgenti cure mediche a base di lavande gastriche e per alcuno di esse anche il ricovero.

L'incidente ha avuto vaste proporzioni, in quanto centinaia di fedeli provenienti da tutti i centri del Comune si erano recati ieri in pellegrinaggio al santuario di S. Paternino nei pressi di monte Pettino per la tradizionale festa del Santo.

Per rifocillarsi molti di essi avevano acquistato sul posto i cibi e tra i rivenditori erano diversi banchi con la tradizionale «porchetta». I primi casi d'intossicazione si sono verificati nel corso della nottata. Forti dolori viscerali, vomito e febbre alta. Particolarmente intenso è stato il fenomeno a Lenano, frazione di Campello, dove sono risultate colpite decine di persone. Ed è stato proprio da questa località che sono affluiti nell'ospedale di Spoleto i primi ammalati.

Complessivamente al nostro nosocomio sono state ospitate ben trentotto persone. Altre quindici sembra siano state ricoverate nell'ospedale di Foligno e otto a Trevi. Senza contare tutti quei casi di minore gravità che si sono risolti senza che abbiano dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

Nell'ospedale di Spoleto, secondo le ultime informazioni, stasera solo una decina di ricoverati sono stati trattenuti in osservazione. Tra questi è un ragazzo di dieci anni che è ancora in condizioni preoccupanti, perché la temperatura non accenna a diminuire. Da parte delle autorità è stata iniziata una inchiesta per accertare le cause dell'avvelenamento.

Domenica il congresso dei liberali astigiani

Nizza Monferrato, 12 luglio.

Domenica 14, con l'intervento del Segretario generale del P.L.I. on. Malagodi e dell'on. Badini Confalonieri, si svolgerà il Congresso dei liberali della provincia di Asti.

Al Congresso parteciperanno anche delegazioni di liberali di Cuneo e Alessandria.

ULTIME DI CRONACA

Bimba di 5 anni contesa tra la madre e la nonna

Una bimba di cinque anni è contesa dalla madre e dalla nonna. Quest'ultima è ora riuscita a prendere con sé la nipotina e si rifiuta di consegnarla alla figlia. La piccina si chiama Stefania Casalini ed è nativa di Roma. Sua madre, Liliana Giordani, romana, si sposò sette anni fa, ma dopo quattro anni si separò dal marito e lasciò Roma affidando la figlioletta alla propria madre, Iole Trezzo, vedova di un magistrato, abitante a Roma in via Zucchelli 27.

Sei giorni fa la madre della bambina, che attualmente lavora nella nostra città dove abita in via Pamparato 11, si recava a Roma e insisteva per riavere dalla madre la figlia. La nonna gliela concedeva molto a malincuore facendole ogni possibile raccomandazione. Tornata la Casalini a Torino con la figlioletta, la nonna ogni giorno telefonava da Roma per avere notizie della piccina. L'altro giorno dalla cameriera apprendeva che la bambina non stava bene.

Impressionata, la nonna partiva per Torino. Si presentava alla figlia chiedendole la restituzione la piccola Stefania, ma la signora Liliana opponeva un netto rifiuto. L'altra mattina la nonna avvicinava la custode di via Pamparato 11 e la pregava di andare a chiamare la nipotina, nell'alloggio della signora Liliana Giordani. Pochi minuti dopo la piccina era sotto l'androne; quando scorgeva la nonna le correva incontro festosa: «Voglio venire con te» gridava.

La nonna non se lo faceva ripetere due volte. Si recava immediatamente alla stazione con Stefania e prendeva il rapido per Roma. Ora la signora Trezzo ha interessato un legale perché vuole riavere con sé la propria bimba.

Invalido e in miseria s'avvelena col sonnifero

Invalido per una ferita riportata in guerra e disperato per le misere condizioni in cui vive con la propria famiglia — la moglie e tre figli fra i 7 e i 12 anni — un uomo ha tentato di uccidersi. Si chiama Pedro Lunardi, nativo di Padova; abita in via Bardonecchia 200. Ieri pomeriggio, mentre i figli giocavano in cucina, si è chiuso nella camera attigua e, distesosi sul letto ha inghiottito 20 pastiglie di sonnifero e una bustina di aghi da cucire.

Poco dopo, colto da dolori, ha preso a lamentarsi debolmente. Soccorso dalla moglie e portato al Maria Vittoria è stato sottoposto a pronte cure; i medici non disperano di salvarlo.

Arrestato in Calabria il feritore di Cavoretto

A Gioiosa Jonica, in provincia di Reggio Calabria, i carabinieri del nucleo giudiziario hanno arrestato ieri mattina il responsabile del grave fatto di sangue avvenuto domenica 23 giugno sulla piazza di Cavoretto: il venticinquenne Domenico Lucà. Verso le 22,30 di quel giorno il ventenne Pietro Merzagora, abitante in via del Carmine 4, e il venticinquenne [illegible] Redoglia, domiciliato in via Borgo Dora 5, stavano conversando con due ragazze. Si avvicinò un giovane e rivolse alle fanciulle frasi sconvenienti.

Costui era certo Giocondo Lo Guasto, di 24 anni, da Reggio Calabria. Il Merzagora e il Redoglia lo invitarono ad allontanarsi. Il giovane se ne andò, ma qualche minuto dopo, tornò spalleggiato da un compagno poi identificato per il Lucà, domiciliato in strada ai Ronchi 10.

Il Merzagora e il Redoglia per nulla impauriti invitarono il Lo Guasto e il suo amico ad andarsene. Il Lucà per tutta risposta estrasse di tasca un coltello, si gettò prima sul Merzagora, poi sul Redoglia, menando fendenti all'impazzata. Quest'ultimo riuscì con un balzo a sottrarsi all'affilatissima lama. Non altrettanto avvenne per il Merzagora, il quale fu raggiunto da una coltellata che gli squarciò il viso dall'orecchio al mento, cagionandogli una ferita vasta e profonda. I sanitari delle Molinette dovettero praticare al poveretto ben 18 punti di sutura.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre è mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Tibiletti v. Graziosi
Terziaria Francescana

Ne danno l'annuncio:
il figlio Carlo con la moglie Luciana Sandri e figlie Germana, Gabriella, Federica,
il nipote don Carlo Tibiletti,
i parenti e l'affezionata Lina Fanetti.

I funerali avranno luogo in Castellamonte alle ore 16 del 13 luglio partendo dal Pensionato D. Romana.
Non fiori, ma opere di bene.

Le famiglie Paolo e Mario Sandri prendono viva parte al dolore di Carlo e Luciana Graziosi per la scomparsa della loro cara mamma.

Germana e Giorgio Giordana prendono viva parte al grave lutto che ha colpito i carissimi amici Carlo e Luciana Graziosi.

Giuseppe ed Emma Pariani e Mary Corli piangono la scomparsa dell'amico impareggiabile

Dott. Vittorio Lanzone

al quale erano legati da profondo affetto.

Rosetta e Franco Brusa con Emi ed Eugenio piangono angosciati il carissimo indimenticabile amico Dott. VITTORIO LANZONE.

Gli Inquilini di corso Fiume 6 prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del Dottor VITTORIO LANZONE.

Vissuta come mamma esemplare, è mancata all'affetto dei suoi cari

Prospera (Rina) Sogno ved. Palazzi

Inconsolabili lo annunciano:
il figlio Marco
il nipotino Vittorio
e la nuora Lucia Montefurlo.
I funerali domenica 14 corr. alle ore 9 partendo da via Chiesa della Salute 12.
La presente serve di ringraziamento.

Dopo lunga malattia, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Morselli

di anni [illegible] - Pensionato FF. SS.
Addolorati l'annunciano la moglie Argia Lazzari, i nipoti, la figliastra e parenti tutti.
I funerali oggi 13 corr. alle ore 16 partendo dall'Osp. Molinette (via Santena 5).
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto il caro consorte in cielo

Angela Galliano ved. Carbone

Addolorati la piangono: le figlie, generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica 14 corr. alle ore 9 da via Bivara 20.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Direzione e i Dipendenti dell'Istituto Nazionale di Previdenza e Credito delle Comunicazioni, filiale di Torino, partecipano al dolore della signorina Luisa Scoffone per la perdita del padre

Marco Scoffone

Munito dei Conforti di N. S. Religione rendeva, ieri, la sua bella anima a Dio

Domenico Converso
di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio:
la vedova Paola Gianotti
la figlia Michela col marito Antonio Tiragallo e figlio Piero,
il fratello Costantino,
nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica 14 alle ore 10,30 partendo da corso Grosseto 242.

Paola e Giuseppe Fasola prendono viva parte al lutto.

Gli Inquilini dello stabile di via Camandona 4 partecipano al cordoglio delle famiglie Converso e Tiragallo.

La famiglia Onda si associa nel dolore alle famiglie Converso e Tiragallo.

Gli Impiegati e Dipendenti della Ditta Fratelli Berio di Oneglia, Filiale di Torino, prendono parte al dolore del loro direttore rag. Antonio Tiragallo.

Dopo una lunga vita di lavoro cristianamente vissuta, munito dei Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Dott. Edoardo Borgia
ex-Veterinario Condotto di Chieri

Ne danno il triste e doloroso annuncio:
la moglie Anna Grandi,
i figli: Enrico colla moglie Edvige Migliore e figlia Piera,
dott. Ettore colla moglie dott.ssa Lucia Gillio e bimbi Bruno e Laura;
il fratello geom. Alessandro colla moglie Lina e figlio dott. Giovanni;
cognati, nipoti, cugini, parenti tutti.
UNA PREGHIERA
I funerali avranno luogo in Chieri domenica 14 corr. alle ore 9.15 partendo dall'abitazione dell'estinto via Mattatoio 37.
Chieri, 12 luglio 1957.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Pasquale Massetti
d'anni 67 - Anziano Fiat

Ne danno il triste annuncio:
la moglie Luigia Torchio,
i figli: Ernesto, Secondo, Benedetto con le rispettive famiglie, fratello e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 13 c. m. alle ore 16, partendo da via Varazze 2 bis.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Lidia Mancini n. Petrelli

Ne danno partecipazione:
il marito Domenico,
le figlie Ada ed Elvira,
la cognata ed i nipoti.
Un particolare ringraziamento la famiglia rivolge a mons. Pinardi e al dott. Tommaso Formia per l'affettuosa assistenza prestata.
Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali domenica 14 corr. alle ore 8.30, da via Valeggio 24.

Riccardo Artique e famiglia prendono parte al lutto della famiglia Lentati per la perdita del signor

Costantino Lentati
(SENIOR)

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione è mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde Verri in Bossi

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti:
il marito;
la mamma;
i figli: Andreina col marito Pier Nia Brichetto coi piccoli Enrico e Attilio,
Enrico con la moglie Fioriana Vicini e piccola Antonella;
il fratello Alfredo;
la sorella Nene;
il nipote Achille Bossi e famiglia
e il devoto Giuseppe Pasquero.
La Messa di settima verrà celebrata giovedì 18 luglio alle ore 9 nella chiesa della Madonna degli Angeli.
Un particolare ringraziamento al carissimo amico dott. Rodolfo Weiss per le amorevoli cure prestate.

Sandro e Rina piangono addoloratissimi l'indimenticabile amica.

Gli Amici dell'Associazione Bersaglieri «Alessandro Lamarmora» di Torino, partecipano con sincero affetto e con animo commosso al dolore del grand'uff. ten. col. Luigi Bossi e della sua famiglia, ed esprimono sensi di profondo cordoglio.

L'Unione Combattenti d'Italia - Movimento per la rinascita Nazionale - Federazione Provinciale di Torino, partecipa commossa al dolore del gr. uff. ten. col. Luigi Bossi, suo consigliere provinciale, per la morte dell'amatissima consorte.

Gustavo Morel prende viva parte al dolore dell'amico fraterno Luigi Bossi e famiglia, per la perdita della signora MATILDE BOSSI VERRI.

Ida, Sandro Grosso e figlio prendono vivissima parte all'immenso dolore del fraterno amico gr. uff. Gigi Bossi per la perdita della carissima TILDE.

Si uniscono all'unanime cordoglio le famiglie:
Almasina
Brugnago
Cavajà
Cerdara
Ferrari
Giuffrida
Sobrero
Solaro
Venturi.

Il dott. Guido Mario Chiestri e famiglia partecipano al dolore dell'amico gr. uff. Luigi Bossi per l'improvvisa morte dell'adorata moglie TILDE e porge le espressioni del suo più vivo cordoglio.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze del Lanificio Guido Mario Chiestri partecipano al dolore del gr. uff. Luigi Bossi per l'improvvisa morte dell'adorata moglie TILDE e porgono le espressioni del loro più profondo cordoglio.
Prato, 13 luglio 1957.

Partecipano al lutto:
Vittorina Pozzi ved. Seibini coi figli dr. Peppino e dr. Enrico Seibini
Aligi Gambini e famiglia
la Manifattura Della Torre Soc. per Az. - Busto Arsizio
I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della Manifattura di Ferno S.p.A. - Busto Arsizio

Gli amici Nino Farioli ed Edoardo Della Torre, con le rispettive famiglie, partecipano al grande dolore dell'amico Gigi per la perdita dell'amata sua consorte MATILDE VERRI BOSSI.
Busto Arsizio, 13 luglio 1957.

Il Cotonificio Giuseppe Pozzi S.p.A. annuncia con dolore l'immatura scomparsa della signora MATILDE BOSSI VERRI consorte e sorella degli affezionati collaboratori gr. uff. Gigi Bossi e Alfredo Verri.
Busto Arsizio, 10 luglio 1957.

Massimo e Peppino Masia
Mario Bettini
Emilio Spina
con le rispettive famiglie prendono parte con fraterno affetto al dolore degli amici gr. uff. Gigi Bossi e Alfredo Verri per la perdita immatura della signora MATILDE BOSSI VERRI.

Prendono parte al lutto:
Luigi Emilio Pozzi
Giovannina Pozzi ved. Spina
Antonietta Pozzi ved. Masia.
Busto Arsizio, 10 luglio 1957.

Titolari e Dirigenti del Cotonificio Giovanni Milani & Nipoti prendono vivissima parte al lutto che ha colpito gli amici grand'uff. Luigi Bossi e Alfredo Verri per la perdita dell'eletta sig.ra MATILDE BOSSI VERRI.
Busto Arsizio, 13 luglio.

La zia Battistina Morazzoni ved. Tosi ed i cugini Luigi, Francesco, Angelo Tosi e famiglie, partecipano al lutto per la morte della cara TILDE.
Busto Arsizio, 11 luglio 1957.

Partecipano al lutto la Tessitura fr.lli Tosi & C. S.p.A. Busto Arsizio.

Eugenia e Carlo Tosi - Busto Arsizio.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione del Cotonificio Enrico Candiani di Busto Arsizio partecipa al dolore del gr. uff. Luigi Bossi per la perdita della diletta consorte MATILDE BOSSI VERRI.
Busto Arsizio, 13 luglio 1957.

I fratelli Piero e Paolo Candiani e familiari e gli Eredi del Comm. E. Guido Candiani partecipano al dolore dell'amico gr. uff. Luigi Bossi per la perdita della cara consorte MATILDE BOSSI VERRI.
Busto Arsizio, 12 luglio 1957.

L'Istituto del Nastro Azzurro Federazione di Torino partecipa al dolore del suo consigliere grand'ufficiale Luigi Bossi per l'immatura perdita della moglie signora MATILDE BOSSI VERRI.

Addolorate con Nena le amiche:
Amalia Brielli
Maria Cantini
Titta Manuneta
Liliana Riccardi
Carla Schwarz.

Jaccia e Giovanni Casalegno, affettuosamente uniti al fraterno amico gr. uff. Gigi Bossi sono profondamente addolorati per la immatura perdita della sua adorata TILDE.

Prendono viva parte al dolore le famiglie:
Aly Self Adel
Gardino
Baleiro
Luciano e Ada Oberto.

Tutti i Soci della Domus, profondamente colpiti dal lutto del fraterno amico Bossi, si associano al suo grande dolore e gli sono vicini con il loro affetto.

Con la benedizione del Santo Padre si è spenta dopo lunga malattia

Olga Casadei ved. Bertola

Con strazio ne danno l'annuncio: la mamma Virginia Garavini, il figlio Marcello e parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al dott. Biolero e signora Barberis per la loro amorevole assistenza.
I funerali avranno luogo domenica 14 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Regina Margherita 11.
La presente serve di ringraziamento a tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Nel secondo triste anniversario della immatura scomparsa della
DOTT.SSA PROF.SSA

Mariuccia Ballatore-Alasia

il marito con i bimbi e la mamma la ricordano con immutato affetto e rimpianto e ringraziano coloro che vorranno partecipare alle sante Messe di suffragio che saranno celebrate il 15 luglio a Cuneo nella chiesa del Sacro Cuore alle ore 7 ed a Torino nella chiesa di S. Anna alle ore 8.

Nel quinto doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Geom. Carlo Fornas

il figlio con la consorte e i congiunti, in affettuoso infinito rimpianto, lo ricordano a quanti gli vollero bene.
Regina Margherita, 13-7-1957.

Ricorrendo domani il ventiduesimo anniversario della scomparsa dell'

Avv. Edoardo Agnelli

lunedì 15 corr. saranno celebrate SS. Messe di suffragio nelle chiese parrocchiali seguenti: Torino, Santi Angeli Custodi (via B. Quintino) ore 9; Forte dei Marmi, ore 10; Villar Perosa, ore 10,30; Sestriere, ore 11.

Un male fulmineo ed inesorabile ha improvvisamente stroncato la vita di lavoro e di studio del
CAV. UFF.

Prof. Dott. Mario Perino
Chimico e Farmacista
Industriale farmaceutico

lasciando in un immenso dolore la moglie Gina Gallea, i fratelli; dott. Alfredo con la moglie Tina Prencis e figli, dott. Alberto e figlio, gli cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica 14 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Massena 65 ed a San Secondo di Pinerolo alle ore 10.30 muovendo dalla Posa di via della Repubblica.
La Messa di settima sarà celebrata a San Secondo di Pinerolo sabato 20 corr. alle ore 9.30 ed a Torino martedì 23 corr. alle ore 9 nella chiesa parrocchiale della Crocetta.
Torino, 12 luglio 1957.

L'Ordine dei Chimici del Piemonte si associa al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del suo segretario Cav. Uff. Prof. Dott. MARIO PERINO.

Prendono viva parte al dolore della famiglia del Cav. Uff. Prof. Dott. MARIO PERINO i colleghi dell'Ordine dei Chimici e gli amici:
Giuseppe Armitano
Lodovico Avogadro di Cerrione
Angelo Castiglioni
Alberto Deberanchi
Gaetano Di Modica
Emilio Duria
Alessandro Gay
Michele Gina
Bernardino Longo
Roberto Maina
Ennio Mariotti
Federico Mascetti
Mario Milano
Antonio Nasini
Angelo Pichetto
Mario Ravagli
Giovanni Ribotti-Lissone
Vincenzo Richelmy
Guido Tappi
Giuseppe Tarola
Mario Vanella
Isabella e Bruna Santi
Anna Scanavino
Giovanni Decarolt.

Legati da profondo affetto alla famiglia Perino, si associano sinceramente al lutto:

I cugini Felicina Boero Vallauri, Vandelli e Pieira partecipano commossi al lutto della famiglia Perino.

Nicola e Cleofe De Carlo costernati per la perdita del caro Prof. MARIO PERINO si uniscono al lutto della famiglia.

E' tornata fra gli angioli

Claudina Beccardo

Straziati lo annunciano i genitori, il nonno, il padrino, gli zii e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo sabato 13 corr. alle ore 14 partendo da corso Giulio Cesare 50.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano addolorate le famiglie:
Aprà
Bergamasco
Bono
Brizzi
Busso Margary
Caruso
Corno
Caroli
Danzero
Fissore
Lanzini
Lombardini
La Rosa
Mazzoli
Oppezzo
Pastore
Petrino
Rovetto
Saluzzoglia
Val
Vera
Zolino.

Si è ricongiunta in cielo al marito e al figlio

Amalia Carbonero v. Aimo

Lo annunciano con grande dolore:
i fratelli Luigi ed Eugenio (a Londra),
le sorelle Alessandra ed Emilia
i nipoti e i parenti tutti.
Una partenza alle ore 8 di domenica 14 corr. dall'Ospedale Mauriziano, corso Re Umberto 109, la salma sarà trasportata a Cossombrato d'Asti, dove si celebreranno le esequie e avverrà la tumulazione.

13-7-1953 13-7-1957

Alfredo Clerici

La moglie con profondo rimpianto ne ricorda la carissima memoria. Una preghiera.

PRETURA DI NIZZA MONFERRATO

Il Pretore di Nizza Monferrato in data 11-10-1956 ha pronunciato la seguente sentenza confermata dal Tribunale di Acqui Terme con sentenza in data 30-1-1957

CONTRO

PESCE MARIO fu Pasquale, nato il 14-8-1935 in Nizza Monferrato, ivi residente:

IMPUTATO

a) del reato p.p. dagli articoli 1, 6, 7, 8 legge 31-7-1954 n. 561 per avere, quale titolare della Ditta Cantino con sede in Ponteverde di Nizza Monferrato, impiegato nella preparazione di 375 litri di «Moscato d'Asti Spumante» di sua produzione, composti salicilati ad azione antifermentativa il cui impiego è vietato dall'art. 51 del R.D.L. 1-7-1926 n. 1361 e dall'art. 1 Legge 31-7-1954 n. 561. Accertato in Sanremo l'1-luglio 1955; b) del reato di cui all'art. 51 D.L. 15-10-1925 n. 2033 per avere venduto bottiglie contenenti vino spumante, con etichette portanti intestazioni di casa vinicola inesistente.

In Nizza Monferrato in epoche anteriori al 1-7-1955.

c) della contravvenzione di cui all'articolo 1 cpv. Legge 31-7-1954 n. 561 per avere nella preparazione di vino moscato spumante impiegato prodotto ad azione antifermentativa (acido salicilico) non consentito dalle vigenti disposizioni. Accertato il 15 marzo 1955.

d) della contravvenzione di cui all'articolo 4 Legge 31-7-1954 n. 561 per avere venduto i pr[illegible] di cui alla lettera a) e c). Accertato il 15 marzo 1955.

Omissis

P.Q.M.

Visti gli articoli 1, 2 comma 6, 7, 8 Legge 31-7-1954; 51 D.L. 15-10-1925 [illegible] p., 479 C.P.

ASSOLVE

Pesce Mario dalle imputazioni ascrittegli di cui alle lettere a) b) c) per non aver commesso il fatto.

Visti gli articoli 4 legge 31-7-1954 n. 561; 483 C.P.P. dichiara colpevole Pesce Mario del reato indicato sotto la lettera d) e lo condanna alla pena della multa per 100.000 (centomila) oltre alle spese del presente procedimento. Ordina la pubblicazione della sentenza sui quotidiani «La Stampa» di Torino e l'«Opinione Nicese» di Nizza Monferrato.

Nizza Monferrato, 11-10-1956.
Il Cancelliere: F.to A. Cannatà
Il Pretore: F.to E. Girlando

Per estratto conforme all'originale ad uso pubblicazione.
Nizza Monferrato, 8 luglio 1957.
Il Cancelliere: A. CANNATA'

NAFTA
Denuncia serbatoi

La Ditta **A.R.P.A.** - Azienda Re[illegible] Petroli e Affini - di Ingg. Balleano, Flumana & C. con Sede e deposito in Torino

INFORMA

i Sigg. Clienti consumatori di **OLIO COMBUSTIBILE** (Nafta) che a sensi del Decreto Legge del 5 maggio 1957 n. 271, convertito nella Legge del 2 luglio 1957 n. 474, **NON OLTRE** il 4 agosto 1957 devono presentare denuncia in doppio allegando marca da Bollo da L. 100 all'Ufficio Tecnico Imposte di Fabbricazione U.T.I.F. via Bruno Buozzi 5, dei depositi aventi capacità SUPERIORE a 25.000 litri per uso privato di riscaldamento, oppure SUPERIORE a 10.000 litri se per uso in aziende industriali o agricole.

La mancata o ritardata presentazione della denuncia comporta una ammenda da 50.000 a 300.000 lire a sensi dell'articolo 35 quater di detta legge.

Entro il 2 settembre 1957 i denuncianti dovranno inoltre munirsi di un registro di carico e scarico preventivamente vidimato dal predetto Ufficio U.T.I.F.

La Ditta A.R.P.A. rimane a disposizione per gli ulteriori schiarimenti che gli interessati potessero desiderare.

TORINO, corso Vittorio Emanuele II, (Monumento) - Telefoni 48-164, 51-500.

COMUNE di MORGEX
Valle d'Aosta

AVVISO D'ASTA

Addì 31 luglio 1957 alle ore 10 a Morgex avrà luogo l'asta a schede segrete per la vendita del lotto VINEUVE di 1684 piante.

Prezzo base L. 14.867.708.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio comunale.

Morgex, 9 luglio 1957.

Il Sindaco: QUINSON

Il Segretario: GEX

Pretura di Chivasso

Il Pretore del Mandamento di Chivasso, in data 13 giugno 1957, ha emesso il seguente decreto penale

CONTRO

CAREGGIO MICHELE residente in Chivasso, fraz. Torassi, Case Sparse.

IMPUTATO

1) del reato p. e p. dagli artt. 16, 28 e 51 R.D. 9-5-1929 n. 994 per avere, in Chivasso fraz. Torassi, il 13-7-1955, esposto in vendita latte annacquato in ragione del 4%; 2) del reato p. e p. dall'art. 516 C.P. per avere nelle predette circostanze di tempo e luogo esposto in vendita come genuino latte non tale perchè annacquato in ragione del 4%.

Omissis

Condanna il predetto alla pena dell'ammenda per il primo reato di L. 30.000 e della multa per il secondo reato di L. 20.000 ed ordina la pubblicazione per estratto del presente su «Il Risveglio» e su «La Stampa» di Torino.

Per estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.

Chivasso, li 8 luglio 1957.

Il Cancelliere Capo
AMLETO ZEGNA

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le abbreviazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7%, globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano uno o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ASSORTIMENTO macchine usate nuove, tornio frontale 1500; paralleli, revolver, rettificatrici, brocciatrice idraulica, presse. San Donato 22. 10054

AUTOMATICA «Logos» ultimo modello barra 18, tornio Bassi Massari barra 26 revisionato, rettifica Cimat idraulica come nuova, rettifica «Nilei» per rettificare denti diritti elicoidali diametro 300 mm, 5. Momat, via Nizza 183. 3380

CALDAIA verticale 3 atmosfere vende Melanotte, Trapani 128, telef. 25-962.

CANCELLI ferro cancellate disegni misure varie, vendo. [illegible], Villarbasse 45. Pollenzo 27. 3745

CEDESI montavivande industriale, tutto ferro, vano 90x120, corsa 3,90, tre fermate, portata 100 kg., motore speciale. Telefonare 387-669. 10388

CONDUTTORI elettrici Fost, [illegible] Marsigli 31. Telefonare 80-072. 8714

FUSTI ferro litri 200 leggeri, vende Gay, Tasconi 90, Telefono 70-081. 8649

MACCHINARI d'occasione: torni frontali paralleli trapani frantoi martelli pneumatici motocompressori, molle ingranaggi bulloneria ecc. occasionissime. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169, Torino.

METALLURGICA Piemontese, via Cigna 169, Torino. Bulloneria moietta omogenea e acciaiosa, tubi fondo cemento armato serramenti di ricupero [illegible] assortimento materiali nuovi di stock e riutilizzo. 9797

MOMAT, via Nizza 183, presenta gli ultimi modelli di grande produzione: torni De Bernardi con copia idraulico, revolver Bassi & Massari, fresatrici universali, rettifiche universali, rettifiche senza centri idrauliche. 3380

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157. 7866

OCCASIONE, vendesi trancia due colonne cm. 90 luce motorizzata, L. 85.000. Telefonare 277-654 ore pasti. B3701

OCCASIONISSIMA carri a ponte completi parti elettriche da 20 a 50 ql. Laminatoi acciaio per stampi, spessori da 50 a 80 mm. Via Parma 1. Telef. [illegible]

PRIVATO vende [illegible] saldatrici puntatrici seminuove. Gay, Vanchiglia 30, Torino. B3797

ROTAIE ferroviarie e decauville vagonetti accessori vasto assortimento. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169, Torino.

SMERIGLIATRICE a nastro, pulitrice cucina economica occasione vendo. Telefonare 391-173. B7931

TORNI paralleli, revolver, piallatrice, alesatrice, bareo, brocciatrici. Via Donizetti 5. 451

TUBI ferro, acciaio, nuovi, usati. Gay, Tasconi 90, telefoni 70-081, 70-084.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

DITTA garantisce prezzi concorrenza isolatore piombo, pavimentazioni. Telefonare 46-356. M2927

GAS riparazioni fornelli cucine trasformazioni liquigas pezzi ricambio, trasloco corso Regina Margherita 22. Telefono 86-514. B6598

PRECIPITEVOLMENTE accorrete acquistare occhiale prodigioso «Facciotti» insuperabile convenientissimo. San Massimo 43. T6720

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A giovani sposi [illegible] cedesi grandioso avviatissimo bar in Ivrea con alloggio, posizione gran passaggio. Telef. 30-26.

A tasso bancario concediamo rapidamente prestiti con garanzia ipotecaria. I.F.I.T., 5. Quintino 4 bis. 6807

APPARONE, salumeria, via commercialissima, cedesi eventuale gestione. Torchio. Tel. 683-501. M3023

APPARONE! Vendo drogheria con bollettone, adatta torrefazione, Porta Nuova. Telefonare 50-848. 7174

ALBERGO avviatissimo, [illegible] posizione, località Riviera, cedesi. Scrivere SPI, casella 28 E, Savona. 10186

ALMA cede commerciale zona Crocetta, tallissima retro abitabile, [illegible] incasso. Barbaroux 26. 167

ALMA cede cartoleria giornali reddito 150.000 mensili, alloggio, Barbaroux 26.

ANGOLARE grandioso bar su corso cedesi, permutando parzialmente con terreno fabbricabile villetta al mare, montagna. Torzini, corso Montecucco 21.

ATTENZIONE! Al miglior offerente vendesi autorimessa 45 macchine, 100 moto. Telefonare 276-036. B3763

ATTENZIONE svendesi bar angolare posizione alloggio 5.500.000. Torchio, telefono 683-501. M3021

ATTENZIONE, vendo villa con pollicoltura tremila capi, posizione incantevole, Avigliana, Piossasco. M2997

AUTORIMESSA nuova avviata zona costruzioni, 50 macchine, 30 scooter, impianti, cedesi motivo cambio attività, occasione, agevolazioni. Tel. 51-070.

AUTORIMESSA 120 macchine affitto cronomila mensile cedesi 4.200.000. Telefonare 762-563. [illegible]

AVANZINI cede bar analcoolico con televisione L. 1.800.000, caffè-vini L. 4 milioni 800.000. Tel. 281-113. B3775

AZIENDA produzione articoli largo consumo con organizzazione commerciale [illegible] avviata [illegible] cedesi motivi familiari. Scrivere cassetta 6201, SPI, Torino.

AZIENDINA avviatissima carta macero buon reddito con alloggetto due camere [illegible] cedo ritirandomi. Telef. 53-236.

BAR angolare piazza semicentrale posizione formidabile lavoro, cedesi 3.000.000. Telef. [illegible]

BAR centralissimo redditizio sicuro avvenire cedo 3.300.000, eventuali facilitazioni pagamento. Telefonare 289-842.

BAR angolare, alloggio, incasso 30.000 garantito, cede. Bacchetta, 20. 7347

BELLISSIMO chiosco bigiotteria portici Portanuova cedesi urgentemente oppure [illegible] facilitazione. Telefonare [illegible], 686-528. 18565

CAVALLERA, Saluzzo 31, commestibile angolare, arredatissimo, incasso 35.000, cedesi 1.750.000. 7473

CEDESI convenientemente causa partenza bar vicinanze via Borgaro. Telefonare 43-537. 8958

CEDESI negozio calzoleria, retro, adatto qualsiasi genere, centralissimo. Telefonare 42-873. 04128

CEDESI tintoria zona commerciale [illegible] mensili, macchinari automatici. Telefonare 293-497. M3287

CEDESI Valle Susa, [illegible] famiglia, trattoria buona posizione. Rivolgersi proprietario via Walter Fanton 57, [illegible]lepo. Urge. 84929

CEDO pensione 7 camere. Rivolgersi telefonando 278-712. M3033

CEDO torrefazione zona [illegible]. Telefonare 760-387. M3031

CEDO ufficio [illegible] completamente rinnovato, arredamento nuovo, accetto pagamento in effetti. Scrivere cassetta 1034, SPI, Torino. 10063

CEDO unico negozio latteria, commestibile divisi zona signorile, 60.000 giornaliere. Tel. 683-501. M3019

CERCO 25-40enne pratica ufficio commerciale [illegible] combinazione società. Telefonare 44-819. M3094

CESSIONE medico specialista trasferendosi cede [illegible] avviati zona turistica vicinissima Genova, possibilità alloggio villa mare. Scrivere Boch, Orefici 8/12, Genova. 10307

DIRETTAMENTE cedesi negozio accessori auto moto pneumatici. Telef. 296-412, 291-673. B3697

ELETTRAUTO: posizione centralissima, dotato, cedesi vantaggiosamente. Scrivere casella 3387, SPI, Torino. M3770

GABETTI XX Settembre, cede [illegible] profumeria modernissima, 28.000 giornaliere, alloggio, 700.000. 10108

GABETTI, XX Settembre 17, cede autorimessa 90 macchine, 60 scooter completa, attrezzatissima, lavorone. 6.500.000.

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 31. 1914

OCCASIONE cedesi negozio frutta verdura 85.000. Tel. 773-128. B4053

OCCASIONE vendesi negozio articoli elettrici S. Rita 700.000 trattabili. Telefonare 772-128. B4055

OFFICINA stampaggio lamiera cedesi causa salute. Tel. 290-022. B4082

PANETTERIA centrale, forno elettrico, vendita negozio garantita oltre 200 kg. cedesi ottime condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 7347

PANETTERIA, forno elettrico, vendita negozio kg. 400 garantiti, cede ottime condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 7347

PANETTERIA, rivendita, centrale, vendita 200 kg., altre periferia 100-200-300 cede. Bacchetta, Alfieri 20. 7347

PARRUCCHIERE misto avviatissimo urge cedere convenientemente, causa partenza. Tel. 80-391. M3107

PENSIONE centrale, reddito dimostrabile 90.000 mensili, richiesta 900.000. Telefonare 40-229. B3793

PRIVATO cede caffè torrefazione, forte lavoro. Telefonare 43-873, 8-12. G8309

PRIVATO cede trattoria lungo fiume, gestione tradizionale, pergolato, giochi bocce. Scrivere cassetta 8073, SPI, Torino.

PRODUZIONE [illegible] lucroso sperimentato dissetante digestivo erbe aromatiche associerei persona attiva capitale [illegible]. Scrivere cassetta 8070, SPI, Torino.

SEDE gerenti per salumeria, macelleria, commestibili, cauzione medica, t. 528-875.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A adiacenze fiume Po, via Napione, alloggetti signorili, affarone. Tel. 80-551.

A alti prezzi compro case occupate, alloggi bloccati, liberi, pagamento contanti. Telefonare 682-835. 9714

A basso prezzo vendiamo alloggi nuova costruzione, altri centrali con reddito. Tratta comm. Angiolo, Nizza 9. 9714

A buone condizioni vendiamo alloggetti occupati, camera, cucina; 3 camere cucina, 400.000 camera, via Domodossola 53. Visita ore 17-19. Affarone.

A buone condizioni vendiamo alloggi occupati 1-2 camere cucina 400.000 camera corso Svizzera 145. Visite lunedì mercoledì venerdì ore 17-19. 9714

A Collegno vendo una stanza libera, piano terreno, 350.000. Telef. 30-343.

A Rapallo vendesi alloggio 70 mq. Telefonare 683-723. M3026

ABBIAMO ancora due alloggi 3 camere tinello cucinino, ogni comfort, con o senza garage. Telefonare 22-523. 9045

ABBIAMO in costruzione il palazzo «Valentino» vicinanze Palazzo Esposizioni, alloggi signorili grandi, piccoli, grandi terrazzi, giardino proprio, vendiamo buoni prezzi. Si affittano anche magazzini. Telefonare 761-480, 633-527. 8368

ABBIAMO, Ormea 137, solidissima costruzione, vendiamo negozi, [illegible] 3-5 camere, spaziosissime, termo nafta, liberi occupati, facilitazioni. Ore 17-19.

ACQUISTASI casa nuova tipo [illegible] 30-40 camere zona Francia Crocetta pagamento parte contanti parte terreno industriale zona Francia. Telefonare 781 773 dopo le 19. [illegible]

ACQUISTASI direttamente contanti alloggio 2 camere servizi termo bagno paraggi Solferino. Telefonare pasti 33-017.

ACQUISTO terreno fabbricabile pagamento [illegible] costruiti corso Francia trattasi direttamente. Tel. 527-382. 9907

AFFARONE vendesi casa via Borgaro capolinea 14, venti camere, [illegible]. Tel. 43-415. 1749

AFFITTASI o vendesi negozio macelleria incasso settimanale ottocentomila controllabili. Telefonare [illegible]

ALLOGGETTI in palazzina 3 camere servizi autorimessa giardino (facilitazioni). Tabacchi 39. Visibili 15,30-17. 3422

ALLOGGI corso Racconigi 210 vendonsi in casa signorile ultimi due alloggetti camera tinello cucinino, bagno entrata, già affittati. Tel. [illegible]

ALLOGGI soleggiatissimi 1-2 camere tinello cucina, autorimessa tutti comforts moderni. Moncalieri vendonsi [illegible] convenienti. Rivolgersi cantiere corso Svizzera 153. B3211

ALLOGGI 2 camere tinello, cucinino, [illegible] signorilissima, levante ponente, prezzi convenienti, facilitazioni vende impresa via Sarpi 62. [illegible] 528.162. 8984

AMPI locali adatti magazzini, laboratori, negozi, vendonsi liberi via Cervino 5 (piazza Crispi). Visite martedì, giovedì, sabato ore 15-19. 9047

BARRIERA Milano, alloggio 2 ampie camere, cucina, vendo 3.500.000. Telefonare 50-445. 8726

CAMERA centrale piano rialzato, libera, possibilità [illegible], vendo 950.000. Telefonare 537-392. 9907

ALA di Stura vendo alloggio moderno pronto subito. Telefonare 50-440. [illegible]

ALLOGGETTI una due camere, cucinini, pronti, negozi retri abitabili, laboratori vendonsi. [illegible] 43, Parella. B3127

ALLOGGI panoramici [illegible] Rita, ogni comfort, pronti agosto, prenotarsi. Cerutti, A. Doria 15. 6805

ALLOGGI pronti settembre vendonsi. Rifiniture accurate, ottimo investimento. Rivolgersi cantiere, via Giaveno 38. B3793

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi vendo direttamente, via S. Marino 96. Tel. [illegible]

ALLOGGI signorili in costruzione 1-3 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore, vendiamo. Vigone 44, visite cantiere 16-18. 219

ALLOGGI Crocetta 3 camere doppi servizi casa nuova avendo combinazione. Telefonare 536-902. 64925

ALLOGGI [illegible] sblocco 5 camere cucina servizi, primo piano, signorile occupato vendesi via Sobrero 20. Visite martedì venerdì ore 16-17. Telef. 650 070.

ALLOGGIO 6 camere, ampi servizi, centrale; altro [illegible] Beraudi, vendo oppure affitto. Telefonare 553-975. 9850

ASSUMO cassionando vendita alloggi [illegible] terreni ufficio centrale. Tel. 537-392.

DASA 64 camere negozi, Borgo S. Donato, vendesi motivi familiari, Capelli, [illegible] 14. 7174

CASALE 40, due camere cucina entrata bagno libere 2.000.000; camera cucina 1.300.000. Visite lunedì, mercoledì, venerdì ore 16-17. 7989

CASETTA 2 alloggetti, giardino, [illegible], vendesi Moncalieri, occasione. Telefonare 61-729. [illegible]

CORSO Dante vendo razionali alloggetti 2-3 camere. I.F.I.T., telefono 53-000.

CASETTE Avigliano 4, 5 camere, luce, acqua potabile, comodità corriera, vendonsi [illegible] 1.300.000. Tel. 49-770.

CENTRALISSIMI 1-2 camere cucina servizi vendiamo liberi et bloccati termo ascensore, via Sebastiano Valfrè angolo corso Vinzaglio 3. Visite 15-17. 9620

CENTRALISSIMO alloggio 9 camere terrazzo adatto pensione vendo 8.750.000. I.F.I.T., telefono 53-000. 6807

CORSO Casale, terreno mq. 3000 fronteggiante nuova camionabile adatto distributori benzina costruzione case, vendo. Telefonare 41-617. 6672

CORSO Francia ang. Sagra San Michele alloggi 1-2 camere nuova costruzione, ascensore, 1.000.000 camera. Visite 15-17 Facilitazioni pagamento. 9907

CORSO [illegible] vendonsi, inizio frazionamento, alloggi 1-2 [illegible] cucina, [illegible], garages, prezzo convenientissimo. Visite [illegible] giovedì [illegible] 14,30-18,30 oppure telef. 690-098.

CORSO Traiano 178 ([illegible]) vendo direttamente alloggi signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi. Facilitazioni. Telefonare 589-412. 3602

CROCETTA alloggio signorile 3 camere, tinello, cucinino vendesi 8.700.000. Telefonare 50-445. 8726

CUMIANA, vendesi grandiosa villa tutti comforts, volendo 2000 mq. frutteto. Telefonare 40-585. M3065

DEFINENDO frazionamento blocco ultimi alloggetti e soffitte. Mazzini 4, ore 17-19.

DEFINIZIONE frazionamento, alloggi liberi 2 camere cucina, [illegible]. Via Tronzano 7. 55184

DOMODOSSOLA 58 (Parella) vendonsi 1-2 camere termo bagno liberi occupati. Visite 17-19. Facilitazioni pagamento.

FILADELFIA 25 vendonsi signorili appartamenti pronti ottobre 1-2-3 camere cucina bagno. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 690-098. [illegible]

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, vende i più razionali alloggi alle migliori condizioni.

IMPRESA vende semicentrali 2 camere cucinotto pronti [illegible]. Telef. 527-392.

LAMARMORA 67 [illegible] vende alloggi signorili da 4 a 12 locali, tripli servizi, finiture accurate. Tel. 584-024.

LIMONE Piemonte appartamenti pronti subito vendonsi, prenotazione ville. Scrivere Gambino, Limone. M2504

LOCALE luminoso mq. 350 (semicentrale) androne carraio vendo. Tel. 527-392.

LOCALE uso industria leggera comprosotto cinta comodità tram. Via Lera 29. tel. 760-605. B6402

LOTTI terreno angolari vendo Mirafiori adatti costruzione case tre piani L. 3500 mq. Telefonare 524-808. 10053

MADONNA Campagna vendo libera casetta quattro camere 2.300.000 trattabili. Telefonare 292-304. B3781

MARCO Polo 12, 4 camere, cucina, entrata, bagno, libere 2.500.000. Visibili lunedì, mercoledì, venerdì ore 18-19.

MURI autorimessa centrale moderna vendonsi assicurando reddito 10%. Telefonare 49-770. 4965

NEGOZIO grandioso centrale angolare adatto farmacia; altri minori adiacenti vendonsi direttamente. Telefon. 526-808 ore ufficio. M3817

NEGOZIO reddito 312.000 vendesi 4 milioni 200.000, altro reddito 360.000. API. Garibaldi 20. 6615

OTTOCENTOMILA vendo ultimi alloggetti 2-3 camere cucina servizi modernissimi via Pertola. Tel. ore ufficio 276-051.

PALAZZO centrale completamente rinnovato, impianti centrali, proprietario vende [illegible] alloggi, uffici, negozi, magazzini. Telefonare [illegible] ore ufficio

PANORAMICO vendo, affitto, alloggio libero 4 camere cucina servizi. [illegible] 23. Visite 15-18. 8392

PERIFERIA Rivoli alla vendesi panoramica[illegible] villa nuova doppi servizi 10.500.000, abitabile tutto l'anno. Scrivere cassetta 1022, SPI, Torino. 265

PIRONGAVALLO 48 (adiacenze piazze Chironi e Rivoli) vendonsi alloggetti liberi ed occupati 2-3 camere. Prezzi vantaggiosi, condizioni speciali di pagamento lunghe rateazioni con minimo anticipo. Affarone, Visite feriali 17-19. 7406

PORTA Nuova vendo quarto piano alloggio libero 2 camere tinello cucinino bagno termo. Tel. 60-077. 8392

PORTA Susa, vendonsi alloggi e negozi liberi e bloccati. I.F.I.T., telef. 53-000.

PRESSI corso Tassoni 1-2 camere tinello [illegible] nuove, vendesi. [illegible] 50-445.

PROPRIETARIO vende-affitta alloggio zona Crocetta tre camere più servizi. Telefonare 590-028. M2963

RATEANDO intero importo blocco ultimi alloggetti e soffitte. Mazzini 4, dalle ore 17-19. 8907

RATTAZZI 1 vendonsi alloggi negozi liberi et occupati minimo anticipo lunga rateazione. Visite 17-19. 8620

SAN Paolo centro vendiamo alloggi camera tinello servizi 2.250.000, 2.450.000 pronti dicembre. Telefonare 528-895.

SANREMO acquisto lotto terreno costruzione 40-60 camere. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis. 6807

SANREMO, vendiamo appartamenti ville da due a [illegible]. Tutti prezzi. Agenzia Buna, Sanremo. 514

SANSALVARIO vendesi [illegible] indipendenti negozi laboratori, volendo liberi. Petrarca 13. Visite 18-19. [illegible]

S. RITA libero vendesi alloggio 2 camere tinello cucinino, [illegible]. Telefonare 50-445. 8726

TERRENI collinari zona [illegible] lottizzati tutti i servizi, strada nuova costruzione, larghezza m. 6 vendonsi a lotti, lire [illegible] mq. dilazione pagamento, costruiscansi villette signorili, con pagamento anni 3, pronte novembre. Scrivere cassetta 1036, SPI, Torino.

TERRENO collinare per villetta Val San Martino Inferiore strada asfaltata impresa [illegible] lottizzato lire 1800, lire 2500 mq. a richiesta preventivi progetti costruzione. Scrivere cassetta 1045, SPI, Torino.

SANTA Rita vendo stabile nuova costruzione 47 camere ascensore 82.000.000. Cerutti, A. Doria 15. 6805

TERRENO industriale su corso [illegible] Fiat vendo anche lottizzato. Cerutti, A. Doria 15. 6805

TERRENO industriale mq. 460-700 anche entro cortile compero entro cinta, comodità tram. Lera 29, tel. 760-605. B6400

TERRENO precollinare vendesi per palazzina tre piani, villa, villini, progetti approvati, servizi completi. Rivolgersi sul terreno: via degli Alberoni 18 angolo corso Moncalieri. 197

TERRENO su corso progetto approvato 200 camere vendo 84 milioni. I.F.I.T., telefono 53-000. 6807

TERRENO vendo 5000 mq. fronte strada, tra Collegno-Alpignano, 500 lire al metro, vicino Cotonificio Valle Susa. Telefonare 50-848. 7174

TERRENO 100-300 camere semicentrale cercasi da impresa. Scrivere Ing. Carando, Beaumont 48. 84913

UFFICI Sclopis 10, cavalcavia Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. [illegible]

UVARCASE Organizzazione Immobiliare vende rateando 50% prezzi fino 5 anni appartamenti ogni tipo ogni zona. Via Manzoni 16, telef. 528-350, 528-251.

UVARCASE prenota via Avigliana angolo G. Collegno signorilissimi appartamenti 3-4-5 camere semplici e doppi servizi, pronti giugno 1958. Rateazioni in 5 anni. Telefono 528-251. Via Manzoni 16.

UVARCASE ritira vostro vecchio appartamento in pagamento altro nuova costruzione. Informazioni: via Manzoni 16.

UVARCASE vende rateando in 5 anni signorilissimi appartamenti 1-3 camere tinello cucinino pronti subito via Lisa angolo Barbera (Chiesa Salute) ed altri 3 camere cucina via Tripoli 1 (largo Orbassano). Telefono 528-251. Via Manzoni 16.

UVARCASE vende rateando 50% prezzo fino 60 mesi ultimi appartamenti 1 camera tinello cucinotto pronti ottobre e prenota altri pronti maggio 1958 via Desanctis 84 (Vecchi Unici) ottimo investimento [illegible] reddito. Via Manzoni 16. Telefono 528-251. 9619

UVARCASE vende signorili appartamenti pronti autunno 1-2-3 camere tinello cucinino via San Marino 75 (Sporting Club) ed altri 1-2 camere tinello cucinotto via Alfiano angolo Frinco (largo Bilacasano) rateazioni in 60 mesi. Telefono 528-251. Via Manzoni 16. 9619

UVARCASE vende ultimi appartamenti 2 camere tinello cucinino corso Potenza 144 (capolinea tram 14) ed altri 1-2 camere tinello cucinino pronti autunno economici buon reddito [illegible] Zempione 152 (corso G. Cesare). Rateazioni in 5 anni. Telefono 528-251. Via Manzoni 16.

TARAZZE. Vendiamo appartamenti in costruzione centrali [illegible] mare da 2 milioni 500.000 a 4.000.000 Prenotatevi subito. Vallino Borsani. 9195

VENDESI alloggio libero cinque vani bagno termosifone particolare San Secondo. Scrivere cassetta 6250, SPI, Torino.

VENDESI convenientemente terreni civili progetto approvato, altri industriali con locali zone diverse. Telef. 22-744.

VENDESI fabbricato industriale con alloggio. Telefonare ore ufficio al 50-735.

VENDESI villetta panoramica montagna 1100 ammobiliata 5 [illegible] letto, prato, accessori, garage, 3.500.000 trattabili. Telefonare 662-506 ore pasti.

VENDO [illegible] camera entrata bagno Exilles 52. Visite 14-16. M2991

VENDO alloggio 2 camere tinello cucinino piano quarto fronte Fiat Lingotto. Affarone. Telefonare 53-601. 811

VENDO villetta due camere cucina entrata bagno garage giardinetto 2.900.000 S. Mauro verso collina. Telef. [illegible]

VETAN St. Pierre (Valle Aosta) alt. 1700 posizione panoramica strada nuova camionabile ideale per colonia, campeggi, mq. 20.000 terreno vendonsi anche lotti piccoli prezzi convenientissimi. Telefonare Ivrea 40-79 ore 9-12. 10315

VIA Beinasco 26 impresa vende alloggi moderni 1-2 camere costruttore pronti luglio. Visite 16-19. 8612

VIA S. Francesco da Paola 16, trattasi per vendita uffici, magazzini, alloggi, negozi. Scrivere cassetta 92 C, Sipra, Torino, precisando richieste ed offerte.

VILLA, zona Cavoretto, 6 camere, giardino cintato, garage, 8.500.000. Telefonare 393-967. 5050

VILLETTA zona Francia, 3 vani servizi giardino 4.300.000; altra 2 vani, servizi giardino 3.100.000. Telef. 50-848.

ZONA Barca vendo terreno fabbricabile mq. 1540. Telefono 24-425. B3325

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

APPITTANSI locali mq. 150 uso magazzino laboratorio silenzioso, via Frejus. Telefonare 333-779. M3006

APPITTANSI negozi possibilità qualsiasi genere, zona Borgo Vittoria. Tel. 43-415.

APPITTANSI 2 negozi retro alloggio via Venaria. Telef. 390-154. M3050

APPITTANSI [illegible] mq. 135 libero 1° agosto zona Martinetto. Telefonare [illegible] ore pasti. [illegible]

APPITTANSI terreno cintato [illegible], corso Giulio Cesare, 3000 mq. adatto industria, capitolazione, qualunque agevolazione. Telefonare 50-848. 7174

APPITTASI vendesi [illegible] abitificio mq. 400 attrezzato con annesso terreni adiacenti. Scrivere Gilardino, Giolitti 4, Torino.

APPITTASI zona Unica luminoso tetto mq. 130 e seminterrato mq. 100, luce forza. Telefonare 791-751. B3722

APPITTASI 25.000 locale officina laboratorio annesse 2 camere. Tel. 553-096.

BULLONERIA, disponendo magazzino e organizzazione vendita Emilia Romagna, accetterebbe in [illegible] deposito materiale seria casa. Scrivere casella 3 T, SPI, Ferrara. 10321

CENTRALISSIMO grandioso locale affittasi mobiliato uso ufficio. Rivolgersi Duo Minzoni 8. M3085

CERCO locale industriale in affitto 1000 mq. circa, zona periferica, massime referenze. Urge. Tel. 390-730. B6466

CORSO Vittorio 32 locale cortile mq. 130 adatto magazzino deposito laboratorio silenzioso. M2943

IMMOBILIARE Gitardini: affittansi locali industriali, primo piano e superiori. Telefonare mattinata 760-607. 8725

LOCALE angolare adatto negozio uffici deposito, affittasi. Via Parma 46. 3965

LOCALE nuovo, adatto negozio angolare, [illegible], 5 vetrine, zona commerciale, affitto. Telefonare 20-207, 21-210.

NEGOZI corso Svizzera 29 affittansi. Telefonare 296-510. M3012

NEGOZIO [illegible] zona commercialissima affittasi subito [illegible] occasionali. Telefonare 760-961. F3706

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A [illegible] condizioni affittasi 2 camere tinello, servizi. Telefono 61-729. [illegible]

A buone condizioni affittiamo alloggio 2 camere, servizi, [illegible] Umberto, 21.000 mensili, Angiolo, Nizza 9.

[illegible] alloggi 12.000, 15.000, [illegible] 23.000. Zucchi 16, telef. 44-919.

AFFITABILI subito 1-2-3 camere S. Rita. Tel. 280-400. M3100

APPITTANSI alloggetti 1-2 camere più servizi, via Martiri Libertà. Tel. 385-844.

(Continua a pag. 10)

Comune di Bergamo

Bando di concorso

Il Comune di Bergamo bandisce un pubblico concorso per la progettazione, sistemazione e concessione in gestione del Teatro Sociale di Bergamo (Città Alta).

Il termine fissato per la presentazione della domanda e progetto scade alle ore 12 del giorno 14 settembre 1957.

Coloro che ne avessero interesse possono ritirare copia del predetto bando di concorso presso il Reparto Contratti e Aff. Leg. del Comune di Bergamo.

Pretura di Lanzo

Repubblica Italiana. In nome del popolo italiano. Il Pretore del Mandamento di Lanzo T.se, visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

CASTAGNO ANTONIO fu Giacomo e fu Marsaglia Maria, nato il 27-7-1897 a Coassolo, residente in Venaria

IMPUTATO

del reato di cui agli art. 100 Legge Sanitaria e 515 C.P. per avere in Lanzo T.se in epoca anteriore al 4-9-1956 posto in vendita q.li 1 di riso «Maratelli» non conforme al dichiarato (miscelato con riso comune).

Omissis

Condanna il predetto alla pena di L. 50.000 di multa ed alle spese di procedimento e tasse decreto. Ordina la pubblicazione della condanna sui giornali «La Stampa» e «Risveglio».

Lanzo T.se, 29-1-1957.

Il Cancelliere: f.to TOROSSO

Il Pretore: f.to SERRA

Per estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.

Lanzo Torinese, 27-5-1957.

Il Cancelliere Dirigente
F. TOROSSO